QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
2 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 130

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-023, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci comuni L. 250, Annunci finanz. e legali L. 260, Necrologie L. 150 (successive di 60 mm. L. 250); adesioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche accanto L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Cominciamo dal principio

Contrariamente all'ottimismo di tutte le manifestazioni ufficiali ed ufficiose, serpeggia nel Paese una diffusa inquietudine. Si notano oggi chiaramente le conseguenze di un'errata politica economica. Il sesto ministero tenta di dare una sterzata violenta per riparare al tempo perduto. Fino al novembre scorso, unico esempio in Europa, l'Italia aveva utilizzato il 6 per cento di quanto l'Erp aveva messo a sua disposizione, l'Inghilterra ne aveva utilizzato il 92, la Francia il 97. Non a torto Hoffman aveva potuto affermare che il nostro apparato tecnico ed amministrativo non corrisponde alle esigenze del Paese. Si è anche minacciato di ridurre le assegnazioni Erp, visto che noi non sapevamo come usarle. Oggi invece si stanziano miliardi e miliardi; millesettecento miliardi di investimenti pubblici e privati. Non vogliamo per il momento soffermarci ad esaminare diffusamente questo nuovo programma ed entrare quarti o quinti in una interessante polemica alla quale hanno preso parte i rappresentanti ufficiali di diverse ed opposte tendenze. Lo faremo più tardi. Limitiamoci ora a considerare alcune delle cause che hanno impedito il progresso della nostra economia, e quali sono gli ostacoli pregiudiziali. Se non si tolgono, o non sarà possibile l'applicazione concreta del vistoso programma sopra accennato, o non avrà le utili conseguenze che tutti auguriamo.

Bisogna ridare all'agricoltura, alle industrie quell'ossigeno che loro è stato tolto col ferreo ristringimento del credito, e all'agricoltura coll'annunzio generico di una grande riforma agraria e coi continui mutamenti dei progetti legge. Mi limito oggi ad esaminare alcuni aspetti che riguardano più direttamente l'industria.

Perchè i valori azionari sono ridotti ad una percentuale che rappresenta senza dubbio un grave pericolo per la nazione? Chi dedica qualche minuto a scorrere il listino della Borsa non può non esserne impensierito. Quale la causa principale, se non unica, dell'anemia delle azioni quotate in Borsa? La difficoltà crescente di trovare il capitale necessario, precisamente per quegli investimenti che i privati avrebbero già fatto da molto tempo senza disturbare il governo, con profitto del capitale stesso. Di chi la responsabilità? Del Governo che volontariamente o involontariamente ostacola che il capitale vada all'industria sana.

A Palermo il ministro Pella ha avuto molte buone parole sulla funzione delle Borse e giustamente ha osservato che ignorarne l'attività significherebbe ignorare tutta la massa dei risparmiatori nazionali, che con fiducia si rivolge ad una categoria di operatori cui è domandato un compito di fondamentale importanza. A queste sagge affermazioni fanno evidente contrasto i fatti. Non chiediamo certamente l'intervento dei ministri tecnici sulle Borse. In questo siamo perfettamente d'accordo col Ministro del Tesoro nel ritenere che interventi del Governo non sarebbero giustificati. Noi aggiungiamo anche pericolosi e biasimevoli. Ma la logica vuole che il Governo indirettamente non contrasti con illogici ed ingiusti provvedimenti quella misurata ascesa dei valori industriali senza di cui non è possibile la tonificazione auspicata dal Ministro.

Il contrasto più efficiente è la nominatività dei titoli. L'on. Vanoni in una recentissima dichiarazione la sosteneva come una misura di perequazione tributaria tendente a mettere nella stessa situazione di fronte al fisco i proprietari di immobili e di terre e i proprietari di azioni: la situazione patrimoniale, aggiungeva il Ministro, di un agricoltore è sempre tutta aperta e distesa sotto gli occhi del fisco. Giustissimo. L'on. Vanoni ragiona bene, ma sempre con qualche lacuna, speriamo involontaria. Egli ha dimenticato che tutta la materia fiscale non è limitata alle azioni, e ai beni immobili. Vi sono altre fonti di maggiore valore: vi sono 251 miliardi di obbligazioni; vi sono 721 miliardi di buoni del tesoro ordinari; vi sono 478 miliardi di consolidati, prestiti, buoni poliennali che formano un tutto di oltre duemila miliardi. Per quale ragione tutta questa ricchezza deve sfuggire a qualsiasi imposta? E' ora di distruggere una leggenda che i possessori attuali dei buoni del Tesoro sono i sacrificati della svalutazione e perciò non è giusto opprimerli colla nominatività. Quelli che hanno perduto nella svalutazione sono gli antichi possessori che a poco a poco hanno dovuto venderli e non sono certo i possessori dei 93 miliardi recentemente sottoscritti, nè i 37 miliardi mensili di buoni del Tesoro, nè i quattrocento miliardi annui, nè i possessori dei duemila miliardi!

Noi siamo per la nominatività integrale. Perchè oltre a rappresentare veramente la giustizia tributaria, non devia artificiosamente il capitale verso un impiego protetto dall'anonimo impedendo ad esso di volgersi verso l'impiego che reputa più redditizio. Una parte continuerà a sottoscrivere i buoni del Tesoro, ma una parte notevole andrà all'industria che ne ha tanto bisogno.

Il Ministro del Tesoro può obbiettare che il Tesoro ha bisogno di fondi, ma l'on. Pella insiste ripetutamente nel concetto che è suo programma di limitare il più possibile il pompaggio. Le cifre smentiscono questa buona intenzione, ma certamente la confermerebbero se i buoni fossero nominativi. E il bilancio dello Stato ne avrebbe sicuro giovamento perchè i debiti non aumenterebbero nella attuale misura. Anche i debiti non giovano alla stabilità della lira.

Il dilemma è semplice: o tutto nominativo o tutto al portatore. Bisogna abolire la concorrenza illecita fra il capitale pauroso ed inattivo e il capitale che feconda la prosperità del Paese. Scelga il Governo quella via che più ritiene consona all'interesse generale, ma la scelga presto e sul serio. I provvedimenti accennati dall'on. Pella nel discorso di Palermo non rappresentano nemmeno i famosi pannicelli caldi. Lasceranno il tempo che trovano. In ogni discorso di ministri si inneggia al futuro programma di investimenti, che per ora, e speriamo per breve tempo, sono soltanto investimenti cartacei. Inoltre perchè non si fa opera per disincagliare i 782 miliardi di ritardati pagamenti che in grandissima parte andrebbero ad investimenti privati, cioè a persone o ad enti preparati, ed ansiosi di riceverli per finanziare attività ostacolate dalla mancanza di circolante? Se, come ha detto l'on. Pella, una parte di responsabilità spetta alla burocrazia, ci pare impossibile che un ministro non possa affrettare i tempi. Aiutare, bisogna, l'iniziativa privata nel risolvere i problemi economici assillanti. Cominciare cioè dal principio dove il terreno è già preparato, e tutto è pronto per ricevere il seme fecondo.

e. f.

Colloquio di De Gasperi con il Ministro degli Esteri

Roma, 1 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha avuto nel tardo pomeriggio al Viminale un colloquio con il ministro degli esteri on. Sforza. Argomento è stato il viaggio che l'on. Sforza si accinge a fare a Parigi in vista della riunione del Consiglio europeo. Al termine del colloquio, interrogato dai giornalisti, il ministro Sforza ha dichiarato che a Parigi si incontrerà con il Ministro degli Esteri francese Schuman per discutere il principio informatore del cosidetto «piano siderurgico». Tale incontro, ha soggiunto l'on. Sforza, non avrà carattere tecnico.

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto questa mattina successivamente a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Victor Mallet e l'ambasciatore di Francia Fouques Duparc. Insieme con l'ambasciatore di Francia era anche l'ambasciatore Letourneau, capo del comitato misto per l'unione doganale italo-francese.

Il Ministro degli Esteri partirà domattina alle 10,50 per Parigi ove parteciperà alla riunione del comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa.

Truman ritiene che il mondo è ormai vicino ad una stabile pace

Critiche al Senato contro la politica di allarmismo - Attacchi di stampa per le incertezze del Dipartimento degli affari esteri

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 giugno.

Poche ore dopo aver inviato al Congresso l'atteso messaggio per chiedere l'assegnazione dei fondi per il secondo esercizio del piano di aiuti militari, un miliardo duecento ventidue milioni, giustificandola con l'esistenza della crescente minaccia militare sovietica, il presidente Truman ha dichiarato in una conferenza stampa che il mondo è più vicino ora a una pace «permanente» di quanto lo sia mai stato negli ultimi cinque anni.

A questa possibilità, secondo l'Istituto Gallup di sondaggio dell'opinione pubblica, gli americani non credono affatto: credono anzi che la guerra dovrà scoppiare entro i prossimi cinque anni. Truman non aveva in mente la missione di Lie nè un nuovo piano d'accordo colla Russia e l'ha detto apertamente. La sua non è una idea nuova: da quando due mesi fa è cominciata la campagna elettorale Truman l'ha ripetuta spesso. Continua così la deprimente doccia scozzese di gravi avvertimenti e di ottimistiche assicurazioni che da due mesi turba i sonni degli americani e rende poco comprensibile l'atteggiamento degli Stati Uniti.

Perchè il presidente e con lui alcuni dei suoi collaboratori più altolocati ritengano di passare nello stesso giorno dalla denuncia più seria del pericolo all'assicurazione che il pericolo è dileguato e che si marcia verso la pace permanente nessuno sa o vuol sapere.

Un intervento femminile

Solo una donna, l'unica e taciturna senatrice repubblicana degli Stati Uniti, ha osato farlo prendendo la parola per denunciare con imparziale severità la maggioranza democratica e la minoranza repubblicana ed il comune sistema «di irresponsabile sensazionalismo» che sfrutta per scopi elettorali le apprensioni delle masse e crede di guadagnarsi il potere cavalcando i quattro cavalli della paura, dell'ignoranza, degli odi razziali e nazionalistici e della diffamazione. Ha proposto, assieme ad altri sei senatori repubblicani che con lei si sono dichiarati solidali, di porre termine al sistema e di pensare che se la situazione dello spirito pubblico americano si viene rapidamente deteriorando, quella del prestigio della politica estera e difensiva americana all'estero rischia di deteriorarsi ancor di più.

Già i segni della perdita di prestigio sono visibili ad acuti osservatori, come il giornalista Ciro Sulzberger, appena tornato da un'inchiesta nei Paesi disposti alla periferia della Russia, dalla Finlandia al Giappone, e il noto Walter Lippmann, i quali osservano con apprensione che qualcosa vi è di sbagliato nel sistema americano di condurre la politica estera. Essi ritengono che sia un pessimo espediente quello di stabilire programmi sulla politica estera in funzione delle lotte politiche interne e di determinarli solo come risposta a iniziative sovietiche. Ciò ha confuso le idee degli americani e degli alleati proprio nel momento in cui gli Stati Uniti hanno l'intera responsabilità della conservazione della pace e della preparazione della difesa di tutto l'Occidente.

Gravi paradossi

Questa politica non coordinata, affrettatamente concepita e malamente applicata ha determinato numerosi e gravi paradossi quali quelli di far assumere o l'imporre a paesi deboli e disarmati (fra i quali egli cita l'Italia) responsabilità maggiori dei mezzi messi a disposizione, e di aver trascurato di rafforzare esistenti posizioni difensive.

La critica di Lippmann, più personale e più discutibile, si spinge oltre. Gli Stati Uniti debbono dissociarsi dall'impressione così diffusa ormai nel paese ed all'estero che la difesa della pace riposa esclusivamente sulla loro potenza militare ed economica. Ciò ha condotto fatalmente alla falsa e pericolosa illusione che «la guerra è inevitabile e che l'intera politica occidentale è determinata dalle necessità strategiche degli Stati Uniti».

Giorni fa il generale Marshall ha ammonito che la guerra non è più solo un male. Nell'ora in cui si vive essa è divenuta un male intollerabile. Aver collegato involontariamente il nome degli Stati Uniti a quello dell'intollerabile male della guerra è una conseguenza della situazione attuale del mondo, che naturalmente i russi si sono affrettati a sfruttare propagandisticamente.

Questa inevitabile conseguenza non deve essere aggravata dando alla politica difensiva del Patto Atlantico un significato troppo estensivo e soprattutto troppo legato all'idea che si tratta esclusivamente di un'alleanza militare.

I paesi europei, che temono sempre di venir sacrificati in caso di aggressioni o di non venire sufficientemente protetti, sanno che i piani strategici non possono difendere tutti contemporaneamente. Essi interpretano il Patto come uno strumento di prevenzione della guerra e di pace: insistere sull'importanza militare del Patto li spaventa e finisce coll'indebolire proprio il maggiore strumento di pace della politica americana e cioè il Patto stesso. Occorre quindi, conclude Lippmann, che la politica del Dipartimento, si identifichi con le speranze di pace delle masse americane ed europee.

E, come ha detto la senatrice Smith, bisogna che si smetta di parlare confusamente oggi di guerra e domani di pace.

Gino Tomajuoli

Preoccupazioni russe per il Medio Oriente?

Tel Aviv, 1 giugno.

Negli ambienti bene informati di Tel Aviv si ritiene che il ministro degli esteri sovietico, Vishinsky, convocherà prossimamente a Mosca i rappresentanti diplomatici russi nei Paesi del Medio Oriente, per discutere la situazione in quella zona, alla luce della recente dichiarazione dei «Tre Grandi».

Si parla a Tel Aviv di inquietudini russe, nonostante le assicurazioni frequentemente ripetute della neutralità di Israele fra Oriente e Occidente. Gli ambienti bene informati giungono al punto di dichiarare che il Governo dell'U.R.S.S. avrebbe già protestato ufficialmente presso la Legazione di Israele a Mosca contro le eventuali consegne di armi a Israele da parte degli occidentali. I russi interpretano tali consegne come il risultato dell'adesione di Israele ad un patto antisovietico del Medio Oriente.

Come è venuto alla luce lo scandalo della C.d.L. di Modena

Dimissionato il rappresentante nenniano che aveva presentato denunce al proprio partito e alla C.G.I.L. - Un'inchiesta non condotta a termine - La tesi difensiva dei comunisti

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 1 giugno.

«La politica non c'entra — si afferma in questura —, qui ci troviamo dinanzi a un caso d'appropriazione indebita continuata e aggravata, per il quale è previsto dalla legge l'intervento del questore come ufficiale di polizia giudiziaria».

Ecco quindi spiegate le indagini, i sequestri dei libri contabili alla Camera del Lavoro, i fermi degli amministratori incauti e, presto, a inchiesta conclusa, le denunce al Procuratore della Repubblica.

«La politica c'entra — si ribatte alla Camera del Lavoro —: questa è una macabra farsa, un nuovo tentativo di colpire l'organizzazione sindacale dopo la sconfitta morale subita dalla polizia il 9 gennaio, quando sei operai caddero uccisi e numerosi altri dimostranti rimasero feriti».

Il sequestro dei registri

Gli interrogatori, i sequestri dei registri di cassa, i fermi e lo stesso ingresso negli uffici della Camera del Lavoro, sarebbero dunque, secondo gli accusati di oggi, una meschina vendetta delle forze dell'ordine contro le forze del lavoro, le quali si troverebbero poi nuovamente minacciate, proprio in questi giorni, e sempre alle Fonderie Orsi, per il mancato rispetto degli accordi sindacali del 12 gennaio.

Ma riepiloghiamo i fatti. Nel gennaio scorso, la Camera del Lavoro lanciò una sottoscrizione in favore delle famiglie dei morti e dei feriti, e i risultati furono assai lusinghieri, sia per l'eco sincera che quel tragico conflitto aveva suscitato dovunque, e sia per l'impegno con cui gli organizzatori seppero mantenerne vivo il ricordo. Furono stampati e distribuiti a diecine di migliaia dei «santini» con le immagini dei sei «Martiri del lavoro», gli opuscoli coi discorsi di Togliatti e l'inchiesta di Terracini, i manifesti, ecc. E' un «materiale» che si vede ancora oggi in tutta l'Emilia; andando al lavoro, ogni mattina, gli operai salutano l'altarino di Modena, posto all'ingresso della fabbrica. La data del 9 gennaio 1950 è considerata dai socialcomunisti emiliani una data storica, l'ultimo avviso alle forze di polizia, la parola d'ordine più efficace contro il governo «nero». All'appello di Modena risposero, tuttavia, anche enti e organizzazioni non socialcomuniste e non soltanto della regione: comuni, scuole, la stessa questura di Modena, gli stessi sindacati liberi, e cittadini fuori dei partiti. La somma raccolta si aggirava sui 22 milioni e la gestione fu affidata a un comitato apposito, con sede nella Camera del Lavoro, sotto il controllo dell'I.N.C.A. (Istituto nazionale confederale assistenza). Giovanni Vandelli, ex-partigiano e socialista nenniano, presedeva l'I.N.C.A. e Renato Grandi, un funzionario amministrativo della Camera del Lavoro, si occupava del fondo pro-vittime.

Il Vandelli notò che l'amministrazione era tenuta in maniera disordinata, e, soprattutto, che troppi attingevano al fondo per certe evocazioni che non avevano nulla a che fare con gli scopi della sottoscrizione. Egli denunciò gli abusi alla C.G.I.L. e alla direzione del suo partito, il P.S.I., fece per questo qualche viaggio a Roma, nel marzo scorso, ottenne qualche assicurazione, ma al ritorno venne sospeso dall'impiego. Ai primi di aprile giunse l'on. Bacchetti per una inchiesta, interrogò in casa il Vandelli, e se n'andò lasciando le cose come stavano. L'ex-presidente dell'I.N.C.A. che nel frattempo era stato licenziato, si dimise dalla CGIL e dal P.S.I. dichiarando che entrambi avevano abbandonato «gli ideali di giustizia e di libertà». Un comunicato precisò che il Vandelli non si era dimesso, ma era stato espulso. Anche un altro nenniano, l'avvocato Montorsi, è stato recentemente dimissionato-espulso dalla carica di segretario della Camera del Lavoro.

Cinque milioni alla CGIL

Poichè le voci su quelle irregolarità circolavano insistenti, l'ufficio politico della questura iniziava le indagini, interrogava il Vandelli, e fermava il Grandi e la signora Stanzani Traldi, già impiegata nel comitato pro-vittime. Si accertava così che di quei 18 milioni ben poco, due o tre milioni al massimo, erano stati effettivamente assegnati alle famiglie dei morti. Per il resto: cinque milioni alla C.G.I.L., un milione al P.C., 500 mila lire al P.S.I., 250 mila lire agli avvocati difensori dei dimostranti, 700 mila lire a copertura delle spese sostenute dai duecento deputati e senatori socialcomunisti convenuti a Modena. Sembra poi che il comitato non abbia registrato un avanzo di circa un milione e che similmente sia stata omessa una donazione di 250 mila lire fatta da una Camera del Lavoro emiliana. La «diversione» più clamorosa che si presta di più alle polemiche, è, per altro, quella di un milione e 138 mila lire impiegate per acquistare a Bologna una Fiat 1100 da servire alla Camera del Lavoro modenese. La automobile, che risulta intestata al Masetti, già segretario federale comunista di Bologna e ora di Terni, è stata sequestrata ed è ora custodita come un prezioso trofeo. («Non comprate mai macchine» raccomandava un sindacalista di trent'anni fa).

Alla Camera del Lavoro ogni cifra, ogni circostanza vengono contestate con foga. Il comitato e il fondo pro-vittime sono cose ben distinte dalla Camera del Lavoro e non ne compromettono il prestigio. «Indaghiamo se sono state commesse delle leggerezze e in caso positivo esse saranno individuate e punite»: la stessa Camera del Lavoro si riserva di ricorrere al Procuratore della Repubblica (un magistrato che a Modena ha il suo da fare per tali vertenze politiche). Gli organismi sindacali di Modena, si precisa infine, non potevano materialmente smaltire la mole di lavoro creata dai fatti del 9 gennaio e fu deciso di ripartire i compiti. Ecco perchè figurano, nei registri, quei rimborsi di spese a enti e partiti.

I cinque milioni dati alla C.G.I.L. non sono poi che un versamento già previsto al fondo di solidarietà nazionale, mentre l'automobile famosa è stata acquistata cedendo in cambio una vecchia macchina e aggiungendovi una somma non sottratta al fondo. «Siamo certi, concludono i dirigenti comunisti, di sventare anche questa manovra». Intanto la inchiesta continua.

g. v.

Un comunicato della CGIL

Roma, 1 giugno.

La segreteria della C.G.I.L., informata del comunicato della Questura di Modena, secondo il quale «una piccola parte delle somme raccolte sarebbe stata destinata alle famiglie dei caduti, mentre la massima parte sarebbe stata destinata ad altri scopi», a sua volta in un proprio documento ricorda che il 6 febbraio 1950, a mezzo di un comunicato stampa, rendeva pubblica la propria decisione di costituire, come infatti fu costituito, un «fondo nazionale» per un'assistenza completa a tutti gli orfani dei lavoratori caduti nel corso di agitazioni sindacali e sociali. In base a questa decisione le somme raccolte a Modena, detratte le spese sopportate per una sufficiente assistenza alle famiglie dei caduti, dei feriti e degli arrestati di quella città, e quelle sostenute per i funerali ed onoranze varie ai caduti, furono destinate al fondo suddetto.

«Questa decisione della segreteria confederale è ispirata al concetto solidaristico di assicurare un'uguale assistenza tanto agli orfani dei caduti di Modena quanto a quelli di Melissa, Torre Maggiore, di Monte Scaglioso, di Celano e di altre località per le quali non ci sono state sottoscrizioni speciali. La Camera del Lavoro di Modena in data 6 maggio ha infatti effettuato un primo versamento di lire 5 milioni che la segreteria confederale ha versato all'apposito fondo speciale istituito presso la propria amministrazione. Gli altri versamenti saranno effettuati subito dopo determinata la somma globale da assegnare alle famiglie dei caduti di Modena, d'accordo con le famiglie stesse.

Le pensioni di guerra

Su un milione e 182 mila domande, già evase 883 mila; ma ne giungono altre - Il carico per l'Erario arrivato a 50 miliardi

Roma, 1 giugno.

Gli invalidi e mutilati di guerra dovranno ancora attendere qualche giorno prima che sia varato il progetto relativo alla rivalutazione delle loro pensioni. Infatti stamattina gli interventi dei relatori di maggioranza e minoranza e quello del Sottosegretario on. Chiaramello hanno occupato la intera seduta, non permettendo così che l'assemblea potesse passare all'approvazione di almeno una parte dei 121 articoli di cui consta il progetto.

L'on. Chiaramello nelle sue dichiarazioni ha confermato la urgenza del provvedimento, che può essere considerato un vero «testo unico sulle pensioni di guerra», pur non avendo la pretesa dal punto di vista economico di essere definitivo per ciò che riguarda le vedove, gli orfani e i genitori. Egli ha quindi illustrato il lavoro degli uffici preposti all'esame delle domande e dei ricorsi ed ha comunicato che, su un milione e 182 mila domande, ne restano inevase 299 mila. Nel breve periodo dal 1° maggio al 1° giugno sono state definite 27 mila pratiche, ma nuove domande affluiscono continuamente: 11.800 ne son venute solo nel mese di maggio.

Esaminando il lato finanziario il Sottosegretario ha fatto osservare come i carichi delle pensioni siano arrivati ad oltre 50 miliardi al 30 aprile '50, con un aumento sull'ultimo periodo di circa 800 milioni al mese. L'istituzione di una terza sezione speciale della Corte dei Conti accelererà l'esame dei 25 mila ricorsi pendenti. Sono in corso inoltre provvedimenti per la riorganizzazione degli uffici di amministrazione e il Tesoro sta studiando di poterli riunire in un solo edificio. Dopo aver dato notizia delle disposizioni da lui impartite per accelerare l'accertamento e la revisione delle pratiche e quant'altro è inerente alla materia, l'on. Chiaramello ha brevemente esposto i punti di vista particolari di tutti gli oratori intervenuti nel dibattito. Egli ha concluso invitando il Senato ad approvare la legge con la rapidità che il Paese si attende.

Nel pomeriggio l'assemblea ha ripreso il dibattito sul bilancio dell'Interno, che si protrarrà per alcune sedute dato il numero degli oratori iscritti a parlare. Il primo intervento di oggi è stato quello del socialista unitario Tonello, il quale ha sostenuto che mai in Italia vi sono stati tanti delitti politici quanto con l'attuale governo d. c.

SCELBA — Non è vero.

TONELLO — Voi avete fatto della polizia uno strumento di oppressione politica, mentre De Gasperi persegue i comunisti per volontà dell'America. Ma vi illudete se credete di debellarci con la polizia. Le vostre repressioni in massa...

SCELBA — Anche questo non è vero.

TONELLO — Nessun governo può reggersi sulle baionette, e tanto meno il vostro, che è l'espressione di un partito dove vi sono sfruttatori...

GENGO (*d.c.*) — Fuori i nomi.

TONELLO — Va a leggere i giornali, caro giovanotto. Li troverai i nomi e vi troverai anche il nome di quella canaglia che denunziò Zaniboni e che il tuo governo ha elevato oggi al rango di Alto Commissario in Somalia.

L'oratore, dopo questo battibecco, ha concluso affermando che il governo opprime il Paese al servizio dello straniero.

Sono seguiti altri interventi: quello del comunista *Voccoli*, del socialunitario *Luisetti*, del d. c. *Tafuri*, del socialfusionista *Buffoni*, il quale ha sostenuto l'illegittimità dell'art. 113 della legge di P. S. che limita il diritto dell'affissione di manifesti affermando che la sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite che ne ha confermato la validità è stata provocata da una pressione del governo.

SCELBA — E' un gratuito insulto che lei non ha il diritto di lanciare alla magistratura.

Dopo l'intervento del senatore d. c. *Pasquini*, la seduta è rinviata a martedì mattina per la discussione di due interpellanze presentate dal socialfusionista *Grisolia* e dal d. c. *Cingolani* in merito alla polemica sorta sul «caso» Viola.

Una nuova legge per le ferrovie in concessione

Roma, 1 giugno.

E' stato presentato al Consiglio dei ministri e sarà al più presto trasmesso al Parlamento un disegno di legge riguardante le ferrovie e le tranvie in concessione. Esso ha lo scopo di assicurare la produttività o, quanto meno, le minore onerosità del loro esercizio. In base a tale provvedimento l'intervento finanziario dello Stato si svolgerà in avvenire soltanto sulla parte non ammortizzabile con i prodotti dell'esercizio stesso, mentre per la parte di spesa che i concessionari avranno a loro carico lo Stato offrirà soltanto la sua garanzia per i mutui necessari. Un punto importante della nuova legge è quello per cui, se le sovvenzioni di esercizio che verranno razionalmente adeguate non riusciranno a raggiungere il pareggio del bilancio, le linee concesse per le quali si verifica questo fatto saranno definitivamente soppresse e sostituite con servizi automobilistici.

Una piazza di Roma intitolata a Pio XII

Roma, 1° giugno.

Una piazza di Roma, e precisamente quella che unisce via della Conciliazione a piazza S. Pietro, è stata intitolata al nome di Pio XII. La proposta del sindaco è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale, «memore — diceva la proposta — dell'opera che il Sommo Pontefice Pio XII ha compiuto durante il conflitto mondiale per la salvezza della città».

I benefici ai combattenti della II guerra mondiale

I partiti unanimi nel negare l'estensione ai "repubblichini,,

Aspri attacchi degli on.li Pajetta (com.) e Geuna (d. c.) ai deputati missini - Applausi e clamori sottolineano i discorsi

Roma, 1 giugno.

La scorsa settimana fu iniziata ed interrotta alla Camera la discussione intorno a quel disegno di legge che nelle intenzioni del Governo vorrebbe estendere i benefici previsti per gli ex-combattenti della seconda guerra mondiale anche a coloro che militarono sotto le bandiere della repubblica di Salò senza macchiarsi di gravi reati. La commissione, come si sa, ha limitato l'interpretazione del Governo ed ha stabilito una serie di discriminazioni che praticamente escludono la maggior parte dei militari repubblichini dal godimento dei benefici previsti dalla legge del marzo '48.

Traditori in veste d'agnelli

Oggi la discussione intorno al progetto di legge è stata ripresa, e subito sono riaffiorati quei motivi polemici che già indussero i deputati missini ad accusare la commissione di avere male inteso il desiderio di pacificazione che ispirava le proposte governative.

Ha preso per primo la parola l'on. *Giuliano Pajetta* (P.C.I.), che con vivacità di linguaggio si è scagliato contro la pattuglietta dei deputati del M.S.I. affermando che essi intendono presentarsi ora in veste di agnelli per tacciare di traditori coloro che si schierarono a fianco del governo legittimo.

GIULIANO PAJETTA (*rivolto ai deputati del M.S.I.*) — Costoro chiedono quanto meno la parificazione fra gli eroi della libertà ed i responsabili delle stragi di Vinca e di Marzabotto...

MIEVILLE (M.S.I.) — Voi ne avete massacrati 300 mila e pure parlate di stragi... (*da sinistra e dal centro si risponde con grida. Il presidente scampanella*).

PAJETTA — Si assiste in realtà ad una sfacciata ripresa del fascismo; ad una temeraria rivincita di coloro che hanno portato il Paese nel lutto e nella rovina. Per questo il gruppo comunista accetta le limitazioni della commissione e voterà a favore di esse.

Secondo oratore è l'on. Geuna, democristiano, proposto per la medaglia d'oro al valor partigiano, il quale pronunzia aspre parole all'indirizzo dell'estrema destra.

GEUNA — E' veramente incredibile quello che sta accadendo. Proprio coloro che rivendicano il diritto alla ribellione contro il governo legittimo di allora, e cioè i fascisti, pretendono del riconoscimento da parte dell'attuale governo democratico, che è continuazione di quello. In ogni modo è opportuno che queste polemiche si svolgano lontano da ogni speculazione dei morti. (*Applausi*).

«La resistenza è stata una nobile e grande idea, per la quale molti giovani di tutte le tendenze hanno dato il sangue e la vita. Se qualcuno vi è stato che ha tentato di macchiare col fango dei reati comuni questa nobile bandiera, ciò non può autorizzare nessuno a calunniare questo movimento generoso. A proposito della discussione ora in atto devo riconoscere che non si può certo parificare nei benefici coloro che combatterono contro l'oppressore e quelli che con l'oppressore si allearono. La resistenza deve essere un monito per il futuro; e chiunque tenterà di prendere le armi contro il governo legittimo si porrà perciò fuori dalla legge e contro l'Italia.

Urla e scampanellate

PAJETTA (*ironico*) — Contro l'Italia e contro l'esercito atlantico?

GEUNA — Non abusi del nome dell'Italia, lei! (*Applausi al centro, urla a sinistra, scampanellate, invettive*).

PAJETTA — Speculatori!

GEUNA — Gli Italiani di domani debbono fare propria la massima inglese: «A ragione o a torto è la mia patria...». (*Rinnovati applausi e nuovi clamori a sinistra*).

In quest'atmosfera surriscaldata, altri oratori prendono la parola, tra cui l'on. *Tonengo*, che difende la resistenza e pone in primo piano l'azione dei contadini nell'opporsi all'oppressore. Il democristiano on. *Ferrarese*, tra gli applausi, dice: «Sarebbe offensivo parificare i martiri di Cefalonia ai traditori che guidavano i tedeschi a snidare i partigiani!».

ROBERTI (M.S.I.) — Questo dibattito mi convince sempre più che in Italia non si parla una sola lingua, ma due lingue. E' ancora in piedi fra noi quella barricata che divise coloro i quali in buona fede ritennero che fedeltà e onore fossero dall'una e dall'altra parte. Il criterio di discriminazione che viene introdotto con le modifiche della commissione al progetto governativo è antigiuridico e innaturale. Moralmente esso è del tutto contrario ad uno spirito di pacificazione...

Altri due oratori, i deputati democristiani *Raveda* e *Carron*, chiudono la discussione antimeridiana, appoggiando in pieno il testo della commissione.

All'una e mezzo la seduta viene tolta e rinviata al pomeriggio, ma per dibattere altri argomenti. Infatti, alle 16 è stata ripresa in esame la materia dei bilanci dei Trasporti, della Marina mercantile e delle Poste e Telecomunicazioni con l'illustrazione degli ordini del giorno. La seduta è stata sospesa alle 20 e rinviata a martedì mattina per i discorsi dei relatori e quindi dei ministri. Ma non è certo da pensare che si potrà concludere in giornata, poichè, nella seduta pomeridiana di lunedì si discuteranno le interpellanze e la proposta di legge dei liberali in relazione a quello che ormai viene definito il «caso Viola».

Solenne celebrazione dell'annuale della Repubblica

Le truppe sfileranno in parata in trenta città d'Italia - Ricevimento pubblico di Einaudi nei Giardini del Quirinale - Le polemiche sul "caso Viola,,: i repubblicani aderiscono al rigetto dell'inchiesta

Roma, 1 giugno.

Domani, quarto anniversario della nascita della repubblica in Italia, avremo in tutti i capoluoghi di regione e nelle città dove hanno stanza i presidi militari più ragguardevoli altrettante rassegne e sfilamenti in parata delle truppe. Le cerimonie saranno in tutto una trentina e le forze inquadrate che vi parteciperanno assommano a decine di migliaia di uomini. Quindicimila saranno schierati a Roma, lungo un fronte di 5 chilometri; quindi sfileranno per la via dei Fori Imperiali davanti al Presidente Einaudi per la durata di due ore e mezza. Per l'occasione i romani vedranno le armi P.A.M., cioè quelle che l'America ha già fornito al nostro esercito.

Interpellanza di Cingolani

Nel pomeriggio Einaudi farà aprire i giardini del Quirinale per un grande ricevimento delle alte cariche dello Stato, uomini politici, personalità comunque rappresentative; ma nella stessa ora i partiti d'opposizione organizzano in piazza S. Giovanni un comizio popolare per una loro celebrazione, che servirà da controaltare a quella indetta ufficialmente. Parleranno Togliatti per il P.C.I. e l'on. Targetti, vice presidente della Camera.

Il presidente del gruppo parlamentare democristiano del Senato, on. Mario Cingolani ha presentato oggi una interpellanza per conoscere quale atteggiamento intenda prendere il Governo di fronte alla campagna scandalistica condotta da alcuni giornali, che è capace di sminuire il prestigio delle istituzioni democratiche. L'interpellanza sarà abbinata a quella già presentata dall'on. Grisolia del PSI, che sarà discussa martedì mattina a Palazzo Madama. Risponderà De Gasperi, che poi, nel pomeriggio, dovrà tornare a Montecitorio sul medesimo argomento, poichè alla Camera saranno all'ordine del giorno le interpellanze di Amadei e di Viola insieme alla proposta dei liberali per una inchiesta parlamentare. Di fronte a questa il gruppo parlamentare della democrazia cristiana non ha ancora deciso formalmente sulla linea di condotta da seguire, ma non v'è dubbio che si vada ad una netta ripulsa.

Nella riunione oggi tenuta dai parlamentari della maggioranza, il vice-segretario del partito, on. Dossetti, ha dichiarato infatti che l'inchiesta non può essere accettata per un motivo di stretto diritto. La Costituzione stabilisce che nessuno può essere sottratto ai propri giudici naturali, e pertanto un eventuale giudizio della Camera verrebbe a costituire una pronuncia diversa da quella cui ha diritto ciascun accusato. Secondo l'on. Dossetti soltanto l'accusato potrebbe optare per l'inchiesta e sottoporsi ad essa. Si è obiettato a Dossetti che naturale giudice dei parlamentari è il Parlamento, poichè esso soltanto ha facoltà di giudicare chi sia degno o indegno di farne parte: ma si è ulteriormente replicato che «il lodo è stato emesso da un collegio di persone rispettabilissime, alle quali tutti devono la maggiore stima e considerazione, e che pertanto non si possono sconfessare aderendo alla tesi dell'inchiesta». Venendosi in tale modo a parlare del lodo, è stato domandato di conoscerne il testo della motivazione e non soltanto il dispositivo, che fino ad oggi è il solo documento di pubblico dominio. L'on. Cappi ha informato che la motivazione non potrà essere resa nota prima di domenica.

Un «caso» Quaglia

Sul tono di essa in ogni modo non c'è dubbio. Intanto e finalmente si è avuta una presa di posizione dei repubblicani, i quali oggi hanno affermato che «il P.R.I., fedele anche in ciò alle sue tradizioni, propugna il più ampio controllo del costume repubblicano, che va gelosamente difeso da ogni degenerazione affaristica; ma è del pari decisamente contrario ad ogni attività diffamatrice posta al servizio di speculazioni politiche o di risentimenti personali. Per quanto riguarda gli addebiti finora precisati dal deputato Viola, prosegue il comunicato, i convenuti hanno preso atto che il giudizio su di essi dovrà ormai essere demandato alla magistratura a seguito della querela del ministro Spataro».

Accanto a questo caso Viola, che rimane tuttora al centro della polemica sugli scandali, affiorano altri casi come quello di Modena. I giornali socialcomunisti lo dicono montato o manovrato a bella posta come diversivo. La stampa di sinistra ha in ogni modo controbattuto il tentativo di scandalo, lanciandosi a propria volta su un argomento nuovo: la denuncia che «un tal Quaglia», che a suo tempo rivelò alla polizia il proposito di attentato contro Mussolini dell'on. Zaniboni, riammesso nella carriera dell'amministrazione coloniale col grado VI, sarebbe stato destinato ad assumere in Somalia le funzioni di segretario generale, in sostituzione del dott. Pompeo Gorini, attuale titolare dell'ufficio. Ma in proposito l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica: «Con riferimento ad una notizia pubblicata stamane si smentisce che si sia mai proposto di affidare l'ufficio di segretario generale o comunque un incarico di qualsiasi rilievo in Somalia al dr. Carlo Quaglia. Il Quaglia, funzionario di grado VI dal primo luglio 1937, fu sottoposto nel 1947 a procedimento di epurazione per la dispensa dal servizio. Ma il Consiglio di Stato, con una decisione del 20 marzo 1948, accogliendo il ricorso dell'interessato, dichiarò estinto il procedimento di epurazione nei suoi confronti, per cui egli venne riammesso in servizio in data 21 giugno 1948 ed assegnato all'ufficio Danni di guerra, dove tuttora permane».

v. g.

CRONACA CITTADINA

La festa della Repubblica celebrata con una parata militare

L'ammassamento e la sfilata in piazza Vittorio Veneto - Consegna di sei medaglie d'oro, di cui cinque alla memoria, a militari e partigiani

Con un'imponente parata militare si celebra stamane il IV anniversario della proclamazione della Repubblica. A tale schieramento prendono parte complessivamente 10.000 uomini. Il loro ammassamento s'inizia alle 8,30 in piazza Vittorio Veneto dove — sul lato di via Vanchiglia — sono stati eretti i palchi delle autorità e le tribune. Verranno quindi a confluire sulla storica piazza: una Brigata di truppe a piedi suddivisa in 3 reggimenti e composta di carabinieri, alpini, Genio, guardie di finanza e fanteria; una brigata di 3 reggimenti motorizzati con gruppi d'artiglieria della Divisione «Cremona», reparti corazzati, nuclei di «cingolette» corazzate, un gruppo di cavalleria blindata, reparti di autotrasporti, un battaglione mobile di carabinieri e reparti di polizia, Celere e stradale.

La rivista comincerà alle 10. Comandate dal generale Primieri, le forze militari saranno passate in rivista dal Comandante del Territorio, generale Pialorsi. Terminata la rassegna saranno consegnate, alla presenza del Prefetto e delle autorità civili e militari le sei Medaglie d'oro al valore concesse a tre militari e a tre partigiani. Cinque di tali ricompense sono «alla memoria». Ecco le motivazioni coi nomi dei decorati:

IACHINO DOMENICO — *Capitano di fanteria, comando Divisione corazzata «Ariete», Medaglia d'oro «alla memoria»: «Audacissimo, sprezzante del pericolo, offrivasi sempre volontario per le più difficili e rischiose imprese, nell'adempimento delle quali non conosceva ostacoli nè esitazioni. Durante l'ultima delle sue numerosissime azioni mentre volontariamente tentava di realizzare il collegamento fra il comando di una grande unità ed un reparto duramente impegnato che non dava più notizia di sè, nell'intento di portare più rapidamente a termine il suo compito non esitava a lanciarsi attraverso una zona intensamente battuta dalle armi terrestri ed aeree dell'avversario, sdegnando di seguire la via più lunga ma più sicura. A. S. marzo 1941-3 settembre 1942».*

PRIVITERA LUIGI — *17° Artiglieria Gaf, Medaglia d'oro «alla memoria»: «Colpito in più parti del corpo da raffiche di mitragliatrice, rifiutava ogni cura e continuava ad impiegare il suo fucile mitragliatore con risultati efficacissimi. Ferito una seconda volta persisteva con eroica fermezza nell'azione finchè una terza raffica lo prostrava al suolo. Bobica Polica (Slovenia), 10 settembre 1942».*

ROSSI ITALO — *partigiano, Medaglia d'oro «alla memoria»: «Comandante di brigata partigiana alla testa di una forte pattuglia attaccava una munita posizione nemica e dopo quattro ore di aspri combattimenti otteneva di poter trattare la resa. Mentre assieme a due ufficiali fascisti si recava al proprio comando di divisione veniva attaccato da una forte formazione avversaria. Sopraffatto dal nemico e dalla potenza di fuoco si difendeva strenuamente fino all'ultima cartuccia ed eroicamente cadeva con tutti gli uomini della sua scorta. Cuorgnè, 29 giugno 1944».*

CONTINI INNOCENZO — *partigiano, Medaglia d'oro «alla memoria»: «Catturato con l'arma in pugno, rinchiuso in un'orribile cella sotterranea, torturato ferocemente, privato di cibo ed acqua ma sorretto da amore per l'Italia, tenne resistendo ad ogni sevizia. Nel momento estremo, il corpo piagato ed infranto, trovava ancora la forza per gridare agli invasori la sua fede negli eterni destini d'Italia. Cairo Montenotte, 16 aprile 1944».*

CATTANEO RENZO — *partigiano, Medaglia d'oro «alla memoria» «Sedicenne rispose intrepido al richiamo della Patria per la liberazione del popolo oppresso. Inviato a Torino per una importante missione veniva arrestato con il suo comandante ed un compagno. Per salvare i fratelli di fede si addossava la responsabilità di azioni punitive contro spie fasciste accettando serenamente la condanna a morte. Moncalieri, 27 luglio 1944».*

BORSONI ANDREA — *capitano di complemento II Granatieri di Savoia, Medaglia d'oro «a viventi»: «Colpito da schegge di granata che gli spezzavano entrambe le gambe rifiutava di allontanarsi e per otto ore resisteva in posto; malgrado riportasse un'altra ferita alla testa, alimentava col suo esempio epiche reazioni che consentivano di organizzare in tempo nuovi baluardi al preponderante agguerrito avversario. A. O., febbraio-marzo 1941».*

Verranno pure consegnate altre ricompense al valor militare e civile, a viventi.

Finita la solenne cerimonia i reparti militari, fanfare in testa, percorreranno piazza Vittorio e via Po fino a piazza Castello dove sfileranno davanti alle autorità adunate nelle tribune dal lato della Prefettura. A mezzogiorno la rivista potrà dirsi terminata e i reparti marceranno verso le rispettive sedi, percorrendo via Roma, via Pietro Micca e via Garibaldi.

Alle ore 16, per celebrare la festa nazionale avrà luogo in Prefettura un ricevimento.

Alle ore 22, a cura del Comune, i fuochi artificiali offriranno, dal Monte dei Cappuccini, il loro tradizionale e pittoresco spettacolo.

Calendario degli esami di maturità e di abilitazione

Le scuole medie statali e private si chiuderanno ufficialmente il 15 giugno, ma le lezioni avranno termine qualche giorno prima per procedere agli scrutinii. Il 3 luglio avranno inizio in tutta Italia gli esami di maturità classica e scientifica, di abilitazione magistrale e per i diplomi degli Istituti tecnici. L'orario è il seguente: maturità classica, 3 luglio italiano; 4 latino-italiano; 5 italiano-latino; 6 greco; 10 prove orali. — Maturità scientifica: 3 luglio italiano; 4 latino-italiano; 5 italiano-latino; 6 matematica; 7 lingua straniera; 8 disegno; 11 prove orali. — Abilitazione magistrale: 3 luglio italiano; 4 latino-italiano; 5 matematica; 8 prove orali. — Istituti tecnici per ragionieri e geometri: dal 3 all'8 luglio prove scritte; 10 orali. — Istituti tecnici industriali: dal 3 al 7 luglio

Continua la demolizione del grattacielo di c. Cairoli

Intanto il "Consiglio di Stato,, sta esaminando il ricorso presentato dall'impresa

Il problema del cosiddetto grattacielo di corso Cairoli è sempre all'ordine del giorno. I lavori di demolizione (appaltati dall'impresa Penchia) dei quattro piani costruiti abusivamente proseguono a ritmo abbastanza spedito: parte della soletta in cemento armato dell'ultimo piano è ormai stata rimossa. E con la demolizione continua, naturalmente, la polemica fra le parti. Il Consiglio di Stato esaminerà fra breve il ricorso presentato dall'impresa costruttrice Veglio (e per essa dal legale prof. Bodda) per ottenere una sospensione. Ma il Comune, assunta la sua linea di condotta, non intende recedere. Si attende la decisione del Consiglio di Stato in merito alla sospensione fra una ventina di giorni, salva restando la definizione dell'intera controversia (per la quale passerà ancora molto tempo).

Resta stabilito sin d'ora il fatto che la costruzione dei quattro ultimi piani dell'edificio è avvenuta senza il permesso del Comune. L'impresa afferma che, giunti i lavori prossimi al decimo piano chiese al sindaco l'autorizzazione a proseguire. Il problema fu sottoposto all'esame della commissione igienico-edilizia. Più tardi l'impresa ricevette l'intimazione di abbattere i quattro piani che nel frattempo aveva costruito. Dinanzi a questo passo, il legale dell'impresa chiese al Comune di specificare i motivi che l'avevano determinato. Il Comune, però, visto che l'ingiunzione non aveva sortito alcun effetto, ne faceva una seconda e poi una terza. All'improvviso rispondeva che la costruzione dei quattro piani violava alcune norme igieniche e che, inoltre, la domanda non era stata corredata dei documenti [illegible]. E v'era, infine, la ragione determinante: la costruzione non aveva ottenuto la prescritta autorizzazione. Dopo di ciò, il Comune faceva iniziare lo smantellamento dei 4 piani.

Nel ricorso al Consiglio di Stato, l'impresa fa notare che non esistono motivi di interesse pubblico per l'abbattimento della sopraelevazione, e che, quindi, l'illegalità da essa commessa ha un valore relativo. Intanto ha diffidato il Municipio a continuare i lavori, poichè venendo a mancare la soletta di cemento dell'ultimo piano, i piani inferiori al decimo potranno subire danni a causa delle intemperie. Per questo si è riservata di fare eventualmente causa per danni.

Un maestro di scuola impazzito spara contro i fantasmi che l'ossessionano

Un caso pietosissimo. Si tratta del maestro elementare Ercole Gallo di Cosimo, di 29 anni, domiciliato in via Virle 16: il Gallo insegnava da parecchio tempo nella scuola elementare «Parini», dove era ben voluto dai colleghi e assai stimato dai superiori: infatti egli assolveva i suoi compiti sempre con grande scrupolo e passione.

Il Gallo era scapolo e viveva solo; da qualche tempo era divenuto più triste e più racchiuso in sè: [illegible] con le persone che lo circondavano le parole strettamente necessarie; altrimenti restava silenzioso e sembrava inseguire pochi pensieri. Purtroppo — e nessuno lo poteva immaginare — era la follia che stava lentamente ma inesorabilmente minando il suo cervello.

Da quel che il Commissariato di S. Paolo ha potuto ricostruire attraverso interrogatori ed indagini, il povero maestro, da una ventina di giorni a questa parte, era dominato, schiacciato da una stranissima ossessione: quella che, durante il sonno, qualcuno gli entrasse in camera e gli sbottonasse il pigiama. Evidentemente, rivoltandosi nel letto, il Gallo, da solo, si scompenava il pigiama. Ma ormai egli era convinto che misteriosi individui — suoi nemici — lo perseguitassero e lo tormentassero in quel modo stravagante. Era giunto persino a barricare la porta dell'alloggio con sedie e mobili e a guardarsi continuamente alle spalle mentre rincasava.

L'altro giorno decideva di armarsi. E andava a comperare una rivoltella calibro 7,65 (che regolarmente denunciava al commissariato di zona). Ieri notte si legava il pigiama con cordoni e cordicelle: verso le 3 si destava e constatava che il pigiama non era perfettamente a posto. Che cosa balenava nella mente dello sventurato? Forse egli credeva di scorgere delle ombre sul balcone: fatto sta che balzava fuori, con la pistola in pugno e faceva fuoco per due volte, probabilmente in direzione del cortile.

Gli spari allarmavano lo stabile; ma dopo una mezz'ora si diffondeva la voce che il maestro aveva fugato due ladri che s'aggiravano nel cortile: e tutti tornavano a letto. Ma ieri pomeriggio l'episodio si ripeteva, e in forma più impressionante: il Gallo, dopo il pasto del mezzogiorno, si stendeva a letto, compiendo le medesime operazioni della sera precedente: cioè si legava il pigiama con varie cinture e spaghi. E s'addormentava: verso le 16 si svegliava e giudicava che il pigiama fosse stato manomesso. Per cui, pieno di collera e di paura, si alzava, afferrava la pistola e, certo sembrandogli di scorgere nella sua stessa stanza i persecutori, esplodeva tre revolverate: le pallottole si conficcavano nel muro e nel soffitto.

Gli inquilini impressionati battevano alla sua porta, ma non udivano che le grida del povero maestro: sicuri che nell'alloggio fosse accaduta qualche spaventosa tragedia, telefonavano alla «Celere». Gli agenti non tardavano a capire di avere a che fare con un alienato; e lo invitavano a salire sulla «jeep», promettendogli che la commissariato i funzionari avrebbero provveduto immediatamente ad individuare e arrestare i suoi nemici. Negli uffici della P.S. di San Paolo il Gallo veniva visitato dal medico municipale che lo trovava, purtroppo, affetto da grave alienazione mentale. In serata lo sventurato è stato accolto in una casa di cura.

Uno studente ferito

Al tramonte di ieri un motociclista ha violentemente cozzato contro un tram, riportando ferite di una certa gravità: il malcapitato è lo studente 22enne [illegible] Piatti fu Luigi, abitante in corso Quintino Sella 79. Egli percorreva sulla sua moto via Po, proveniente da piazza Castello quando, all'altezza di via Rossini, andava a sbattere contro una vettura della settima linea che giungeva da corso San Maurizio. Il Piatti è stato ricoverato in osservazione all'ospedale S. Giovanni.

Ripercussioni della "tregua,, nelle industrie torinesi

La tregua sindacale, cioè la sospensione per un mese degli scioperi e delle agitazioni in corso, è entrata in vigore ieri in tutta Italia.

Nella nostra provincia il provvedimento ha ripercussioni limitate in quanto, al [illegible] attuale, le vertenze riguardanti i grandi complessi industriali o sono già state composte (Elli-Zerboni, Officine Ezlati) o sono ancora oggetto di discussione e di trattative (Lancia, problemi economici; Savigliano, licenziamenti e riduzioni di orario; Nebiolo, riduzioni di orario; Moncenisio, licenziamenti). Gli unici scioperi in atto nel settore metallurgico riguardano due piccole officine (Tonini e Grilli) dove le maestranze hanno sospeso il lavoro per protesta contro dei licenziamenti. In questi due casi — afferma la «Fiom» — l'applicazione della tregua è subordinata al ritiro dei licenziamenti.

La Cartiera Sartorio di Cozze, dove i 410 dipendenti sono in sciopero totale da circa un mese e mezzo, si troverebbe — secondo il Sindacato Poligrafici — nelle stesse condizioni. Anche qui la ripresa del lavoro sarebbe cioè subordinata all'immediato [illegible] di trattative sulle richieste di carattere economico presentate dai dipendenti. Un incontro tra le parti dovrebbe aver luogo oggi.

Altri problemi tuttora in sospeso sono quelli riguardanti i licenziamenti proposti dalla direzione degli stabilimenti Mazzonis di Pont Canavese; i licenziamenti e le sospensioni richiesti dalle Manifatture Bona di Torino ed infine le sospensioni e le riduzioni d'orario proposte dalla Snia Viscosa negli stabilimenti di Stura e di Venaria.

Altre vertenze minori sono in corso di discussione e di studio. L'ultima, in ordine di tempo, è quella sorta ieri in seguito al licenziamento di 40 dipendenti della ditta appaltatrice della pulizia delle carrozze ferroviarie della stazione di Porta Nuova. I licenziati — comunica il Sindacato — si sono presentati regolarmente al lavoro ed i ferrovieri hanno espresso la loro solidarietà alla categoria che è entrata in agitazione.

La compagnia Hébertot nel salone de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri gli attori della Compagnia francese di Jacques Hébertot, che si è congedata ieri sera con «Le Maître de Santiago» hanno partecipato ad un ricevimento dato in loro onore nel Salone de «La Stampa». L'iniziativa è dovuta ad un gruppo di teatranti e dal presidente della «Messa per l'artista». Erano intervenuti il console di Francia e numerosi esponenti del mondo culturale torinese: durante la simpatica riunione, l'attrice Eve Francis e l'attore Michel Herbault hanno recitato alcune liriche di Claudel; entrambi sono stati calorosamente applauditi.

Il calciatore Nay borseggiato in tram mentre stava per partire per la Spagna

Di un grosso borseggio è stato vittima ieri pomeriggio, verso le ore 18, il giocatore di calcio Cesare Nay, centro-mediano del «Torino». Il Nay s'era recato, verso le 17, alla sede della sua squadra per ritirare del denaro: 80 mila lire e 1300 «pesetas» («pesetas» poichè anche Nay partirà per la Spagna, benchè non assiste ai compagni oggi, ma da solo, domani).

Uscito dalla sede del «Torino», il giocatore, in compagnia della consorte, si dirigeva a piedi verso piazza San Carlo. Di qui si portava in via Santa Teresa e all'angolo con via XX Settembre saliva su di una vettura della [illegible] linea, diretta verso Porta Nuova. Appena salito sul tram il Nay aveva bisogno di usare il portafoglio dove aveva riposto la forte somma: e lo riponeva poi nella tasca posteriore dei pantaloni, assicurandone il bottone.

Ma quando scendeva a Porta Nuova, doveva fare un'amarissima constatazione: la giacca, dietro, era sollevata, la tasca sbottonata e il portafoglio sparito. In preda ad una comprensibile costernazione, il giocatore si precipitava al Commissariato Monviso per sporgere denuncia: oltre al denaro vi erano documenti personali di grande importanza. Il Nay si augura che il ladro sia un tifoso del «Torino»: in questo caso avrebbe almeno la speranza di vedersi restituiti i preziosi documenti.

L'interpellanza di Geuna sull'aeroporto di Torino

Ci comunicano da Roma che l'on. Geuna (d.c.) ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza rivolta al Ministro della Difesa «per conoscere se non intenda sospendere il decreto emesso dalle autorità aeronautiche per l'attuazione definitiva del progetto di costruzione dell'aeroporto civile di Caselle Torinese, e ciò in quanto tale progetto risulta assolutamente negativo, nell'interesse stesso dello sviluppo del traffico aereo auspicato dalla città di Torino e causa di gravissime insufficienze e deficienze tecniche». L'on. Geuna ha tenuto precisare che egli è favorevole, come tutti i parlamentari torinesi, alla costruzione dell'aeroporto, ma che dissente sostanzialmente sul progetto.

Alla Società di stomatologia

Si è conclusa all'Ospedale delle Molinette un'importante riunione della «Società piemontese di stomatologia» con l'intervento di medici dentisti e stomatologi di tutto il Piemonte. Hanno fatto interessanti comunicazioni il dottor O. Mayer, di Parigi, il prof. Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica, e il prof. Mola e il dott. Augesio di Torino. Sono stati pure proiettati interessanti films.

Motociclista in fin di vita

Nei pressi di Nizza Monferrato, in località Ponte Verde, l'operaio Giacinto Fernando fu Francesco, di 43 anni, residente a Torino in via Muratori 21, mentre viaggiava sul seggiolino posteriore d'una motocicletta pilotata da certo Giacinto, non meglio identificato, per uno sbandamento della macchina è stato scaraventato a terra ed ha riportato gravissime ferite. Egli è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Nizza.

Un ingaggiatore di disoccupati denunciato dal sindacato libero

Una grave denuncia è stata sporta dal Sindacato Libero contro certo Giuseppe Caruso, calabrese, da oltre 15 anni residente a Torino dove vive di espedienti.

Secondo la denuncia, in questi ultimi tempi il Caruso avrebbe attirato dalla Calabria, con promesse di lavoro, un gran numero di persone — pare 300-350 — che inviava, al loro arrivo nella nostra città, in una locanda della periferia. Quindi se ne andava presso vari cantieri e trovava per questi disgraziati sistemazioni provvisorie con remunerazioni miserrime.

Il Caruso finiva per trovare chi assumeva qualcuno di questi poveretti e si faceva allora consegnare da ciascuno di essi 3-4 mila lire come compenso per il suo interessamento.

L'impresario, però, approfittava delle loro condizioni di assoluto bisogno e del fatto che erano sprovvisti del libretto di lavoro per pagarli pochissimo e tenerli per una o due settimane soltanto.

Giorni or sono giungeva al Sindacato Libero un'offerta di lavoro per un certo numero di operai. Il Caruso riuscì ad avere precisa notizia della richiesta prima ancora; si presentò al datore di lavoro e gli inviò un certo numero di suoi compaesani.

«Vedete che non vi aveva mentito? — diceva loro trionfante — bisognava aver pazienza ed il posto buono ve lo avrei sicuramente trovato, come vi avevo promesso».

Gli operai erano contenti ed il Caruso anche. Senonchè il Sindacato Libero denunciava il Caruso al Commissariato Moncenisio.

Per i 10 orfani Geranzani

Le tristi condizioni in cui sono venuti a trovarsi i dieci orfani dello sventurato sig. Geranzani di Testona, ucciso cadendo da un albero di ciliege, hanno indotto alcuni lettori ad inviare loro, a [illegible] nostro, le seguenti somme: N. N., lire 1000; S. Resenti, 1000; Raduno salumieri della Valle d'Aosta e del Canavese tenutosi a Ivrea il 31/5, 4300; O. e B., 500; S.I.T.E.N. e dipendenti 8350; Famiglia Pavesio, 1000; Due anonimi, 1000; Rag. Pietro Vacca, 1000; V. C., 500. - Totale L. 19.550. - Somma prec. 5000. - Totale L. 24.550.

La morte per pratiche illecite

L'amante e due donne arrestati e denunciati

Sono continuate, nella giornata di ieri, le indagini per individuare i responsabili della morte dell'infelice cameriera Carmela Starvaggi fu Gaetano di 28 anni, da Messina, deceduta, com'è noto, lunedì pomeriggio, nella sua stanzetta di strada della Valletta 210, in seguito a pratiche abortive.

Il dott. Smiraglia, del commissariato Madonna di Campagna, fermava immediatamente l'amante della sciagurata, il ventiquattrenne Antonio Ciccone, che si trovava nella camera della Starvaggi, sin dalle 14,30. Il Ciccone negava ogni partecipazione al delitto.

Più tardi il funzionario individuava una delle due donne che erano state viste entrare, nello stesso pomeriggio, nella stanza della Starvaggi. Costei, messa alle strette, rivelava il nome dell'amica, la «levatrice»; ieri pomeriggio anche la «levatrice» veniva fermata, tradotta in commissariato e sottoposta a lungo interrogatorio. Il commissariato per ora, non ha comunicato nulla di ufficiale: ma da indiscrezioni trapelate si sa che, assodata la colpevolezza delle tre persone, esse — l'amante, la «levatrice» e l'amica della «levatrice» — saranno denunciate all'autorità giudiziaria in istato di arresto.

BORSE

La riunione terminale della settimana è stata ancora una volta caratterizzata dalla povertà di scambi. Debole l'apertura, cui una controllata riflessione sulle Fiat e sulle Sip, dove un assorbimento vigilante ha arginato il cedimento dei corsi. Più pesante il contegno delle Rumianca, delle Montecatini, delle Anic. La quota azionaria a metà borsa si è adagiata in un piatto ed inespressivo equilibrio, in cui le offerte di fine settimana si sono incrociate con una ricerca più animata.

	31	1		31	1
Ren.02	71,30	71 30	Ilva	430 —	429 —
Ren3½	73 90	73 90	Sme	3790	3770
» L. a.	74 10	74 10	Sees	2011	2005
Red5%	74 50	74 60	Marelli	499 —	495
» L. a.	74 65	74 70	Fiat	407 50	406 —
Naz5%	99 85	99 80	Savigl.	467 —	455 —
» L. a.	100 —	99 75	Italcem.	142 —	139 —
Ric5%	95 —	95 25	Inser	111 —	111 —
» L. a.	95 —	95 25	[illegible]	1190	1190
Ric.3½	72 95	72 10	Fumin.	484 —	486
» ex-gr.	72 30	72 10	Ilva	170 —	173 ¾
» L. a.	73 10	73 20	Anonid.	105 —	99 —
» ex-gr.	72 60	72 20	Viscosa	2430	2430
Ric.5%	95 925	95 85	FibreT.	1825	1815
» L. a.	96 20	96 —	Cir	1500	1500
BT50-11	99 80	99 80	Schiap.	540 —	540 —
» 51-4	99 80	99 80	Ama	187 —	182 —
» 51 47	99 40	99 60	Rum.m	46 25	46 25
Par.3%	72 —	72 —	M.pom	1720	1730
Im 4%	95 —	95 —	Mont.	860 —	855 —
Im5%	90 10	90 10	Condb.	499 50	505 —
Ind.4½	140 —	140 —	Union	108 —	105 —
Tor.4½	86 35	86 35	Dert. H.	1270	1270
» 5%.5:	85 50	85 50	Burgo	2980	2900
» 5%.57	85 50	85 —	Farm.It	3400	3300
B.Pesc	91 —	91 —	Toro F	838 —	837 —
» 6%	90 50	91 —	R.A.S.	4200	4200
» 3.5%	80 25	80 50	Stella	65 —	65 ¾
Nob.5%	81 35	81 35	Valdar.	4025	3985
» 7%.46	96 70	96 70	Mer. E.	854 —	856 —
» 7%.45	96 25	96 40	Rasa	974 —	974 —
Piat5%	80 —	80 —	Corte	22 —	22 —
» 6%	93 00	94 25	Ferrar.	947 —	948 —
Pir.5%	84 —	84 —	Sism	245 —	245 —
» 6%	94 —	94 —	West.	396 —	396 —
Ger7%	103 50	103 20	Param.	390 —	379 —
Magn.7	96 —	96 —	Giard.	495 —	499
Ear7%	99 50	99 50	Perelli	895 —	892 —
Vib.7%	94 50	94 25	Sagorg.	77 50	77 ¾
Geal7%	99 75	99 75	Snia	673 —	663 —
Sav.7%	98 [illegible]	98 25	L.m.gas	677 —	677 —
West.7	99 50	99 50	Tiba	6300	6300
Frank.	92 [illegible]	93 —	Burgos.	10.080	10.080
A. Com	4020	4020	Colon.	1580	1580
» Tors	10.110	10.110	Fesa	450 —	450 —
Medit.	2260	2250	Lanza	2025	2025
Merid.	2185	2125	Ammate	890 —	884 —
Ter. M.	107 —	107 —	Ass. P.	2600	2600
Italgas	24 75	24 50	Piaste	30 —	30 —
Sip	1000	996 —	Domit.	4280	4280
Terni	195 —	195 —	Sisma	8000	8000
F.O.S.	2090 —	2082 —	Rinasc.	4800	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,826; Svizzera 146,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6300-6400; marengo 5100-5175; sterlina unitaria 1470-1500; dollaro carta 628-629,50 franco svizzero 146-147,25; fr. francese 177-178,50; oro fino 770-780; argento 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MARGARA Via Rosine 15. Esami con valore legale ammissione Scuola Media, idoneità licenza, ammissione Liceo, idoneità.

SESTRIERE - ALBERGHI «LA TORRE» E «MONTE SISES» aperti dal 15 Giugno al 15 Settembre, con funivie, tennis, bocce, ping pong, biliardo, tiro al piattello, parco divertimenti, gite ed escursioni in Francia. Informazioni: S. A. Servizi del Sestriere, Via Gobetti 19, Torino e presso le principali Agenzie di Viaggi.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. Via Rugino ang. Via C. Battisti, t. 553 487 — 65.000-75.000 Camere arredate massiccie. Armadi 30.000 Sale pranzo 20.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci

L'UOMO MODERNO SI RADE colla nuova crema AVEOL. V. XX Set. 8. Milano: Mejetta e C. Gall. V. E. 88 Roma: Somai, Gall. Colonna, 29-30. Genova: Chiesa, Via S. Luca 47-49. Venezia: Negrin, S. Marco 1431-Asc.

ALLA «GEMMA DEI MOBILI». Le autentiche Barocchine, Chippendaline a L. 60.000. Ecco perchè tutti le ricercano in piazza Castello 71 ang. via Acc. Scienze 2.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile, via Rugino ang. via Cesare Battisti.

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL, le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose, sono l'insuperata produzione del Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti, Pragorio, c. G. Cesare 45

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,00: Musica brillante - 12,25: Ritmi - 13,20: Dal Prater a Manhattan - 13,50: Novità di teatro - 14: Giro d'Italia - 14,05: Solisti jazz - 14,21: Motivi da operette - 14,50: Musica brillante - 15,25: Quartetto di pianoforti - 15,50: Musica per organo - 16: Orchestra napoletana - 16,30: Musica leggera e Giro d'Italia - 17,00: Musiche da film - 18: Incontri musicali - 18,25: Canti del mare e della montagna - 18,45: Musica da ballo - 19,35: Commenti sul Giro d'Italia - 19,40: Canzoni - 21: Dal Conservatorio di Torino: Concerto diretto da Dimitri Mitropoulos - 22,00: «I [illegible] turni dell'usignolo» serie letteraria: Lucrezia.

RETE ROSSA — 13,25: Cronaca cittadina - 13,33: Musica operistica - 14: Orchestra - 14,00: Fantasia - 14,33: Cronache cinematografiche - 15: Giro d'Italia - 15,00: Chitarre e fisarmoniche - 16,00: Musica sinfonica - 17,30: Divagazioni musicali - 18: Canzoni e ritmi - 18,30: Giro d'Italia - 18,55: Complessi caratteristici - 18,55: Pagine scelte da «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli - 21,05: «Briscola» giornale umoristico - 21,00: La discussione è aperta su... - 22,00: Orchestra.

STATO CIVILE

Forni Marcello fu Luigi, a. 71, corso Racconigi 48; Bertora Emilia v. Colgrosso, a. 62, via Mad. Cristina 96; Salomone Giuseppe fu Carlo, a. 61, via Cellini 26; Camburzano Florinda m. Devilla, a. 65, corso Vercelli 91; Martini Mario fu Tommaso, a. 65, corso Ferrucci 78; Bosman Teresa m. Richetto, a. 74, via Borgaro 44; Valesio Elvira fu Onorato, a. 78, via delle Orfane 1; Castagneri Maria fu Giov. Battista, a. 65, via Biygni 10; Mecarino Francesco fu Giovanni, a. 75, via Forni 2; Zucca Delfina m. Candido, a. 68, Molinette; Nelrotti Maria fu Giovanni, a. 66, Psichiatrico; Costa Francesco fu Pietro, a. 55, S. Luigi; Toppino Teresa di Antonio, a. 38, idem; Crestello Giacomo fu Giuseppe, a. 42, idem; Dalmasso Pardo di Giacomo, a. 38, idem; Chiolerio Luigi fu Pietro, a. 53, Molinette; Boria Gioachino fu Secondo, a. 57, Astanteria Martini; Di Marco Roberto di Angelo, mesi 6, Inf. Reg. Margherita; Allasia Anna m. Bianchi, a. 67, S. Giovanni.

Registrati decessi avvenuti altrove: Blandino Oreste di Carlo, a. 27 morto a Romilo (Russia); Capponi Celestino di Cesare, m. 48, a Savigno; Pierino Andrea fu Giuseppe, a. 75, a Poasasco; Rebellato Claudio di Severino, m. 7; Crespano del Grappa; Colbo Luigi fu Giuseppe, a. 74, a Grugliasco; Rimini Daniele fu Federico, a. 61, in Polonia; Feltone Luigi di Giuseppe, a. 24, a Claviere; Gherzi Paolo fu Vittorio, a. 46, ad Asti; Casalegno Marcello di Giorgio, a. 24, in Germania; Corrì Gaudenzio fu Antonio, a. 55, a Romentino; Ferrero Lidia fu Pietro, a. 24, a Cigrasso; Cellone Rosa fu Tommaso, a. 61, S. Ambrogio; Scaglioni Adriana di Luigi, m. 18, Castelletto; Savio Maria fu Giuseppe, a. 81, a Novi Ligure; Biolo Maria fu Giuseppe, a. 71, a Terruggia.

Morti 19 - Nati 12 - Matrimoni 17

SPETTACOLI

Al DORIA: *Le minorenni*, di M. Cloche

«Le minorenni» (in origine, e assai meglio: «La cage aux filles»), del francese Maurice Cloche, in proiezione al Doria, fa il paio con «Nel regno dei cieli» di Duvivier: tratta lo stesso tema: la rieducazione delle giovani traviate, e ci ripiomba nel tetro ambiente di un riformatorio femminile. Nel film di ieri è forse più squisitezza di stile: in questo d'oggi, l'assunto sociale è più trasparente, l'impostazione documentaria più netta e sicura.

Vittima di una disgraziata situazione familiare (patrigno cattivo e madre frolla), la giovane Micheline piega lentamente verso il male, e un errore dopo l'altro, fidandosi a un giovinastro che prima la seduce e poi l'abbandona, cade in una retata della polizia e viene rinchiusa in una casa di correzione. Qui, tra ignobili compagne, in un'atmosfera di odio e di rivolta, l'infelice finirebbe di guastarsi, se una educatrice giunta di fresco, coi suoi metodi ispirati a dolcezza e comprensione, non disintossicasse a poco a poco l'ambiente, e della riottosa e disperata Micheline non facesse alla lunga una brava ragazza, confidente nel bene e meritevole di essere restituita alla società.

Volti e caratteri delle recluse sono sbozzati con vigore; la tetraggine del riformatorio è resa tutta; e gli episodi d'obbligo, quali la rivolta (qui sedata con le pompe idrauliche) e la morte di una ricoverata, sono contenuti nella giusta e più efficace misura. Perfettamente vigilata è l'interpretazione, buona in tutti, ed eccellente nella protagonista Daniele Delorme. vice

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ieri sera, Mario Casaleggio e il suo complesso artistico hanno presentato, con successo, la prima di «Un torinese a Torino!!» (Prendetelo vivo...!), quadri di vita cittadina di Celso Maria Poncini. Oggi due spettacoli: alle ore 16 ed alle 21. Vendita biglietti al Salone de «La Stampa».

Alla Bussola (via Po 9), per iniziativa di un gruppo di artisti, è aperta fino all'8 giugno una Mostra di opere donate da noti pittori e scultori torinesi a favore dell'attività benefica della «Messa per l'Artista».

Allo «Sporting Club» è stata organizzata dalla Croce Rossa, per la sera del 7 corr., una festa danzante a favore delle opere assistenziali della Croce Rossa stessa.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 16-21 Torinese Torino.

Club La Floride p. Solferino tel. 42-622: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà. Smeraldo Club t. 582-470 Goito 8: 16.30 21-1 due Orc. Ortuso Ducci, cant. Lidia Karlerana, E. Letti. Danze Saletta Valentino ore 21: Orch. Clerici, canta Lucy D'Alba. Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, cant. B. Marena e G. Rossi. Chalet Valentino 16,30-21 Orc. Melody Song con Piero Pavesio, Sergio Fanny, C. Boni, L. Benevena. Alhambra Nizza 60 Estiva e coperte ore 21 Succ. Orch. Berganton, c. Bruna De Stefanis e Nino Renzi. La Serenella: 21 Orchestra Gino Mojetta, canta Pina Aurora. Pagoda Danze: 17-21 Orch. M° Gino Orsatti canta Nella Colombo. Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balecco. Lido Gay corso Moncalieri 52: riapertura sabato 3 giugno. Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 ore 21 Orc. Sassone, canta Leuteri. Garden Danze Valsalice Cap. 13: 16-21 Orch. Martra, c. Carievero. El Trocadero ore 17 e 21 danze. Montecappuccini: D. 16-19, 21-24. Sala Caudio: ore 16 e 21 danze. Danze Michelotti 16-21 Or. Edera. Club Magenta 11: ore 21 danze. Gran Mago: Danze ore 16 e 21. Danze Mola: Pellerina, ore 21. Piscina coperta Stadio: 14-21. Eden p. Statuto t. 44-765: 16,30-21 Orc. Mobiglia, c. Franchi, Vallati.

IL PIATTO D'ORO

Valletti, ciambellani e maggiordomi si passano di mano in mano questo piatto d'oro sul quale posa il prezioso clarino di Rosetti. Il clarino della voce magica, ed esso giunge al Bleckendual Lutrario accompagnato dai più eletti interpreti del jazz. Sul piatto d'oro il Bleckendual Lutrario presenta Rosetti il suo prelibato contorno musicale e l'usignolo della Radio Elena Beltrami.

LA CICALA - CAVORETTO
Ristorante Danze - tel. 690.186
Continuano con sempre crescente successo i trattenimenti danzanti con la scelitissima Orchestra del *Maestro Ponzetto.*

EDEN GIARDINO DANZE
Successo dell'Orchestra di
TULLIO MOBIGLIA
e dei cantanti *Franca Franchi* e *Tino Vallati*. Oggi danze 16,30-21

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 Telefono 553 771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti successo del cantante S. Accardo.

ALBERGO RISTORANTE REALE
S. Mauro Torinese - Tel. 358.133
Stagione della Fragola
Le migliori fragole e cenette nel più bel giardino.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI
di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

LIDO TORINO già SAVOIA
Corso Moncalieri tram 14 t. 690.217
Riapertura della Piscina

MOTOSCAFO SUL PO
Servizio Pubblico
Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

LIDO GAY
Corso Moncalieri 52, tel. 61.355
Sabato 3 giugno inizio stagione estiva. In caso di cattivo tempo si balla nella Sede invernale di via Pomba 7.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Città dei diamanti» con David Farrar. Ariston: «La canzone della terra siberiana» a colori. Astor: Documentari chirurgici. Corso: «Nel regno dei cieli» di J. Duvivier, S. Reggiani, S. Prim, K. Cloutier. Vietato min. anni 16. Doria: «Le minorenni» con Daniele Delorme, Jack Flynt. Lux: «Il segreto sulla carne» Ray Milland, Paulette Goddard. Metro-Cristallo: Mischa Auer in «Vivere a sbafo» Dolores Palumbo, P. De Filippo. Matt. 10,30 L. 160. Reposi: «Valeria l'amante che uccise» con Rosalind Russell. Torino: «Il re dell'Africa» Terry Moore, B. Johnson. Apert. ore 14. Vittoria: «Questo me lo sposo io» Claudette Colbert, R. Young.

Alexandra: «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, M. O' Hara. Alpi: «Sahara». H. Bogart. Augustus: «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, O' Hara. Capitol: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason. Faro: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason. Hollywood: «Bellezze in cielo» Techn. R. Hayworth, L. Parks. Ideal: «Carlo di Scozia» in techn. David Niven e Comp. Riviste F. Volpe-L. Levi 15, 18, 21. Massimo: «L'ora il luogo e la ragazza». Techn. J. Paige. Ultime. Nazionale: «Bellezze in cielo». Techn. R. Hayworth, L. Parks. Principe: «Splendida incertezza» techn. C. Wilde, M. O'Hara. U. 22. Statuto: «L'ora il luogo e la ragazza» Techn. D. Morgan, Paige.

Asti: Notti argentine» Tech. A. 10 C.O.R. Vagabondo foresta. Ap. 14. Mignon «Il mare d'erba» Tracy S. Olimpia: «Gung Ho!» R. Mitchum Pa Caccia uomo nell'Artide. Tech. P. Nuova Amori di Carmen. Tech. Regina: «La bella avventura» con Robert Mitchum e Varietà. Romano: «Prigioniera di un segreto» e Riv. Ferrero 15,30 18-21. S. Felice 44-077: «Cavalieri azzurri» Montgomery, O' Hara. A. 14,30.

Esperia: «Piacere n. 13». Imperiale: Delitto nella notte. V. Italiano: Muraglia delle tenebre. Vinzaglio: «Al di là dell'orizzonte» techn. Dorothy Lamour.

Eliseo: «Arcipelago in fiamme». Fréjus: «Figlia mia». Lamarque e Comp. Riviste Goffi-Garino. S. Paolo: «Marito ideale» techn. 16,30-21,30 attrazioni musicali.

Belgio: Vagabondo della foresta. Corallo 80-531 «Angeli con la faccia sporca». Cagney, Bogart. Eridano Sparviero Londra. Karloff. Grappa: Il grande Gatsby A. Ladd. Radium: «Catene». A. Nazzari. V. Veneto: «Forza Red» Techn.

Astra: Fiori nella polvere. Garson. Bernini: «La cittadella». Donat. Cibrario: «Sentiero del nord». Tech. e «Bimbi in pericolo» Auer. Excelsior: «Al di là dell'orizzonte» Techn. Dorothy Lamour. Odeon: «La mano della morte». Star: «Catene» Amedeo Nazzari. Adua: Mascotte diavoli blu. Varietà.

Aurora: «Enamorada» M. Felix. Brescia: «Sangue ardente». Var. Fortino: Abbandon, viaggio nozze. Nord: Sul mari della Cina Gable. Oriente: Barca «Capitan Blood» Errol Flynn, Olivia De Havilland. Palazzo Valzer dell'imperatore. R. Parco: «Addio all'esercito». Gianni e Pinotto. Sociale: «Notte e dì» Techn. Grant.

Cabiria: «Signora Sheffington». Colosseo: Il Mago di Oz. Techn. Italia: «La grande missione» e Rivista Vongi-Aliberti 15, 18, 21. Moderno: «Arriva John Doe». Piemonte: «Sinbad il marinaio». S. Carlo (Nichelino) «Al di sopra di ogni sospetto» e Ridolini. Spezia: «Amante immortale».

Alba: «Sangue ardente». Apollo Sul fiume d'argento. Flynn. Diana Destinazione Tokio. Grant. Dora: «Leggenda di Faust». Edera: «Sfida di King-Kong». Lucento: «E' accaduto in Europa» e Compagnia di Riviste Sator. Roma: «Amaro destino».

CORSO
«Dieci nuovissime stelle»
nel film più famoso di Duvivier
NEL REGNO DEI CIELI
con Suzy Prim - S. Reggiani
Suzanne Cloutier
Grande Successo

Capitol - Faro
Continua il successo di:
JENNIFER JONES
MADAME BOVARY
Il film che tutte le donne vogliono vedere
Metro Goldwyn Mayer

AMBROSIO
L'avventura più travolgente apparsa sullo schermo:
CITTA' dei DIAMANTI
con DAVID FARRAR
ULTIME REPLICHE

AUGUSTUS - ALEXANDRA
Uno splendido technicolor mondano, sportivo, sentimentale
SPLENDIDA INCERTEZZA
con MAUREEN O' HARA
CORNEL WILDE

CINE PRINCIPE
Un meraviglioso technicolor
SPLENDIDA INCERTEZZA
con MAUREEN O' HARA
CORNEL WILDE
Domani:
LA MASCHERA DEI BORGIA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 25,2; *minima* + 15,3; *media* + 21,8. *Umidità* 60 %. *Pressione* 738,9, *Vento* moderato. *Cielo* nuvoloso e pioggia mm. 0,8. *Previsioni: Annuvolamenti stratiformi in mattinata, con schiarite sul tardi. Formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane. Venti deboli vari. Temperatura media in lieve aumento.*

DOMANI METRO
Un "Tris d'Assi" nella più emozionante partita di azzardo e d'amore!
FATE il VOSTRO GIOCO
Clark GABLE
Alexis SMITH
Audrey TOTTER
DIRETTO DA MERVYN LE ROY

RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - Mf 6,5
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - Mf 12,5
TUBI 40 WATT - 140 VOLTA - Mf 10
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - Mf 6
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - Mf 4
Condensatori "MICROFARAD,,

GHIACCIAIE
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
In legno ed in metallo
Massimo rendimento refrigerante
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28
«NON E' UN BAZAR»

PERRY
Informa la Clientela del Piemonte che tutti i tipi dei suoi pennini sono in vendita da
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

CASAMIA
Via Po, 11 - MOBILI
FACILITAZIONI

partecipa al concorso
Frizz Cola

GIUGNO RADIOFONICO
Acquistate una RADIO, parteciperete al sorteggi di
50 LAMBRETTE
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
vi REGALA l'abbonamento RAI per il 1950 - Le migliori marche. Massime garanzie. Lunghe rateazioni.

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 39 - Telefono 41-[illegible]
ore 10-12,30 - 15,30-[illegible]

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 42 Telef. 48-837
Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 . 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Vigorelli
LOTTI
ESCLUSIVISTI VIA MAZZINI 41
18 RATE 18
LOTTI VI SERVE MEGLIO

AMBROSIO
DOMANI
ARTISTI ASSOCIATI presentano un film UNITED ARTISTS produzione BENEDICT BOGEAUS
JOHN PAYNE
SONNY TUFTS
ELLEN DREW
incrocio pericoloso
Regia: ROBERT FLOREY
Una vendetta nei bassifondi di Los Angeles...
La fine di Dillinger ha fatto da modello per l'ultima scena di
INCROCIO PERICOLOSO

PROSSIMAMENTE all'ASTOR
BB
OVVERO
BALLATA BERLINESE
un film
STRAVAGANTE
ORIGINALISSIMO
DIVERTENTE
dist. LUX FILM

REPOSI
DOMANI
Betty GRABLE
JOHN HARVEY
JOE E. BROWN
MARTHA RAYE
CHARLIE SPIVAK
E LA SUA ORCHESTRA
la FIDANZATA di TUTTI
IN TECHNICOLOR
REGIA BRUCE HUMBERSTONE
OGGI ultime repliche di
VALERIA
l'amante che uccise
con
ROSALIND RUSSELL
R. K. O.

SPETTACOLI

ASTOR
Documentari Chirurgici
7 OPERAZIONI RIPRESE IN SALA OPERATORIA
Vietato ai minori di anni 16

DORIA
LE MINORENNI
con
DANIELE DELORME
Vietato ai minori di anni 16

LUX
"Il segreto sulla carne,,
con
PAULETTE GODDARD
RAY MILLAND

VITTORIA
"Questo me lo sposo io!,,
con
CLAUDETTE COLBERT
ROBERT YOUNG

VOGLIAMOCI BENE!

L'elicottero domestico

L'elicottero era sul terrazzo d'una casa, uomini e donne lo guardavano. Gli uomini avevano sguardi diffidenti, pareva lo scrutassero soltanto per trovarvi qualche difetto; invece le donne si entusiasmavano. Ad un certo punto, una di esse esclamò tranquilla: «Ma è un apparecchio domestico».

Quel «domestico» era forse giustificato dal fatto di vedere l'elicottero sul terrazzo della propria casa; e di certo quel «domestico», se non sbaglio, suscitò una improvvisa curiosità. Infatti una ragazza disse: «E quanto costa?». Le fu risposto, da un giovanotto in maniche di camicia: «Per adesso è caro, ci vogliono quasi venti milioni. Ma se lo costruissero anche in Italia, allora costerebbe molto meno». Chi aveva parlato avrebbe desiderato mostrare alla ragazza un uomo alto e massiccio, con un cappelluccio in testa e gli occhiali fuori moda, a «pince-nez». Era l'ingegnere N..., che da trent'anni fabbrica velivoli sulla riva del Lago Maggiore e che da tre giorni si rimirava questa macchina come farebbe un bambino con il nuovo giocattolo, pensando davvero di fabbricarselo a modo suo. Ma la ragazza, come disgustata dalla cifra che aveva udito, si era diretta ad un tavolo, in fondo alla terrazza. Si sentì che diceva: «Dopo tutto non è neanche bello».

In realtà l'elicottero non ha una bella sagoma. O, più esattamente, non abbiamo ancora l'abitudine alla sua sagoma ed al primo sguardo appare come una macchina incompiuta, come una bestiolina fragile, ma dalla testa enorme, spropositata e contronatura. Anch'io stavo guardandolo con diffidenza — le due lunghe pale che sovrastano il motore, l'elichetta appiccicata in fondo alla coda dànno l'idea di un gioco pericoloso — quando chi mi aveva invitato disse: «Se vogliamo andare a prendere il tè, bisogna sbrigarci».

Mi aprirono una porticina trasparente ed alzando la gamba destra, come dovessi salire appena il gradino d'una scala, fui dentro la testa dell'elicottero. Era la cabina, anch'essa trasparente da ogni parte, ed era rotondeggiante, dava la sensazione d'essere finiti in un grosso uovo pasquale. Ricordai la poesia di Palazzeschi, quando scrisse: «Io sogno una casina di cristallo - proprio nel mezzo della città - nel folto dell'abitato» e mi parve che, quasi, quella fantasticheria si avverasse. Dal secondo sportello salì il pilota.

L'elicottero non si inalzò subito. Premendo un bottone, come fa chi guida l'automobile, il pilota aveva avviato il motore e le due grandi pale cominciarono a girare sulle nostre teste come fossero d'un gigantesco ventilatore. Il pilota aumentò a poco a poco i giri, in attesa che quelli del motore e delle due pale si eguagliassero, tenendo l'occhio fisso ad un istrumento; e quando le due lancette furono per sovrapporsi su uno stesso numero, mi sembrò che la vitrea cabina desse una scrollata d'impazienza. Pensai ad un cane che esce dall'acqua ed appena ha le quattro zampe sulla riva si scuote; ma fu un attimo. Come fossimo appesi ad un filo, e adesso qualcuno tirasse dall'alto il filo, senza scosse, dolcemente ci inalzammo. Ed eravamo ben noi ad andare in alto anche se (tanto si era con la sensazione della leggerezza e quasi dell'immobilità) pareva che fossero gli altri, e con essi la terrazza, a sprofondare in un abisso improvviso, che continuava ad aprirsi sotto ai nostri sguardi.

Andammo via di traverso, come un uccello che scappi dal nido. Dissi al pilota che, dopo tutto, mi sembrava di «lievitare» come una torta ben riuscita, quando la si osserva dietro lo sportello del forno; ed egli sorrise, iniziando una corsa bonaria sui tetti. Andavamo, ad una velocità di centoventi chilometri all'ora, verso la periferia della città. Raggiungemmo le ultime strade, fummo sopra un grande prato verde. «Le mostrerò una cosa», disse il pilota.

A poco a poco, perdendo quota come soltanto può avvenire in un sogno complicato ed assurdo, ci abbassammo. Si giunse ad un metro da terra e lì restammo, fermi, senza spostarci d'un centimetro nè in su nè in giù, nè indietro nè avanti, nè a destra nè a sinistra. Le due pale giravano sulle nostre teste e piegavano l'erba da un lato, come sotto il soffio d'un vento tempestoso. C'era il sole ancora alto, vedevo l'ombra dell'elicottero e quella saltellante delle due pale stampate sul verde. Da un cespuglio comparvero, incuriositi, quattro ragazzi, erano armati con spade di legno ed intenti a chi sa quale fantastica guerriglia. Il pilota agitò una mano, richiamandoli: tutti corsero verso di noi, e parevano proprio guerrieri all'assalto d'un mostro, gridando di gioia, le spade roteanti sulle loro teste. Ma fu uno scherzo (e vorrei chiedere scusa). Il più veloce di quei ragazzi era forse a due metri da noi quando gli scappammo di sotto il naso. E come dovrei dire? Gli sfuggimmo, come sfugge di mano il pallone comperato alla fiera.

S'intende, noi non andavamo regolati dal capriccio del vento. Il nostro era un breve viaggio verso il Ticino, alla ricerca di una villa. Guardavo di sotto, come affacciato ad un balcone indiscreto. M'accorsi che la velocità dell'aeroplano scompone e ricompone il paesaggio terrestre con una furia che l'elicottero non conosce e che anzi detesta. C'è qualcosa di familiare nel modo con cui esso vola o, magari, di pettegolo. Se lungo la rotta (ma vien voglia di dire la strada) qualcosa incuriosisce (che so, un sasso, un'ombra, un boschetto, una rondine sui fili) è possibile fermarsi a guardare. L'elicottero può anche non avere premura. Può andare e tornare nel suo volo (ma vien voglia di dire sui suoi passi) con la calma d'un vecchietto pignolo: per questo riesce a dare un gusto al viaggio aereo.

Erano le poche cose che pensavo dirigendomi a prendere il tè in casa d'amici, volando sulla brughiera a duecento metri di quota. E quando si scese in giardino, tra la villa ed il muro di cinta, con un'aiuola di rose proprio davanti a noi, non si furono sorprese o meraviglie, se non quella che eravamo in ritardo di dieci minuti. Scendemmo ed entrammo in casa. Al di là della finestra vedevo l'elicottero. Il direttore d'una impresa elettrica disse, alzando il capo: «Servirà per ispezionare le linee in alta montagna», ed un altro disse: «Si potrà seminare in poco tempo». Un terzo domandò quanto costava servirsi di quella macchina e gli fu risposto che il conto era presto fatto, mille lire il minuto, sessantamila per ogni ora di volo. Ci discussero sopra per un pezzo.

Enrico Emanuelli

ALTOPARLANTI

«... la maglia rosa è scattata».

(Disegno di Novello)

ODORINO D'ERBE AROMATICHE

Osterie fiorentine, una volta...

Per mangiar bene, bastava fermarsi alla prima insegna - Cucina ghiotta e cordialità - Ristoranti di lusso: che malinconia! - La minestra di Gordon Craig

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, giugno.

Una delle domande che veniva di fare (almeno a chi dà peso a queste cose) arrivando in una città sconosciuta, era: Dove si può mangiar bene? Oggi forse è una domanda che dice subito (e troppo) il piacere di vivere e un pudore nuovo ce la fa tacere. Ma gli americani dell'UNESCO se la rivolgono subito, appena sanno che sei fiorentino. Comunque quella domanda a Firenze, fino a qualche anno addietro, era inutile. E il fiorentino al quale, per caso, la rivolgevi ti rispondeva pronto: «Dappertutto». Questi maledetti fiorentini, poteva allora pensare qualcuno, il popolo più «chez nous» della terra, come disse il Carducci, non ammettono che a Firenze, culla dell'arte eccetera, si possa mangiar male. Ma poi alla prova bisognava ammettere che il fiorentino aveva ragione.

Si arrivava a Firenze, si posava la valigia, si usciva dall'albergo. Anche a non sapere dove dirigere i nostri passi, non c'era da sbagliare. Bastava fermarsi alla prima insegna d'osteria, senza lasciarsi sgomentare dalla apparenza. Quei colori stinti dalla pioggia e dal sole, quell'entrata con i gradini sbocconcellati e, d'estate, quelle grame pianticelle sull'ingresso, riparate da una tenduccia strappucchiata; e, d'inverno, il vento, *le vent qui pleurait sur la porte* come in un verso di Toulet. (Se non che il nostro tramontano non piange ma fischia, impetuoso e maligno, che pare abbia il diavolo in corpo).

«Accomoda lo stomaco»

Ma appena entrati ecco l'odore della cucina, un odor di intingoli delicatissimi, insaporito d'olio e di erbe aromatiche. E l'oste che ti si faceva subito incontro, col grembiale attorcigliato alla cintola e un gesto di benvenuto. A offrirti i suoi vini (quei Chianti di Castellina o di Radda nato tra' sassi, come canta il Redi, di «vite bassa e non broncone» quel Montepulciano di profumo delicato e sapore amarognolo, quel Pomino secco color della paglia che contro il sole brilla come l'orichicco). Sciacquando via via il bicchiere, l'oste voleva a tutti i costi farteli assaggiare, quei vini prelibati, e intanto ti dava i suoi consigli per il pranzo: una fettina di prosciutto che «accomoda lo stomaco», un fritto d'animelle e carciofi, una bistecca alla fiorentina con insalata d'orto e patatine novelle arrosolate nella ghiotta.

Temo che tutto ciò (e altro ancora) sia ormai soltanto un ricordo di tempi lontani, da tenersi in serbo per le ore buie. E che la domanda di cui si discorre, inutile a Firenze fino a qualche anno fa, sia oggi diventata utilissima. Avviso ai buongustai: a Firenze si può mangiar bene ma capita anche di mangiare male.

Sono tornato giorni sono in una trattoria, nota una volta per la cucina e la cordialità, ritrovo preferito di artisti, stravaganti e ghiottoni. E' a due passi dall'Arno, al principio di una di quelle stradacce che si partono da piazza Santa Trinita, chiuse fra antichi palazzi sbrecciati e casupole ritinte. Una volta la padrona di codesta trattoria, quando sentiva voci amiche, si affacciava all'uscio di cucina, asciugandosi col grembiulone la faccia arrossata dai fornelli e ti dava ragguagli precisi su i suoi capolavori gastronomici. Ora tutto è cambiato. Di una trattoria alla buona hanno fatto un ristorante quasi di lusso, con specchi tende e tendine ricamate, vetri e gingilli fiorentini disposti sottovetro in nicchie opalescenti. Un giovanotto alto e magro, vestito di grigio, che potrebbe essere benissimo un impiegato di banca o un viaggiatore di commercio, bada con molto tatto a dirigere il locale e, all'occorrenza, dà una mano ai camerieri. La simpatica ostessa non si muove più di cucina e si sente la sua voce lontana, borbottare insieme alle pentole.

Col cambiamento, se ne è andata la cordialità che dicevo ma anche la tradizione gastronomica che era il tenuta in onore con un impegno quasi puntiglioso. Sta il fatto che dei vecchi avventori non ci capita più nessuno. L'altra sera ci saranno state, sì e no, una diecina di persone che mangiavano malinconicamente, sparse qua e là. Una giovane coppia di sposi stranieri si divertiva a sentire il cameriere chiacchierone e, a modo suo, filologo che spiegava loro, metà in francese e in inglese (alquanto approssimativi) metà con i gesti il significato di «vo via», «vado via», «me ne vado». Pioveva. Dalla piazza veniva la voce del giornalaio che gridava le edizioni della notte, lo scalpitare dei cavalli dei «fiacres», il tonfo sordo della secchia del bacalaro sul lastrico. Ricordi perduti mi tornavano alla mente, quasi condotti da quelle voci e rumori familiari, e mi rendevano più amara la cena.

Un'altra trattoria ho ritrovato trasformata e di molto scaduta. Vi si pranzava una volta su tavolone di marmo, senza tovaglia. Era famosa per i fagioli cotti nel forno, in un fiasco spagliato e conditi, bollenti, con olio sale e pepe. I giorni di mercato, vi capitavano sensali, fattori, piccoli e grossi proprietari di campagna. Chi aveva fretta mangiava in piedi, al banco. Un bicchiere di vino e un piatto di fagioli con due pezzetti di tonno costava, ai tempi di Giolitti, cinquanta centesimi. Ho visto in quella trattoria, molti anni fa, davanti a una minestra di magro, Gordon Craig che aveva allora una scuola di danza e recitazione sui colli di Fiesole dai quali scendeva di tanto in tanto insieme alle sue allieve, angioli biondi ammantellati di grigio, in un omnibus sgangherato. Mangiava, il vecchio mago, quell'odorosa zuppa di cavolo nero e fagioli passati con gesti rituali, dispensando occhiate e sorrisi alle giovani allieve che gli sedevano intorno e bevevano, arrossendo, bicchieroni di latte.

Il mondo a ogive

Della vecchia osteria non rimane oggi più niente. Ripulita, affrescata, ornata di lampade e mensoline in ferro battuto, boccali di coccio e piatti di ceramica, rammenta un po' le messinscena beneliane un po' l'etichetta del panforte senese. Pessimo gusto che andò diffondendosi in Firenze anni addietro, con la rievocazione del gioco del calcio e del «Saracino» e l'Ariete»; pessimo gusto di cui è in parte responsabile la buonanima dell'architetto Fantappiè il quale vedeva il mondo a merli ogive feritoie e ponti levatoi con i costumi e le mascherate che coteste balorde ricostruzioni comportano. Teniamoci, ad ogni modo, alla larga da simili specchietti per le lodole. Converrà andare fuor di porta, stringersi verso i colli.

Sotto Maiano c'è una casa rustica con davanti uno spiazzo che guarda il colle: quattro cipressetti, due querce sulla terra dura e muscosa. Neanche la primavera riesce a dissipare da quei campi il soffio di una gelidità nascosta. Ma sedetevi a una delle tavole in pietra che sono su quello spiazzo. E affidatevi alle mani dell'oste che sembra uscito, pari pari, da un dipinto fiammingo. Vedrete i risultati. Tutti i giorni, seduto a una di quelle tavole, il cappello con la tesa abbassata sulla faccia volitiva, le mani martoriate, gli occhiali da sole, c'è un signore di mezza età che mangia lentamente, gustandosi il paesaggio e un fiasco di vino rosso. E' Sinclair Lewis.

Adolfo Franci

Dramma della pazzia in un comune del Polesine

Rovigo, 1 giugno.

Nella frazione di San Cassiano del comune di Crespino, poco dopo le 13, il contadino Pasquale Canazza di Angelo di anni 40, durante un improvviso accesso di pazzia, saliva le scale della propria abitazione e penetrava nella stanza da letto dove la moglie Lucia Periotto fu Angelo di anni 36, con il figlio minore Mario d'anni 2, si era appena recata a riposare qualche ora. Il Canazza che, nella mano sinistra, aveva una bottiglia vuota e, nella destra, una roncola, colpiva alla testa la moglie prima con la bottiglia e poscia le vibrava cinque colpi di roncola, producendole ferite perforanti la volta cranica, sicchè la povera donna tre ore dopo decedeva all'ospedale senza riprendere conoscenza. L'uxoricida tentava di suicidarsi, gettandosi dalla finestra del primo piano, ma veniva fermato da alcuni contadini, e dai carabinieri veniva trasportato al nostro ospedale psichiatrico.

FORTUNA IN AMERICA DI ROSARIO SCALERO

Un vecchio maestro brinda alle belle musiche antiche

Ha insegnato a centinaia di allievi la classicità - Uno di essi tuttavia è Gian Carlo Menotti, compositore dodecafonico - Ma la dodecafonia è nulla, dice il musicista - Accanto a lui la giovane moglie sorride - Storia del cane "Kim„ e dell'anitra strozzata

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 1 giugno.

A dieci chilometri circa da Ivrea, sulla strada maestra verso la valle di Aosta, s'incontra un colle con il nome di monte. Questo monte chiude una valle o, più che chiuderla, ne è come cacciato fuori. Cacciar fuori, in latino, si dice extrudere, e probabilmente i Romani lo battezzarono Mons Extrusus, diventato poi Montestrutto, quando la potenza romana andò a rotoli e la lingua latina con essa.

A ottant'anni

Sulla vetta di Montestrutto, c'è un castello moderno. Esso era già molto antico quando arrivò Napoleone che lo trattò a cannonate, rovinandolo; fra le sue rovine, rabberciate alla meglio, visse un generale; un mercante arricchito lo rimise in piedi; un banchiere lo ebbe tra le briciole fallimentari del mercante arricchito e, dal banchiere, lo comperò un musicista che lo riordinò nell'interno per abitarci. Ed ora, egli vive lì con la sua giovane moglie, i suoi ricordi, il suo lavoro, i suoi sogni, sotto pipa, il vino barolo dell'Opera Pia (per accogliere gli ospiti in letizia), un cane e compagnie minori come i pesci rossi, le fragole e l'alloro. Il musicista si chiama Rosario Scalero; la sua giovane moglie, Germaine Pepin; il cane, Kim.

Due strade conducono al castello, e tutt'e due a piedi. Una è piuttosto blanda, ma lunga, e costantemente grigia perchè come infossata. L'altra è erta, quasi di mille scalini (178) per lo più in pietra rossa, ma breve, con larghi respiri panoramici, e qualche civetteria non comune: per esempio, ciuffi di fichi d'India, piccoli piccoli piccoli, dai frutti non superiori a una nocciuola, costretti a tanta economia perchè nutriti di sola roccia, e però ingentiliti dalla povertà, sicchè non hanno spine. E' per questa scorciata strada che, in genere due volte al giorno, scende al piano e risale Rosario Scalero, il quale compie ottant'anni a Natale. E' un dovere morale preferirla, se si va a fargli visita.

Rosario Scalero è arrivato a Montestrutto, partendo dalla natia Moncalieri, via Torino Londra Lipsia Filadelfia, e stazioni di minore conto. Allievo al Conservatorio Musicale di Torino, lo abbandonò a 18 anni, per un'invincibile antipatia con qualcuno. Studiò violino a Londra con Wilhemj, e composizione con Mandicewsky. Più ancora, egli studiò da solo e gli piace classificarsi un autodidatta (a self made man). Egli aveva già composto parecchio, quando conobbe a Lipsia l'editore Britkoff e pensava come a una storia di fate che Britkoff s'interessasse ai suoi lavori. Britkoff era sovraccarico di materiale, onde la consigliò di «suonare la sua musica e aspettare». Ma Britkoff andò pure a sentirla, e l'indomani mattina, alle sette, corse a garantirsi che quella musica non finisse in altre mani editrici.

L'Istituto Curtiss

Dopo Lipsia, viene l'America con Filadelfia. In America può anche succedere che un proprietario di giornali, di nome Curtiss, lasci morendo 375 milioni di dollari e che nasca così un «Istituto Curtiss» per la musica. Rosario Scalero insegnerà al «Curtiss» per una trentina d'anni, mai impegnandosi per oltre 27 settimane ogni anno, le altre essendo destinate allo studio e ai viaggi, con l'estate riservata all'Italia.

Al 172° scalino, ecco venirci incontro Rosario Scalero. Egli è un bell'uomo, con mezzo palmo di barba — una barba folta e bianca, qua e là ingiallita di nicotina — ben piantato sulle gambe, e diritto, non mica per artificio di volontà robusta ma perchè la sua spina dorsale, non abituata a piegarsi nell'adulazione e nel servilismo, sta su come nel fiore della giovinezza. Accanto a lui, compagna devota e piccola, Germaine sorride. E' un sorriso candido, cordiale, sempre nuovo ad ogni ripresa, sempre pronto a riaccendersi. Germaine è una generatrice di sorrisi. Germaine «pensa» che il maestro arrivò in America il giorno stesso in cui ella nacque; di certo, ella cominciò a «volergli bene» che aveva appena 12 anni e, nella sua famiglia (tutti amici della musica) si parlava di lui con entusiasmo (pretesto occasionale, un fratello che ne seguiva le lezioni); continuando a «volergli bene», Germaine finì per innamorarsene e lo sposò, non appena maggiorenne, nel 1940.

Germaine è canadese (di Quebec), storpia l'italiano ma non importa: per comunicare con suo marito oltre il francese e l'inglese, ha gli occhi, quei sorrisi, e la musica. Quando l'Italia si mise in guerra contro l'America, Rosario Scalero fu schedato — mi dice Germaine — «come nemico», gli sequestrarono la villa e «non poteva muoversi dalla città». Non per così poco Germaine s'intiepidì, ed oggi gusta la sua fedeltà in pieno. Castellana romantica e cuoca, lettrice assidua e confidente musicale, la sua giornata è così piena che «non ha mai tempo di annoiarsi».

Il castello di Montestrutto sfoggia un motto della casa Challant: «Tout est et n'est rien» (tutto è, e non è nulla) ma Rosario Scalero non lo fa suo. C'è qualche cosa per lui che è essenziale, categorico ed insostituibile; lontanissima dal «nulla»: è la musica classica. Musicisti «alla macchia», o come dire «i banditi della musica» l'assaltano di continuo, la torturano, la minano: ma la musica classica è tutto. Cosa mai «nulla» è i suoi nemici, quelli della dodecafonia.

La ninfa soave

Rosario Scalero ha insegnato, ha creato e crea tuttora, secondo una tradizione che risale per lo meno a Bach e, su per giù, fedele a quella stessa tecnica che molti secoli orsono permise a Talete Cretese di liberare la propria città dalla peste mediante la musica, tant'era insopportabile per «il dèmone triste» che l'alimentava la soavità delle sue melodie. La musica classica — se un minimo di genio l'aiuta — si può riassumere nel ballo di una ninfa, così sollevata sulla punta dei piedi che sembra volare: la dodecafonia è un mostro che balla su dodici zampe, al volo sostituisce i contorcimenti, all'armonia del suono il rumore.

Ed ora, a Rosario Scalero succede questo: che uno dei suoi tanti allievi passa alla gloria clamorosa dei «fattori di denaro» con la sua opera «Il console». E' Gian Carlo Menotti. Si calcola che, a fine dicembre, egli avrà incassato un milione di dollari come diritti d'autore. E il nome del maestro vola per il mondo lasciandolo più imbarazzato che lieto. Il suo insegnamento gettò il seme, ma il frutto è di altre radici. «Il console» non è un'«opera» ma un dramma musicale. E il dramma colpisce più della musica. Infine questa musica è dodecafonica.

Poco importa, tuttavia. Non è il caso di punta a sintetizzare i meriti di un educatore. Ci sono altri trecento allievi (per lo meno trecento) che portano più di classicità nella musica americana, tuttora senza una scuola propria; e taluni di essi hanno seguito lo Scalero in Italia quand'egli ha lasciato l'insegnamento, per completare la propria cultura musicale a Montestrutto. Uno, mister Kimball, si è addirittura proposto di rientrare ad incamerare «tutto quanto egli sa» per poter proseguire la sua opera nella scuola. Ed è a mister Kimball, ai suoi allievi fedeli, alla musica classica che Rosario Scalero sorride, nel brindare con il vino barolo dell'Opera Pia che accoglie gli ospiti in letizia.

Abbiamo dimenticato Kim, il cane. Esso è un cane di parte. Di razza doberman, superbo e suscettibile come tutti quelli della sua razza, Kim non vede che la padrona e non accetta carezze che da lei. Ma, in segreto, deve nutrire una certa tenerezza anche per il maestro. Udite un po' se non è vero: il maestro aveva un'anitra nel giardino del castello; a forza di giocare con lei se l'era affezionata, e l'anitra, non appena egli compariva, gli correva incontro a tutte zampe, per beccare granelli nelle sue mani, evidentemente felice. Kim guardava di traverso la felicità dell'anitra. Un mattino l'anitra fu trovata morta. Risultò dall'autopsia che l'aveva strangolata Kim.

Antonio Antonucci

"Le Maître de Santiago„ di Montherlant al Carignano

Di questo dramma spagnuolo di Henry de Montherlant, *Le Maître de Santiago*, abbiamo scritto ampiamente circa due anni fa, quando la compagnia di Jacques Hébertot lo presentò al Festival di Venezia. E' opera di alto tono letterario (notammo allora), aspra e fastosa, nella quale si ritrovano ben netti e salienti i caratteri dello scrittore, il suo stile acceso, la sua esaltazione verbale, il gusto e la ricerca dell'assoluto in personaggi che diventano facilmente paradossali. Vi è raffigurata a grandi tratti sintetici la Castiglia cinquecentesca, ardentissima e come affascinata all'apice dei suoi splendori. Ma da quelle vette di conquiste e di potenza, ecco, si scorge il nulla. L'infinito nulla, con il suo fascino tremendo. La Spagna, la grande Spagna è ormai travolta dalla scoperta dell'America, dal delirio delle ricchezze, dalla violenza rapinatrice; la cavalleresca grandezza è crollata. Nel segreto, nella solitudine, alcuni spiriti assetati di Dio sentono tuttavia l'orrore di tanta disperazione, e sapranno, nell'annientamento mondano, a sacrifici supremi, a perdersi nell'infinito.

Il protagonista Don Alvaro Dabo, è uno di questi spiriti: e con tale impeto e furore, con fanatismo così stretto e chiuso da impaurire. La sua austerità è pari all'alterigia, la carità più feroce di una passione. Ogni affetto, ogni dolcezza, ogni amore, sia pur casto e tenero, è respinto da lui. Una forsennata tentazione demoniaca è radicata nella sua follia: l'orgoglio. Un che di luciferino lo attanaglia. Si direbbe che al centro della sua natura solo giganteggi l'odio. E quando Mariana, la figlia, giovinetta tutta fervida di purezza e devozione, interferisce anche per poco nel suo destino di monaco fallito e crudele, egli subito è pronto a ripudiarla e a sacrificarla. S'innesta qui un altro dei motivi tenaci e ricorrenti della poetica di Montherlant, assurdo motivo: quello della funzione e dei diritti dei figli nella vita dell'uomo. Ma Mariana è nella sua semplicità generosa e comprensiva infinitamente superiore al padre; e sarà lei a risolvere in qualche modo il dramma di quel cuore arido e inumano. Si può concludere la breve nota accennando che in questo dramma, che agita grandi pensieri, il proposito intellettuale, la costruzione altidamente letteraria, un che di rigido, di acre, di forte, dànno ai personaggi e ai loro dialoghi una solidità, uno spicco vigorosamente cerebrali. E le parole sempre splendide, levigate, serrate, alzano la commozione, escludendo ogni allentamento romantico, ogni fiato di corriva dolcezza, trasportando l'ascoltatore in un arduo clima, trasparente e tagliente, di idee, e di allucinanti sogni.

Nella rappresentazione della Compagnia di Jacques Hébertot, iersera al Carignano, la parte di Don Alvaro fu sostenuta da Marcel Josz. Attore incisivo, dalla dizione tesa e vibrata, martellante, egli ha espresso il torbido animo del personaggio, accentuandone la aggressività, il tormento che esplode, quella specie di ira e di schianto nella ricerca dell'assoluto. A grandi colpi egli entrò nel segreto dell'opera. S'accordarono a lui in una composizione scenica asciutta, e pur colorita e intensa, gli altri attori, Allain-Durthal, Henry-Verité, Danjou, Cimber, Ortéga, Herbault; e lo spettacolo fu ricco di sfumature, pur nella drammatica linearità, e mordente. Josette Camée era una Mariana piena di grazia; ma dal suo piccolo volto volitivo, dal suo dire ingenuo e trepidante, pur apparve subito un che di forte, e doloroso, e predestinato. Sicchè può dirsi che la rappresentazione — con la regia di Paul Oettly — è stata degnamente rivelatrice del testo, vigoroso e amaro. Il dramma di Montherlant era stato preceduto da una novella di Gérard de Nerval; quadretto di maniera di un'Italia come potevano fantasticarla poeti romantici di cent'anni fa. Il pubblico bellissimo ha seguito lo spettacolo con grande attenzione, ed ha applaudito calorosamente e ripetutamente ad ogni chiudersi di velario.

f. b.

La prodigiosa cloromicetina contro la mostruosità dei nascituri?

Si apre domani a Milano il congresso medico internazionale - Fleming tra i congressisti

Milano, 1° giugno.

Come per l'umanità altalenante tra il bene e il male si vuole attribuire al genio diabolico di Lucifero la malvagità dei suoi atti, anche per le cose deve esserci una specie di diavolo che di altro non si incarica che di rendere orrendo quanto invece la natura vorrebbe armonioso e perfetto. A quale altro mistero se non a una perfida fatalità si dovrebbe attribuire il fatto che una madre sana e bella possa partorire — come non di rado avviene — non una creatura dolce e meravigliosa come l'amore nel quale è stata concepita, ma un mostro? Ebbene questo diavolo si chiama idrocefalo; non è nuovo nè nuova è la sua scoperta: clinicamente individuato e caratterizzato, contro di esso si è mossa la scienza con tutte le sue armi. Ma le infermità che produce tutte nel periodo prenatale, quando cioè la creatura è ancora in grembo alla madre, hanno assunto finalmente il loro ruolo di attualità per le notevoli acquisizioni terapeutiche riferite in modo particolare alla cloromicetina.

A questa sostanza guarda ora la scienza, e alle grandi speranze che la scienza autorizza si volge naturalmente l'aperto cuore dell'umanità. Se il diavolo, cioè il male, non è nuovo, nuovo è finalmente l'arcangelo di salvezza, cioè il rimedio che alle sue stragi si può ora opporre vittoriosamente. Vi si può opporre perchè negli Stati Uniti si è giunti a provare che il prodigioso farmaco riesce a trasferirsi dal sangue della madre a quello della creatura che porta nel suo seno senza reazioni allarmanti. Si tratta di risultati positivi che autorizzano la più concreta fra le ambite prevenzioni di disordini glandolari rivelantisi sotto le forme più clamorose e pietose, come il nanismo, la precoce maternità, lo sproporzionato sviluppo della testa...

Dopodomani alle 9,30, nella sala maggiore del Museo di Storia Naturale di Milano un gruppo di eminenti clinici, giunti da ogni parte del mondo con celebrità mediche come il Green, il Gottlieb, a capo delle quali sarà sir Alexander Fleming, il Premio Nobel scopritore della penicillina, si riunirà per riferire su questa recente scoperta della scienza.

Il convegno, di portata mondiale per la medicina moderna, aduna il fior fiore degli studiosi, non solo dell'America del Nord, ma anche del nostro paese, e dei più progrediti paesi europei ed è stato organizzato per iniziativa del Centro di studio e di informazioni delle ricerche sugli antibiotici, diretto dal prof. Carlinfanti. La presidenza sarà assunta da Fleming stesso, il cui arrivo è previsto per la giornata di domani. Naturalmente nulla è ancora dato conoscere sul contenuto delle relazioni dei vari delegati, ma per quanto si riferisce alla esperienza dei medici nord-americani che prenderanno parte (e una parte logicamente preponderante) alla riunione, si può dire a titolo di anticipazione che essa è giunta al grado di poter dimostrare soprattutto questo: tracce di presenza attiva di cloromicetina sono state riscontrate — e largamente documentate — nel sangue di dodici bambini appena venuti alla luce, alle cui madri, prossime al parto, era stato somministrato per via orale una congrua dose del farmaco, e le medesime tracce erano ancora presenti nel sangue circolante delle puerpere.

Orbene, dimostrata la prodigiosa terapeutica della cloromicetina, il fatto che sia ora possibile trasferire la benefica azione dalla madre al bambino ancora nel periodo della gestazione, autorizza, come si è detto, le più rassicuranti affermazioni. Un esempio: fra i germi più indiziati in taluni idrocefali del neonato è il *bacterium coli*. Su di esso l'azione antinfettiva della cloromicetina si è esercitata in modo radicale e definitivo: nel giro di poche ore questo straordinario antibiotico fa piazza pulita anche dei più insignificanti residui umorali. E si pensi che non si tratta di un virus facilmente intuibile e localizzabile, per la sua dimensione, come il bacillo tubercolare, come gli streptococchi e gli stafilococchi, ma di un virus fuggevole, ultramicroscopico, e quindi potentemente insidioso.

Conclusione: le speranze carezzate soprattutto dalla scienza sono quelle che con i risultati conosciuti da solamente qualche settimana nell'America del Nord, l'azione della cloromicetina possa finalmente dire una parola definitiva contro le meningiti encefaliche, che attraverso una contaminazione del sangue, sia della madre, sia del bambino, si istituiscono nella creatura in formazione.

l. c.

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

Paese che vai usanza che trovi

In certe regioni non ancora civilizzate può capitare di vedersi offrire dagli indigeni qualche strana bevanda o qualche bell'esemplare di frutta del luogo. E' una usanza che vuol dimostrare la devozione all'uomo bianco e il piacere arrecato dalla sua visita. Da noi, questo piacere si manifesta, naturalmente, in forme migliori. Agli ospiti, — per esempio — che partecipano a una festa familiare, è usanza offrire l'Amaretto di Saronno originale, le squisito liquore prodotto dalla Illva di Saronno.

CROFF
STOFFE per ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
il più grande assortimento di tappeti nazionali e persiani
I prezzi più convenienti
Filiale di TORINO
Via ROMA 251 - Tel. 53-351

COME SI VIVE NELL'ISOLA DEI LEBBROSI

In una isola sperduta c'è, isolato dal resto del mondo, un misterioso villaggio. Che vita vi si conduce? Quali sono le attività dei suoi abitanti? E' possibile uscirne liberi? Un audace scrittore, che riuscì a penetrare nell'isola, racconta le sue straordinarie esperienze su «Selezione» di Giugno.

ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
GR. ALBERGO Antiche Terme
CON REPARTO INTERNO DI CURA
distinto e piacevole soggiorno
FORFAIT fino al 30 giugno: pensione completa, visita medica, fanghi, servizio, tasse
per 12 giorni L. 40.000
per 15 giorni L. 48.000
ALBERGO REGINA
COLLEGATO ALLE CURE
per 12 giorni L. 34.000
per 15 giorni L. 47.000
Autopullmann: Piazza Lagrange, ore 17,15

RICCIONE
I migliori Hôtels al mare:
CORALLO Telefono 6039
DES BAINS Telefono 6340
DOMUS MEA Telefono 6054
VIENNA e TOURING Telefono 6094

finalmente digerisco bene!
servitevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.

BEVETE Coca-Cola la bibita preferita

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Contentivo EXTRA DI Bernardo
senza molle, nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Sede di Milano riceve a:
TORINO Sabato 3 dom. 4 Giugno Albergo Gran Mogol
Biella: 5 maggio, Albergo Commercio
Catalogo gratis - MILANO Viale Monza 31
A.P. 36947, Milano

CRONACHE DELLO SPORT

I passi delle Dolomiti possono oggi decidere il Giro

A quota 2000 - Coppi attaccherà a fondo? - Koblet, primo ieri a Vicenza, riparte con la maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 1 giugno.

Lo svizzero Hugo Koblet non ha ancora finito di meravigliarci. Vincitore tre giorni fa della tappa di Locarno con una fuga solitaria di quaranta chilometri, ha vinto nuovamente oggi, e in maniera ben più sorprendente. Tirandosi dietro Fornara, egli ha percorso in testa quasi tutta la salita al Pian delle Fugazze, passandovi poco meno di due minuti prima di Coppi, Bartali e compagni; nell'orrenda discesa successiva, e poi nel salire all'erto Passo Xon e infine negli ultimi 45 chilometri fino a Vicenza, sobbarcandosi quasi tutto il lavoro, egli è riuscito, a onta della risoluta ma tardiva reazione degli assi, è riuscito a mantenere pressochè intatto il vantaggio conquistato lassù, tagliando primo il traguardo davanti a Fornara dopo una fuga di quasi novanta chilometri e si è trovato Maglia rosa.

Calcoli per il primato

Sulla pista vicentina i giornalisti e gli altri della carovana, che avevano abbandonata la corsa negli ultimi chilometri precedendoli all'arrivo, mentre su quei levigati rettilinei i due fuggitivi disperatamente lottavano per non lasciarsi raggiungere dagli undici corridori che li inseguivano, i giornalisti facevano previsioni sui minuti che occorrevano a Koblet per portarsi dal quinto posto in classifica al primo. Dicevano: «Stamattina aveva 3' e 1" di ritardo su Martini, ma un minuto lo ha già guadagnato tagliando il traguardo della montagna, un altro minuto lo guadagnerà certamente vincendo la tappa, giacchè Fornara appare molto stanco; per diventare Maglia rosa basta che mantenga almeno 1' e 2" sul gruppo nel quale c'è appunto Martini. Ce la farà?». Ce la fece. Koblet e Fornara erano riusciti a non lasciarsi raggiungere; entrarono sulla pista conservando 1' e 20" di vantaggio sugli inseguitori, il che si traduce con l'avanzata dello svizzero al comando della classifica.

Tuttavia le considerazioni che scaturiscono dal risultato di questa tappa non possono limitarsi a commentare lo scambio di una maglia color di rosa fra il bruno toscano e il biondo zurighese. Pur ammettendo che gli assi si siano lasciati sorprendere dall'attacco Koblet-Fornara in salita, stupisce che in tutto il resto della corsa — durante il quale c'era nientemeno che la dura salita di sei chilometri al Passo Xon —, stupisce che essi non siano stati in grado di annullare quel distacco. Nel gruppo degli undici inseguitori c'erano tutti i migliori, c'era l'«élite» del giro, da Coppi a Robic, da Kubler a Bartali, da Magni a Martini: eppure il distacco è rimasto pressochè invariato.

A seguito di questo fatto si devono fare una supposizione e una constatazione. La prima è che da oggi bisogna considerare il biondo corridore di Zurigo come qualcosa di più di un passista, sia pure eccezionale; egli ha mostrato di possedere tali qualità di fondo e di resistenza anche in salita, da far ritenere che d'ora innanzi egli avrà la sua parola da dire in confronto agli arrampicatori, che potranno magari essere più brillanti di lui sulle salite molto erte, ma dovranno guardarsene nelle riprese, cioè nei finali verso i traguardi, giacchè, in base a quanto oggi ha mostrato, egli è tipo che probabilmente non perderà molti minuti sulle grandi salite. L'altra constatazione è che, alla fine dei conti, Coppi non solo ha perduto la occasione di guadagnare lui l'abbuono in salita (e altrettanto è accaduto a Bartali e a Robic), ma adesso si trova con quattro minuti di ritardo in classifica da Koblet. Egli potrà riguadagnare domani, con molta probabilità, durante la traversata delle Dolomiti e con l'arrivo a Bolzano, ma il fatto è che con un avversario come si va mostrando lo svizzero, quei quattro minuti possono rappresentare per lui una preoccupazione non meno seria, anche se non espressa.

Questa chiacchierata abbiamo voluto far precedere alla cronaca della corsa per dare senz'altro un chiaro quadro della situazione come si presenta stasera dopo la tappa che ha mancato in parte alla attesa, giacchè vi si aspettava per merito di Coppi un'azione sbrigativa per vincere almeno il traguardo della montagna e da parte della coppia Bartali-Robic una condotta un po' più energica per non lasciare allo svizzero la possibilità di prendere altri minuti in classifica (stasera Bartali ne accusa sei di ritardo, e Robic altrettanti).

E' però vero che tutti e tre i nominati debbono pensare che domani gli sarà facile annullare questi ritardi. Non lo dicono, ma essi debbono avere poca stima di Koblet come arrampicatore. Staremo a vedere. Ed è anche vero che l'inseguimento della coppia in fuga si svolse in condizioni non molto favorevoli per chi era in caccia: non solo gli inseguitori furono disturbati dalla polvere, ma anche attardati da incidenti (caduta di Coppi, foratura di Bartali, foratura di Robic).

A Pian delle Fugazze

Ciò premesso, per riprendere il filo del discorso bisogna ripartersi all'uscita da Rovereto dove, dopo 128 chilometri di corsa tutta in gruppo e senza storia, cominciano i venticinque chilometri di salita — la prima metà piuttosto lieve, e poi più severa — che portano ai 1160 metri del Pian delle Fugazze. Cinque corridori apparvero subito al comando, avvantaggiando sul gruppo d'un centinaio di metri. Erano Volpi, Fornara, Koblet, Logli e Rossello I. Ma dopo un paio di chilometri questi rallentò, evidentemente perchè pensava che dover suo era di tenere compagnia a Martini; e allora Logli trovò che il passo seguito da Fornara era troppo veloce per lui. In testa, rimasero dunque tre corridori, che al decimo chilometro avevano poco più di un minuto di vantaggio sul gruppo che, ridotto a una trentina di uomini, apparve guidato da Coppi.

Prima dell'inizio del tratto più difficile della salita, c'è una discesa, nella quale Koblet si buttò come un pazzo. Fornara e Volpi riuscirono a seguirlo, ma di lì a poco, riprendendo la strada a salire, anche il toscano non ce la fece più. Così, l'avanguardia veniva ridotta a due uomini soli, e così rimaneva per tutto il restante della corsa. E indietro, intanto, indietro che accadeva? Per un momento c'era stato il francese Brulé — quello che corre nella squadra di Robic, quello che ricordiamo era con Bartali e Bobet sulla sommità della Croix de Fer del «Tour» di due anni fa — il francese Brulé che uscì dal gruppo, precedendolo di un paio di centinaia di metri, come per dire: «Sveglia, venite anche voi. Andiamo a ripigliarli quei due». Ma Coppi non se ne diede per inteso; Bartali era appena rientrato dopo avere cambiato una ruota; in quanto a Robic era chiaro che egli adattava la sua corsa a quella di Coppi. E siccome oggi il «favorito» generale mostrava di disinteressarsi del minuto da guadagnare lassù, così anche «Testa di vetro» si tenne sulle sue. Mentre al culmine Koblet precedeva Fornara di una cinquantina di metri, ben 1'50" dovemmo aspettare prima di vederci sfilare davanti, nell'ordine, Coppi, Bartali, Robic, Giudici, Kubler, Martini, Pedroni e altri. La discesa non cambiò la situazione. Soltanto Giudici tentò, giocando d'audacia, di andare a riprendere i due; gli arrivò fino a 55"; se qualcuno lo avesse coadiuvato, chissà che la caccia poteva riuscire; ma gli assi lo lasciarono solo, neppure approfittarono d'una seconda breve fermata di Bartali per buttarsi a corpo perduto nella mischia; ecco i passaggi al piede del Passo Xon: Koblet e Fornara primi; a 1'03" Giudici, a 1'40" Coppi, Bartali, Cecchi, Martini, Robic, Pedroni, Schaer e Magni; a 1'55" Soldani. Tutti costoro, meno Pedroni che cadrà nella discesa e perderà contatto (anche Coppi cadde, ma in un battibaleno rimontò in sella e riprese), tutti costoro si trovarono uniti, se non concordi, all'uscita della Valdagno per gli ultimi sessanta chilometri verso Vicenza.

Lo svizzero Koblet primo al Pian delle Fugazze (Telefoto Moisio)

Martini si prodiga

Sarebbe azzardato dire che essi si disinteressassero dei due fuggitivi; se Coppi, Bartali e Robic stavano sulle sue, gli altri si prodigavano, e specialmente Martini che vedeva sfuggirgli il primo posto della classifica, e Kubler al quale per ragioni personali seccano enormemente i successi di Koblet e Schaer. Ma in testa c'era Koblet, ma in testa c'era questo magnifico atleta al quale manca soltanto di passare con onore il difficile esame delle Dolomiti per essere la vera, fuori, la genuina «rivelazione» di questo Giro.

Ed eccoci dunque, terminato di telefonare la cronaca della tappa (ah, dimenticavamo di dire che per il terzo posto Bartali e Coppi avevano fieramente lottato in volata, e che stavolta la meglio era rimasta al fiorentino), eccoci a poche ore di distanza dall'inizio della tappa che potrà essere la decisiva del Giro. Stasera i corridori sono andati a letto presto; domani la sveglia sarà data di buon'ora, giacchè si partirà alle otto meno un quarto.

La corsa è tal quale la Bassano-Bolzano dell'anno scorso, con in più i trentacinque chilometri da Vicenza allo storico ponte dove usa darsi la mano e un bacio d'amore. Tre colli dovranno essere superati: il Rolle (m. 1970) la cui massima pendenza è racchiusa in nove chilometri a partire da San Martino di Castrozza; il Pordoi (m. 2240), dodici chilometri erttissimi cominciando da Canazei; e poi il Gardena (m. 2180) anch'esso assai ripido, lungo poco meno.

Cosa deciderà Fausto?

Dal culmine, gli ultimi sessanta chilometri portano a Bolzano. L'anno scorso la tappa fu vinta da Coppi che distaccò di sorpresa il gruppo nel tratto di falsopiano fra i due primi colli; sul Pordoi passò quattro minuti e mezzo prima di Leoni e poi aumentò gradatamente il suo vantaggio, arrivando a Bolzano sette minuti prima di Leoni, Bartali e Astrua, riunitisi in discesa. Sarà interessante vederlo domani in azione su un terreno nettamente a lui favorevole, ora che avrà da sbrigarsela anche con Robic. Vedremo il Coppi autoritario di ieri sull'Aprica, oppure il Coppi apparentemente svogliato di oggi? Chi lo conosce bene, ritiene che oggi a bella posta egli si sia risparmiato, per sferrare domani un attacco a fondo.

Vittorio Varale

L'ordine di arrivo della Brescia-Vicenza (km. 214): 1. Koblet Ugo, 6,35'30" (media km. 32,586 (tempo, dedotti gli abbuoni: ore 6,33'30"); 2. Fornara, stesso tempo (dedotti gli abbuoni: 6,34'30"); 3. Bartali, a 1'20"; 4. Pasotti; 5. Coppi F.; 6. Soldani; 7. Kubler; 8. Giudici; 9. Martini; 10. Cecchi; 11. Schaer; 12. Magni F.; 13. Robic (tutti col tempo di Bartali); 14. Leoni, ore 6,39' e 40".

Classifica generale: 1. Koblet, 56,35'31"; 2. Martini, a 19"; 3. Schaer, a 2'01"; 4. Coppi Fausto, a 3'58"; 5. Bresci, a 5'17"; 6. Magni F., a 5'56"; 7. Bartali, a 6'12"; 8. Robic, a 6'15"; 9. Kubler, a 6'45"; 10. Pedroni, 56,49'17" (maglia bianca), a 6'53".

Classifica del Gran Premio della montagna alle Fugazze (m. 1159): 1. Koblet, alle 15,08, p. 6; 2. Fornara, a 10", p. 4; 3. Coppi Fausto, a 1'50", p. 3; 4. Bartali, a 1'50", p. 2; 5. Robic, a 2'53", p. 1.

Classifica generale per il Gran Premio della montagna (dopo i quattro traguardi): 1. Koblet, punti 14; 2. Coppi Fausto e Schaer, p. 9; 4 Coppi Serse e Fornara, punti 6; 6. Robic, p. 5; 7. Bartali, Rossello Vittorio e Castellucci, p. 3.

Ultimo allenamento degli azzurri

I rincalzi battuti dal Livorno che aveva Sentimenti IV in porta - La rappresentativa più forte vince per 4-1 col Modena - Bene Carapellese e Parola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 giugno.

L'ultimo allenamento degli azzurri ha richiamato oggi allo Stadio romano un pubblico foltissimo, che non ha lesinato ai calciatori in partenza per Rio de Janeiro i suoi più caldi applausi. Si calcola che circa 24 mila fossero gli spettatori. Alla prova mancavano Annovazzi, giunto da Milano troppo tardi, e Boniperti, il quale, per un disturbo alla caviglia, sarà sottoposto domattina ad una visita medica. Il commissario tecnico, Novo, ha fatto scendere in campo due formazioni che, grosso modo, si possono chiamare A e B. Nei primi 45 minuti si è schierata la B contro il Livorno (che aveva Sentimenti IV in porta).

Gli azzurri erano: Moro; Remondini, Blason; Delli Innocenti (in sostituzione di Annovazzi), Tognon, Mari; Muccinelli, Pandolfini, Amadei, Campatelli e Caprile. Questa prima parte dell'allenamento, per la verità, non ha troppo soddisfatto, specialmente per la scarsa omogeneità denunciata dagli azzurri, i quali non sono riusciti a marcare una sola rete. Tale circostanza, peraltro, va a tutto merito di Sentimenti IV, il quale ha avuto agio di mettere in mostra una buona serie di ottime parate. L'unico goal è stato segnato all'8° minuto dal livornese Catalano.

Nella ripresa è stata allineata la seguente formazione dei nazionali: Casari; Giovannini, Furiassi; Fattori, Parola, Magli; Amadei, Pandolfini, Cappello, Lorenzi, Carapellese.

Il Modena aveva Moro in porta.

Si capiva subito che il rapporto delle forze in campo era diverso e che il peso della classe dei nazionali avrebbe influito in modo determinante sull'andamento del tempo, che doveva terminare dopo 57 minuti e concludersi in vantaggio degli azzurri per quattro reti a una. Al 7', prima rete dei nazionali: azione impostata dal «fornaretto» e risolta da Carapellese con un tiro «fintato», che Moro para senza trattenere, sicchè è facile a Pandolfini cacciare in rete.

Al 34' su una palla di Pandolfini, nasce un malinteso tra Diotallevi e Moro. Autorete: 2 a 0 per gli azzurri. Un sinistro di Amadei, molto attivo in questa fase, è fermato da Moro al 38'. Il tempo regolare sta per scadere quando il [illegible] fugge sulla linea di fondo e crossa a Cappello: il centravanti si passa il pallone da un piede all'altro per evitare il terzino e mette imparabilmente in rete: 3 a 0. Stretta di mano tra Amadei e il bolognese. Il tempo continua. Al 47' i nazionali subiscono l'unica rete per colpa di uno scivolone di Casari, apparso un po' emozionato e forse scosso dalla pedata in faccia.

Al 52' rete finale di Pandolfini.

A giudicare da questa prestazione della formazione tipo, in cui si è avvertita molto la mancanza di Boniperti, la squadra sembra a posto in ogni reparto, salvo i ruoli di mediano sinistro e mezzo sinistro. In gran vena Parola e Carapellese.

s. z.

Allenamento degli azzurri a Roma: Remondini e Moro in azione (Telefoto)

I Premi Novara e Varaita all'ippodromo di Mirafiori

A Mirafiori oggi settima giornata di corse (inizio ore 15,30) con un programma con buone dotazioni quali il Premio Varaita di lire 250.000, Novara di lire 210.000, ed il Magg. Casana lire 150.000 ed una coppa d'argento. A tutte le gare è rimasto iscritto un notevole numero di cavalli, con previsione di un ottimo sport.

I favoriti sono: Premio Cuneo: Rancio, Maurizia; Premio Varaita: Albaro, Serajevo; Premio Gran Sasso: Ocra, Nemico; Premio Novara: Corallo, Baltico; Premio Alunni: Fenix, Lamaharati.

Gli assi francesi del rugby nell'odierna partita allo Stadio

Allo Stadio Comunale si svolgerà oggi un'interessante manifestazione di rugby a 13, che rappresenta una assoluta novità per Torino. Saranno di fronte le squadre denominate «Francia» e «Italiani di Francia» che in realtà rappresentano le nazionali A e B del rugby a 13 transalpino.

Questa partita dimostrativa sarà oggetto di attento esame da parte dei selezionatori Antoine Bloin e Jean Dubau, in vista delle prossime partite internazionali che il «tredici» tricolore dovrà sostenere contro gli inglesi, scozzesi, neozelandesi ed australiani per il campionato internazionale. Una terza squadra, formata dai rincalzi delle prime due, verrà poi opposta al «tredici» torinese che già sostenne buoni confronti in Francia (Cannes, Avignone, Orange).

La squadra A francese annuncia questa formazione: Puig-Aubert; Contrastin, Cames, Caillou, Lespes; Galaup (a.), Dop (m.); Perez; Brousse, Vaslin; Ulma, Genoud, Beraud.

Alle 16 avrà inizio l'incontro Francia-Italiani di Francia e alle 17,30 quello Torino XIII-Italo-Francesi.

Sport oggi a Torino

Calcio: «Trofeo Piemonte» per ragazzi; gare al mattino (inizio ore 8,15) e al pomeriggio (ore 14,30). Campo Piemonte regione Pellerina.

Acqui-Gattinara (campo Torino, ore 16): partita valevole quale spareggio per la retrocessione dal torneo di promozione. La perdente retrocederà in prima divisione.

Ippica: corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori, ore 15.

Rugby «a 13»: Francia-Italiani in Francia. Torino-Rappr. francese: Stadio comunale: ore 16.

Ciclismo: Eliminatoria G. P. Pirelli per dilettanti. Partenza ore 8 da corso Giulio Cesare; arrivo al Motovelodromo ore 13 circa.

«Baseball». — Al Motovelodromo (ore 15,30): Torino-Fossano.

Il Portogallo ha deciso di rinunciare ai campionati mondiali di calcio.

Il Torino parte oggi per la Spagna: non farà il viaggio con la comitiva Copernico, il quale curerà la compagna acquisti-vendite della [illegible] granata.

Sospesa la ripetizione del macht Roma-Novara

Roma, 1 giugno.

La ripetizione della partita Roma-Novara, ordinata dalla Lega nazionale per domenica, è stata sospesa, avendo la Roma fatto ricorso alla Commissione d'appello federale.

A Novara, intanto, è sempre più vivo il malumore per i provvedimenti adottati contro la società e specialmente contro il presidente Francescoli, che è stato «squalificato» fino al 30 settembre.

Tutti i novaresi aspettavano ieri sera, alle 20, dopo il giornale radio, il verdetto della Lega, ma questo venne comunicato soltanto alle 23 e furono pochi ad ascoltarlo, sicchè la notizia si sparse a tarda ora e senza particolari. Si diceva semplicemente che la partita con la Roma si sarebbe rigiocata. Naturalmente la notizia così espressa venne accolta con soddisfazione, ma ben altra doveva essere l'accoglienza al comunicato della Lega stamane, allorchè venne conosciuto nella sua interezza.

I dirigenti del Novara si sono riuniti questa sera per protestare anche loro. Tra reclami e contro-reclami deciderà ora la C.A.F.

In quanto ai dirigenti romani essi attendono l'esito del ricorso presentato alla C.A.F. E' noto che se la Roma dovesse rigiocare la partita e perderla, essa dagli attuali 31 punti scenderebbe a quota 29, cosicchè si renderebbe necessaria una qualificazione con il Bari, che era condannato alla retrocessione prima che venisse annullato Roma-Novara.

La riunione ordinaria della commissione d'appello federale che dovrebbe decidere della ripetizione di Roma-Novara è fissata per il giorno 20. E' tuttavia probabile che, in considerazione della eccezionalità dell'argomento, la commissione stessa venga convocata in seduta straordinaria a breve scadenza.

Ciclisti in gara stamane per il Gran Premio Pirelli

Un centinaio di dilettanti delle due categorie prendono il «via» stamane alle 8 (il ritrovo è fissato per le 6,30 al motovelodromo) nell'eliminatoria piemontese del G.P. Pirelli, alla cui finale, che si disputerà il 1° ottobre a Milano, potranno partecipare i primi 8 arrivati. Il percorso, di 170 chilometri, è questo: Torino, Settimo, Chivasso, Verolengo, Crescentino, Trino, Camino Monf., Pontestura, Moncalvo, Calliano, Asti, Baldichieri, Villanova, Riva di Chieri, Chieri, Bivio della Madonnina, La Rezza, Castiglione, San Mauro, Torino (motovelodromo). L'arrivo è previsto per le 13,30.

Tra i favoriti citiamo i torinesi Massocco, Savioli e De Filippi, Pettinati di Acqui, il novarese Gambaro e la coppia Giacchero-Maestri di Novi Ligure. I premi ammontano a 65 mila lire, più la targa Pirelli.

Interessante dibattito al Tribunale di Asti

Il P.M. chiede 6 anni di carcere per il direttore della Fiap

Altre pene per i complici nel furto di 60 casse di cuscinetti a sfere per un valore di 15-16 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 1 giugno.

— Parla con la ditta Fiap. Possiamo mandare a ritirare le 60 casse dei cuscinetti a sfere?

— Sempre a sua disposizione, signor commendatore!

Chi chiedeva di poter ritirare i cuscinetti non era il comm. Guido Visconti nè tampoco il suo consocio nella ditta Fiap. Era semplicemente il direttore, capo fabbrica, uomo di fiducia e «fac totum» insomma della predetta ditta metallurgica che nella giornata stessa, si accordò con un suo dipendente di fiducia, Emilio Borello, il quale, aiutato dal fratello e da due facchini, andò a ritirare le preziose cassette e le nascose in casa propria. Quei cuscinetti a sfera avevano fatto girare, in quel tempo d'emergenza, la testa al direttore e «fac totum» della Fiap Federico Saccone che era tenuto dai due titolari dell'azienda come persona cara di famiglia, lautamente pagato insieme a un suo figliuolo impiegato nell'azienda stessa. Le sessanta casse erano state nel '44 traslocate dalla ditta e nascoste in un magazzeno di legnami in Asti al riparo dalle incursioni aeree e dalle mani rapaci dei tedeschi. Ahi, «qui custodit custodes»? Quei cuscinetti, così ricercati in quel tempo e del valore di 4-5 milioni se li vendette il fidato Saccone per due milioni circa. Oggi quei cuscinetti varrebbero 15 o 16 milioni. Quel galantuomo di direttore diede 500 mila lire ai due Borelli e si trattenne il resto dopo avere munificamente rimunerato i due facchini Luigi Amerio e Cesare Varesio con ben 200 lire.

Il segreto dell'operazione fu mantenuto gelosamente dai protagonisti e fu solo nel 1946, a liberazione avvenuta, che i titolari della Fiap s'accorsero che le 60 pesanti cassette si erano volatilizzate come leggiadre farfalle. Forse i proprietari avevano già messo il cuore in pace imprecando alle ladrerie nazifasciste, quando un caso portò alla scoperta dell'autorevole ladro il quale era rimasto sempre impavido e indisturbato alla direzione della Fiap. Un operaio confidò ai proprietari che il Saccone faceva fabbricare per suo conto certi martelli pneumatici e che sei di questi li aveva nascosti in uno stambugio dell'officina in attesa di portarseli fuori. Una sera, infatti, all'uscita venne fermato dai carabinieri i quali gli trovarono addosso due martelli ed altri al suo domicilio. Risultò inoltre che s'era fatto fare in fabbrica un cancello di ferro per la sua villa, mentre in casa gli vennero trovati 36 metri di tubatura di ferro prelevati dall'officina stessa. E infine si scoperse il trucco dei cuscinetti.

Arrestato, confessò tutto e i nomi dei suoi complici, tra cui quei due poveri facchini così lautamente retribuiti, e tre commercianti di Torino ai quali aveva venduto i predetti cuscinetti, cioè, i signori Valentino Fresia, Mario Gatti e Claudio Periale. Tutti sono comparsi stamane a questo tribunale penale difesi da un brillante stuolo di avvocati: on. Grilli, Nussa, Sgadari, G. Obert, Del Grosso, Amerio e Desi. L'avv. Barosio s'è costituito P. C. per la ditta danneggiata. Il processo è risultato movimentatissimo per le numerose contestazioni rivolte agli imputati, alle parti lese e a taluni testi. Ha assistito un pubblico affollatissimo specialmente di operai artigiani. Gli imputati principali si sono rimessi ai loro interrogatori del periodo istruttorio e i tre negozianti torinesi hanno riaffermato d'avere acquistato la merce in buona fede conoscendo il Saccone come direttore della Fiap e che passava quasi come uno dei padroni della stessa. Il P. M. Boetti, con una serrata requisitoria, ha chiesto la condanna del Saccone a 6 anni di reclusione e 70 mila lire di multa; dei fratelli Borello a 4 anni e 40 mila lire di multa, pena condonata; di Fresia e Gatti a 2 anni e 30 mila lire e di Periale a 2 anni, 3 mesi e 40 mila lire di multa. Ha assolto i due facchini Amerio e Varesio per insufficienza di prove. Nel tardo pomeriggio ha pronunciato una brillante arringa l'avv. Sgadari di Alessandria per i Borello e l'avv. Desi pel Varesio. Il processo è stato rinviato al giorno 10 corrente.

a. m.

Trentaquattro seminaristi avvelenati da carne guasta

Uno è deceduto all'ospedale

Milano, 1° giugno.

All'ospedale di Monza trentatrè seminaristi del locale collegio delle missioni estere, con sede in via Lecco 45, si trovano ricoverati da vari giorni per gravi sintomi di avvelenamento prodotto da ingestione di carne guasta. Un trentaquattresimo, Antonio Radik, di 18 anni, da Spalato, è morto ieri dopo che gli energici interventi dei sanitari e soprattutto del dott. Nava, medico dell'istituto, si erano dimostrati vani. Si attribuisce il fatto a carne di vitello acquistata dall'economo del seminario dal solito fornitore, il macellaio Alfredo Ferrario, che ha il proprio negozio in via Mellerio 3, ma risulta che la carne recava i timbri regolamentari dell'ufficio d'igiene del comune. L'autorità ha ordinato una inchiesta.

Il biglietto dei 25 milioni presentato all'incasso

Roma, 1 giugno.

Stamane l'ispettore generale del Lotto, dott. Mostello, ha riunito nel suo ufficio i giornalisti per comunicare loro che la Banca Commerciale Italiana, sede di Roma, aveva presentato stamane il biglietto della lotteria di Monza vincente 25 milioni. Come si ricorderà questo biglietto fu venduto dalla ricevitoria di cui è titolare Raffaella Cavallini in via Merulana e porta il n. 00948 della serie E.

Circa l'identificazione del vincitore, il dott. Mostello si è dichiarato di non poter dare precisazioni, nè di sapere se si tratta o meno dei Pompei. Alla Banca Commerciale che, tramite il suo cassiere Goffredo Petralia, ha portato stamane all'incasso il biglietto, la somma sarà pagata entro sette od otto giorni al massimo, dopo una verifica

1850 CENTENARIO Gancia 1950
...1950 aperitivo Gancia rosso
un secolo di tradizione e di esperienza enologica

ULTRA
GIOCO del QUIZ
da ritagliare e presentare al vostro fornitore
FA DIVERTIRE TUTTA LA FAMIGLIA
Gratis
il dado SOLO D'ORO offre ai propri amici una copia del magnifico GIOCO DEL QUIZ ILLUSTRATO A COLORI
Come un brodo di pollo
è quello che otterrete col dado SOLO D'ORO
Mentre il brodo di carne riesce diverso ogni volta, o troppo grasso o troppo magro, col SOLO D'ORO e una noce di burro, avrete un brodo squisito e invariabile, economizzando tempo e denaro.
SOLO D'ORO
Ricchissimo di vitamine il SOLO D'ORO è particolarmente indicato per gli stomaci delicati, bambini e convalescenti.
è un prodotto WÜHRER

con la radio DUCATI si è in buona compagnia

SUPER FAUST al D·D·T·
SUPER FAUST D.D.T.
Guai se vostro marito lo sapesse! Disinfestate subito la vostra casa con SUPER-FAUST!
il SUPER INSETTICIDA
PRODOTTO DALLA DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER-IRIDE" - PRATO

OGNI POPOLO HA LE SUE INGENUITÀ

Contrasti di carattere tra italiani e francesi

Due libri che aiutano a superare i punti morti psicologici

(Dal nostro corrispondente) Parigi, giugno.

Amedeo Modigliani era italiano o francese? Per noi la questione non può porsi nemmeno. Evidentemente quel grande pittore appartiene a tutti; ma, nato a Livorno, fratello del celebre deputato socialista, Amedeo Modigliani era italiano e giustamente viene compreso nell'esposizione d'arte moderna italiana, che si è aperta da qualche settimana a Parigi. Leggiamo invece che il critico d'arte del giornale parigino «Combat» rimane stupito di vedere Modigliani «accaparrato, eretto a gloria dell'arte italiana». «E' permesso chiedersi, aggiunge, che cosa questo artista dovesse al suo paese natale e che cosa autorizzi le autorità di quel paese a rivendicarlo improvvisamente con tanta ostentazione». Che cosa? Ma lo stato civile. Di questo particolare il critico non tiene conto: «Venuto a Parigi giovanissimo, Modigliani visse nella miseria, bisogna confessarlo, sostenuto e aiutato soltanto da qualche amico parigino fino alla sua morte prematura. (Così si esprime l'autore del catalogo della mostra, senza indicare che quella morte fu un suicidio). Vituperato dai futuristi... Modigliani fu inoltre messo all'indice dell'arte italiana per moltissimo tempo col pretesto che era ebreo».

Nessuna di queste cose equivale a una perdita di nazionalità. Dante fu sempre considerato un poeta fiorentino, sebbene vivesse in esilio e in gravi ristrettezze, aiutato da italiani di altre città, e perciò stranieri per lui, politicamente, come un francese per gli italiani di oggi. I vituperi dei futuristi? Le polemiche artistiche sono sempre state violentissime. Rimane il bando inflitto all'arte di Modigliani: non siamo al corrente del fatto specifico, ma osserviamo soltanto che le leggi antisemitiche furono imposte in Italia, contro la palese volontà della popolazione, la quale riuscì in gran parte a sabotarle, poco prima della guerra. Cade dunque anche l'accusa di avere messo all'indice le opere del pittore livornese «per moltissimo tempo», senza contare che nessun bando o messa all'indice ha mai fatto perdere la nazionalità.

Sono ingenuità che fanno sorridere, esaltazioni nazionalistiche che avremmo lasciato correre se non avessimo trovato per caso un curioso precedente. L'accademico di Francia, Jean Louis Vaudoyer, nel suo ultimo libro, così affettuoso per noi, («L'Italie retrouvée», Hachette ed.) ricorda la storia del pittore francese Nicola Poussin, vissuto a Roma non meno di quarant'anni fra il 1625 e il 1665, e riproduce il carteggio di un proprio avo, incaricato da Chateaubriand, nel 1829, di costruire nella chiesa di San Lorenzo in Lucina un monumento in onore dell'artista. Poussin visse e morì a Roma in via del Babuino nella miseria, nella solitudine. La Roma di allora, la capitale del barocco, era la metropoli artistica del mondo civile, come la Parigi del tempo di Modigliani. E se Poussin rimase indifferente alle mode contemporanee, ispirandosi piuttosto alla solenne classicità dei paesaggi romani, anche il pittore livornese non si lasciò convertire al cubismo o al fovismo di Parigi. Ebbene, anche al tempo di Chateaubriand poteva sembrare che l'ambasciatore del re di Francia presso il papa, ordinando la costruzione del monumento, volesse rivendicare l'appartenenza del celebre pittore al suo paese. Un pensiero simile non passava in realtà per la mente di Chateaubriand: Poussin era e restava francese come Modigliani era e resta italiano. Ma sono dispute sciocche che non varrebbe la pena di sollevare se non servissero a indicare certi stati d'animo.

Tra italiani e francesi c'è sempre, sebbene sia fortunatamente diminuita, una forte difficoltà psicologica. Gli italiani, di fronte agli stranieri, temono quasi sempre di non essere amati. I francesi credono invece di avere diritto alla gratitudine universale. Non dimenticherò mai l'impressione che fece in tutti i presenti, italiani e stranieri, un nostro personaggio ufficiale quando disse: «On n'aime pas l'Italie». E poichè alcuni cercavano di persuaderlo che sbagliava, quel personaggio insistette: «On n'aime pas l'Italie, pas du tout, pas du tout». Era un uomo di poco conto, e per di più sprovvisto del senso dell'opportunità; le sue ostinate affermazioni, quei «pas du tout, pas du tout» più malinconici che rabbiosi, rivelavano uno stato d'animo di inferiorità, una lamentevole tendenza al piagnucolamento. L'italiano ha bisogno di affetto e non lo trova, o non ne trova abbastanza, fra gli stranieri. La sua xenofobia, quando c'è, è il frutto di un amore deluso.

Il punto di vista francese è opposto. I francesi sono convinti che il mondo li ami. Com'è possibile che gli italiani rivendichino Modigliani che trovò in Francia ispirazione, amici e ammiratori? E' un tradimento all'amore universale che alla Francia spetta di diritto. Lo stupore che l'italiano prova quando si accorge che il suo Paese è più apprezzato all'estero di quanto egli non creda, il francese lo prova quando si accorge che la «grande Nation» non è poi amata da tutti. Sono due punti di vista assurdi, che fatalmente debbono rendere difficili i rapporti fra italiani e francesi. Non dico che essi siano comuni a tutti, dico anzi che sono in declino; ma bisogna constatare che esistono e sono ancora diffusi.

Così segnaliamo con grande piacere due libri che descrivono l'Italia ai francesi e rivelano agli italiani i giudizi sereni di due francesi colti verso il loro Paese. Il primo è il libro già ricordato di Jean Louis Vaudoyer, che è tornato fra noi per la diciottesima volta con sentimenti di esaltazione dannunziana: «Il tuo prezioso corpo, cara amante, è stato profondamente ferito, oltraggiato, lacerato», dice rivolgendosi all'Italia. E poi percorre tutto il Paese, fermandosi davanti ai monumenti, alle chiese, ai palazzi, ai caffè, ai negozi e descrive e giudica il ristorante Cambio di Torino e il palazzo reale, le statue di Bernini e gli stucchi di Serpotta, le strade di Napoli e i musei di Firenze, le chiese barocche di Roma e i mosaici arabo-normanni della Sicilia. Il viaggiatore straniero che va in Italia può munirsi utilmente di questo libro descrittivo, esatto, analitico.

L'altra opera è stata scritta dal francese che conosce meglio, forse, la nostra vita politica e la nostra storia recente: Maurice Vaussard. La «Histoire de l'Italie contemporaine» (Hachette, ed.) è un libro che potrebbe essere tradotto da noi con grande vantaggio. Non solo persuaderebbe quel defunto personaggio e molti altri italiani afflitti dalla stessa mentalità che, dopo tutto, se ci tengono molto, possono trovare qualche straniero che ci vuol bene; ma offrirebbe a tutti un manuale aggiornato e felice della storia italiana dall'unità a oggi. In questo libro troviamo riuniti dati, cifre, fatti, episodi e profili che generalmente dobbiamo andare a cercare in diverse pubblicazioni. Lo esame delle situazioni, il giudizio sugli uomini da Giolitti a Mussolini, al secondo dopoguerra, sono quasi sempre giusti, e sempre equilibrati e ragionevoli. I punti scabrosi nei rapporti italo-francesi sono riferiti con grande oggettività e spesso decisi a nostro favore: così la guerra commerciale degli ultimi decenni del secolo scorso, l'incidente del «Manouba» e del «Carthage», nel '12, e altri episodi. Quando Maurice Vaussard parla di Caporetto e della ripresa vittoriosa sul Piave, che giustamente considera come una grande pagina della nostra storia, sentiamo parlare una persona bene informata, uno storico serio ed onesto. A lui non possiamo nascondere i nostri difetti e i nostri errori, perchè li conosce meglio di noi; ma per la stessa ragione non abbiamo bisogno di ricordargli le nostre virtù e le nostre azioni positive. Il giudizio sul fascismo è ben ragionato, e anche quello sulla monarchia, sebbene quest'ultimo non ci trovi del tutto d'accordo con lui. Gli ultimi capitoli risentono un poco della scarsezza delle fonti: per esempio, la ricostruzione della giornata della marcia su Roma nella capitale non ci sembra del tutto persuasiva.

Libri come questo aiutano a superare i punti morti del piagnucolamento italiano e dell'orgoglio francese, che già le vicende di un destino palesemente comune tendono ad eliminare.

Domenico Bartoli

La principessa Margaret d'Inghilterra nell'uniforme di commodoro visita la nave-scuola dei nostromi a Portsmouth

IL GRAVE PROBLEMA DEL RISO

Riprende l'esportazione ristagna il consumo interno

Una curiosa indagine: in Italia si assorbe soltanto il 60 per cento dell'anteguerra
Nel mezzogiorno circa il 40 per cento delle famiglie non usa mai tale alimento

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 1 giugno.

Entro oggi, i treni speciali dalle province emiliane, venete e lombarde, porteranno nel Vercellese, nel Novarese e nel Pavese, gli ultimi e più grossi gruppi di mondine; domani all'alba, tutte le «forestiere» saranno accanto alle «locali», curve sui campi per le operazioni di trapianto. Il numero delle mondariso giunte di fuori tocca quest'anno la cifra — primato nel dopoguerra — di 55.000; analogamente, per quanto manchino ancora dati statistici precisi, si ha l'impressione che la superficie coltivata a riso sia superiore a quella della campagna precedente. Tenendo conto poi del favorevole andamento stagionale, si può essere ottimisti sui risultati quantitativi e qualitativi del raccolto d'autunno.

Queste favorevoli previsioni non dovrebbero però alimentare troppe speranze per una soluzione del problema del riso, che è problema non già di alta e ottima produzione ma di collocamento sul mercato interno ed estero. Eppure anche tra coloro che del commercio del riso si occupano, gli umori non son più quelli cupi di febbraio o di marzo; c'è invece un senso di tranquillità, fondato non tanto sull'andamento della campagna in corso quanto sul fatto che si è finalmente riusciti a collocare all'estero quantitativi notevoli di risone.

Inverno difficile

Sono note le difficoltà incontrate dall'esportazione di riso italiano nel dopoguerra. Impoveriti i nostri abituali clienti (come la Germania e in minore misura la Francia); alla ricerca, altri, non di generi di consumo ma di beni strumentali (come la Jugoslavia), ci eravamo trovati di fronte a nuovi concorrenti. Gli Stati Uniti avevano dal '40 al '45 raddoppiata la loro produzione; il Brasile si presentava con un programma vastissimo di esportazioni; c'erano poi gli altri grandi tradizionali produttori: Indocina, Birmania, Egitto.

Soprattutto l'Egitto era, ed è, il nostro più serio concorrente, essendo passato da una produzione di meno di sei milioni di quintali nel '39 ad una di 10 milioni nel '48. Il costo molto minore della mano d'opera e le forti eccedenze sul mercato interno, gli permettono di vendere riso semigreggio fob Alessandria a 7 mila lire al quintale contro le 8.200 dell'analogo tipo italiano fob Savona o Genova.

La migliore qualità del nostro prodotto bilancia in parte una situazione di concorrenza così difficile. Ciò nonostante, alla fine dell'autunno scorso, nei magazzini italiani, giaceva ancora, insieme a sei milioni di quintali di risone raccolti nel '49, un settimo milione di quintali residuo invenduto del '48. Brutto inverno quindi per la gente delle provincie del riso. Al 30 aprile, dei sei milioni e 250 mila quintali (750 mila vengono trattenuti dai produttori per gli usi aziendali), ne erano stati venduti all'estero meno di due milioni. E' interessante la graduatoria dei nostri principali acquirenti:

Contratti in corso

Germania - 514.338; Francia - 383.571; Austria - 199 mila 992; Africa francese - 178 mila 159; Svizzera - 169.710; Grecia - 137.189; Finlandia - 101.204; colonie inglesi 100 mila 872.

In aprile, si andò delineando un certo miglioramento della situazione: da parte italiana coll'abolizione dell'assurdo sovraprezzo — da noi criticato su queste colonne l'8 marzo — sul risone d'esportazione; in sede internazionale colla progressiva evoluzione del complicatissimo sistema degli affari in reciprocità, a quello normale del clearing e del trasferimento di valuta. In particolare si riflette anche in questo settore la ripresa del mercato tedesco. Venivano infatti stipulati e perfezionati in aprile altri contratti: 160 mila quintali di riso lavorato per l'Oriente inglese; 50 mila di lavorato, per la Grecia; 80 mila di semigreggio per la Germania; 20 mila per l'Austria. Tradotti in risone questi quantitativi equivalgono a circa mezzo milione di quintali.

Oggi altri contratti sono in corso di elaborazione: la Germania occidentale, in base al secondo accordo aggiuntivo italo-tedesco, dovrebbe assorbire circa 160 mila quintali; la Francia 260 mila; la Grecia 50 mila. Tenendo conto delle «piccole vendite» effettuate per iniziativa dei singoli produttori e calcolate in più di 500 mila quintali, l'Ente Risi spera di riuscire ad esportare complessivamente circa 3 milioni di quintali di risone entro settembre.

Resterebbero quindi poco più di tre milioni di quintali per il mercato interno italiano. E qui veniamo a toccare la causa vera della «crisi del riso». Nel 1939, su un raccolto complessivo di 7 milioni 600 mila quintali, ben 5 milioni 300 mila furono collocati in Italia. Se quindi il nostro consumo interno si fosse da allora mantenuto costante, non solo non si porrebbe nemmeno il problema, ma si incontrerebbero anzi difficoltà a trovare riso per l'esportazione.

In Italia invece si consuma oggi soltanto il 60 per cento del quantitativo anteguerra. E' un fenomeno grave per tutta l'economia italiana — gravissimo per Vercelli, Novara e Pavia — e solo in minima parte spiegabile colla naturale reazione ad un elemento troppo intensamente consumato durante la guerra. L'Ente Risi, per trovare una risposta, si è rivolto recentemente all'Istituto Doxa. I risultati dell'inchiesta sono curiosi, sorprendenti.

La riforma dell'Ente

Qualcuno ha perfino definito il riso «poco sano» con motivazioni di questo genere: «E' coltivato in posti malarici» (risposta di una lavandaia di Ragusa); «Abusandone, fa venire i calcoli al fegato» (massaia di Belluno); «L'ho sentito dire» (parrucchiere di Miraforte); «Dà dolor di stomaco» (moglie di cameriere). A parte questi casi di stravaganze, la classica risposta dei mangiatori di pasta è stata: «Il riso non sazia». Han dichiarato infatti di non mangiare mai o quasi mai riso, in Sicilia il 47% delle famiglie interpellate; in Sardegna, il 42%; in Lucania e Calabria, il 39%; in Campania il 31 per cento. Tale percentuale cade invece al 6% per il Veneto, al 7% per il Piemonte, al 10% per la Lombardia.

Si apre quindi un vasto campo d'attività all'Ente Risi: introdurre o reintrodurre sul mercato dell'Italia meridionale il riso. Occorre però a questo scopo battere vie nuove, evitare soprattutto che il riso cresca inverosimilmente di prezzo nel trasporto dal luogo d'origine a quello di consumo. In un recente intervento alla Camera il deputato vercellese Franzo ha chiesto che il governo «impartisca istruzioni all'Ente Nazionale Risi per l'intensificazione e lo allargamento della già iniziata azione di propaganda per un maggior consumo interno del riso».

L'Ente Risi ha i mezzi per compiere un'azione del genere: occorre che li impieghi prontamente. I suoi dirigenti hanno parlato di un ampio programma di azione in questo settore. Sarebbe però opportuno — come chiedono tutti i risicultori — che si provvedesse intanto d'urgenza al ritorno dell'Ente stesso dalla gestione commissariale a quella ordinaria con amministrazione democratica retta da rappresentanti delle categorie interessate. Potrebbero così essere affrontati con più serenità e più adeguatamente tutti i problemi fondamentali del settore risiero.

G. Giovannini

Un convegno di sindaci per i problemi della Valle Stura

Cuneo, 1 giugno.

Su iniziativa della Camera del Commercio di Cuneo si sono riuniti oggi a Demonte i sindaci, i segretari comunali, i sanitari, gli insegnanti degli undici comuni della Valle Stura per esaminare e discutere i problemi più urgenti della Valle, affascinante per le sue bellezze naturali e ricca di risorse che occorre valorizzare. Erano anche presenti il senatore Beltrand, l'on. Ferraris dell'Ispettorato dell'agricoltura, e molte altre persone interessate ai vari problemi, compreso il rag. Giordanengo dell'Ente provinciale del turismo.

Presiedeva l'assemblea l'ingegner Capello, vice-presidente della Camera di Commercio di Cuneo. Dopo una relazione dei vari problemi da parte del sindaco di Demonte, signor Allietta, ha avuto luogo una pacata discussione, alla quale hanno partecipato in particolar modo il dott. Zearo, pure dell'Ispettorato dell'agricoltura, la signorina Racca, una appassionata della montagna, il dott. Castelli, dell'Ispettorato forestale, il dott. Giraudo, dell'ufficio della montagna presso la Camera di Commercio, e lo stesso on. Ferraris, nonchè il rappresentante dell'ente provinciale del turismo.

Il problema delle montagne è stato discusso ampiamente incominciando dal fenomeno dello spopolamento; nel solo comune di Demonte la popolazione, che nel 1881 ascendeva a 7898 abitanti, è discesa oggi a 3068 abitanti. Ampiamente sono stati trattati i problemi relativi al rimboschimento, ai pascoli montani, alle comunicazioni, alla scuola, allo sport, alla caccia, alla pesca, alla bachicoltura, alla utilizzazione delle acque per la produzione dell'energia elettrica. Si è parlato anche dell'artigianato, al quale occorrerebbe concedere anzitutto delle facilitazioni creditizie, contenendo le imposte e facendolo beneficiare dell'assistenza previdenziale e mutualistica e facilitando l'apprendistato.

Soprattutto è stato messo in rilievo che occorre aiutare l'agricoltura montana, potenziando i pascoli con opere di bonifica, intensificando il rimboschimento e la ricostruzione di case e stalle, particolarmente quelle distrutte dalla guerra, favorendo il miglioramento delle strade, dei mezzi di trasporto e quindi del turismo.

E' stata auspicata da tutti la sollecita sistemazione della strada nazionale numero 21. L'on. Ferraris ha fatto presente che è allo studio un disegno di legge contenente provvedimenti per la montagna, il che comprova l'interessamento del Governo per risolvere questo assillante problema.

Certo è che la riunione odierna, alla quale abbiamo assistito, costituisce sotto molti aspetti una novità per la grande provincia e un esempio incoraggiante anche per le altre valli del Cuneese e del Piemonte.

Violenze e vandalismi degli sciftà dell'Eritrea

Piantagioni devastate, piante di agrumi recise, incursioni armate nei villaggi

(Dal nostro corrispondente) Asmara, 1 giugno.

Malgrado le solite generiche proteste di buona volontà del governo di Londra rinnovate anche recentemente, la situazione dell'ordine pubblico in Eritrea non accenna minimamente a migliorare, nè il terrorismo subisce quella decisa ed efficace repressione da parte dell'autorità d'occupazione che da ogni parte viene auspicata.

Dopo un primo esperimento di circa un mese fa, gli sciftà hanno ormai inaugurato un nuovo barbaro sistema di sabotaggio: quello di tagliare le piante da frutta delle concessioni. Il colpo più grave l'hanno inferto, infatti, alla concessione del 73enne Salvatore Marino, un vecchio coloniale che aveva avuto la costanza e l'abilità di creare un magnifico agrumeto di oltre tremila alberi: sono stati tutti mozzati molto in basso perchè, trattandosi di piante innestate, non vi fosse alcuna speranza di ripresa.

A poca distanza da questa concessione gli sciftà hanno ripetuto il loro vandalico gesto contro la concessione del geometra Mario Farina, dove hanno distrutto circa trecento piante di agrumi e oltre mille di caffè. Come si vede, si tratta di un piano studiato e perseguito con freddezza e con metodo, volto alla creazione della terra bruciata con la sistematica distruzione di una ricchezza creata con fatica attraverso venti e più anni di lavoro e di sacrifici, e per conseguenza anche i contadini nativi sono gettati nella miseria più squallida.

Parallelamente a questa inqualificabile attività che si svolge pressochè indisturbata, gli sciftà, divenuti sempre più arroganti, compiono saltuariamente incursioni armate a scopo evidentemente dimostrativo e intimidatorio: bande di una ventina di elementi sono penetrate nei sobborghi indigeni di Asmara, dove hanno svaligiato un negozio jemenita e alcune abitazioni e hanno ucciso un muratore nativo della Nigeria britannica.

La più caratteristica tra le recenti aggressioni, delle quali l'elenco purtroppo sarebbe interminabile, è stata quella compiuta a due chilometri da Asmara contro gli spazzini indigeni che portano le immondizie allo scarico: autisti e spazzini sono stati alleggeriti di ogni loro avere e diffidati a compiere ancora il loro lavoro.

L'inerzia delle forze dell'ordine è così evidente che non si può non pensare a cattiva volontà. Ora la popolazione nativa e italiana spera molto nelle assicurazioni ripetute a Londra dal ministro Bevin al ministro Sforza: perchè diffusa è l'opinione, del resto fondatissima, che per eliminare il banditismo occorra soprattutto volerlo eliminare.

Anche l'on. Brusasca, che è passato da Asmara sulla via di Mogadiscio e che si è fermato un paio d'ore all'aeroporto suscitando vivo entusiasmo tra i connazionali per le provvidenze annunciate e soprattutto per la confermata volontà del governo di sostenere in sede internazionale la tesi dell'indipendenza della Eritrea, ha trattato l'argomento della sicurezza con Mr. Cook e con Mr. Barney, rispettivamente consigliere politico dell'amministrazione e ufficiale alle informazioni. Ci risulta che il sottosegretario Brusasca ha sollecitato concrete assicurazioni e che queste gli sono state fornite: sembra, anzi, che di ritorno da Mogadiscio l'on. Brusasca incontrandosi ancora con le autorità locali d'occupazione avrà da queste la prova che il problema sarà stato finalmente affrontato con la ferma volontà di risolverlo.

m. f.

Un eroe della Resistenza

La medaglia d'oro «alla memoria» di Guglielmo Jervis

Ivrea, 1 giugno.

Stamane, nel cortile del Distretto Militare alle ore 9,15, alla presenza delle autorità militari e cittadine, avverrà la consegna della medaglia d'oro alla memoria dell'ing. Guglielmo Jervis. Alle 10,30, nel piazzale della stazione verrà inaugurata una fontana dedicata ai caduti della guerra di Liberazione. Il loro sacrificio, simboleggiato da quello di Jervis, sarà commemorato dal dottor Antonicelli. Quindi, alle 11,30, nel salone dei Duemila dello stabilimento Olivetti, verrà ricordata ai compagni di lavoro del caduto, agli amici ed ai cittadini la figura morale di uomo, di studioso dei problemi del lavoro e di combattente.

Era un ingegnere dell'Olivetti di Ivrea, ove dirigeva il centro di studi psicotecnici, apprezzato da tutti, amatissimo dai suoi operai.

Antifascista di sentimenti, pur senza una particolare preparazione politica, si trovò l'8 settembre coinvolto nella stessa crisi di sgomento, delusione, incertezza che rappresentò il crollo materiale e morale dell'Italia.

Non ebbe difficoltà a trovare il suo posto: non conobbe quell'intrigo di compromessi, di sottigliezze formali, di doppiogiochismo di cui siamo venuti oggi, attraverso tanti processi, ad aver prove così poco onorevoli.

Essere «ribelle» in ogni senso fu, in modo naturale, la sua unica legge: per questo combattè, per questo cadde.

Commissario di formazioni partigiane del p.d.a. nelle Valli Valdesi, componente del primo comitato militare di quel partito, organizzatore dei primi lanci d'armi alle bande della Val Pellice e della Val Germanasca.

Arrestato, torturato, carcerato per mesi, rifiuta di fare il nome dei compagni, è forza ed esempio agli altri. Senza aver potuto rivedere la moglie e i bambini, la notte fra il 5 e il 6 agosto venne fucilato a Villar Perosa; poi impiccato.

Fu riconosciuto il suo cadavere perchè il Pastore valdese (Jervis era di quella comunità) che gli l'aveva donata, ritrovò la Bibbia sulla cui copertina egli aveva graffito con uno spillo queste ultime parole: «Non piangetemi, non chiamatemi povero. Muoio per aver servito un'idea».

Risorta dalle rovine la pinacoteca di Brera

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 1° giugno.

I rappresentanti della stampa, critici e studiosi d'arte, sono stati convocati nel pomeriggio d'oggi a Brera per un sopraluogo nella sala della Pinacoteca, che risorge dalle rovine più bella e meglio attrezzata di quanto prima non fosse. E' un'opera di ricostruzione unica nel suo genere, almeno da noi, per la ampiezza e l'entità dei mezzi richiesti e per l'ingegnosità delle soluzioni. E fa piacere rilevare che, pur tra il pochissimo che si fa qui in Italia per la conservazione e la migliore messa in valore di un patrimonio artistico che ogni Nazione ci invidia, di quando in quando qualcosa è dato vedere che non rimane al di sotto dei desiderata e di quello che si fa nelle Nazioni più progredite mature e ricche. C'è voluto, così all'ingrosso, circa un mezzo miliardo: somma che rimane ragguardevole anche oggi. (E lasciamo per ora le malinconiche considerazioni che ci potrebbe ispirare il pensiero di quanto ci sarebbe da fare a Torino per una dignitosa sistemazione delle gallerie e se non altro per la sistemazione di capolavori che se ne stanno ancora allegramente a rammendo: ma questo è un altro discorso, che riprenderemo quanto prima, anche se poca sia la speranza di essere ascoltati).

Quest'opera di ricostruzione era stata intrapresa già nel 1946 da Ettore Modigliani: dopo la sua scomparsa nel 1947, la nuova direzione di Brera, composta dalle professoresse Fernanda Wittgens e Ottino Della Chiesa e dal prof. Dall'Acqua, l'ha portata felicemente a termine. La nostra visita è stata un poco anticipata, perchè al momento dell'inaugurazione, fissata per il 9 corrente, tutti quanti che scriviamo di queste cose ci troveremo a Venezia per la Biennale. La sistemazione perciò non era del tutto completa. Operai lavorano ancora nelle sale e nei corridoi, segatura abbondante era sui marmi dei pavimenti, parecchi dipinti ancora attendevano posati a terra di venire collocati al loro posto sulle pareti. E tuttavia risultava chiaro già l'effetto complessivo che farà sull'occhio del visitatore la nuova sistemazione, imponente limpida lussuosa e semplice a un tempo.

Il criterio seguito è stato quello di una modernità che non si rendesse schiava di un funzionalismo troppo arido: giusta anche il desiderio espresso da parecchi direttori di grandi musei americani che voleva conservato a Brera il suo aspetto classico (o meglio neoclassico).

L'architetto Portaluppi, l'ideatore e direttore dei lavori (a lui già si doveva la radicale sistemazione di Brera avvenuta nell'altro dopoguerra) ha illustrato ai presenti il lavoro compiuto e i criteri seguiti dinnanzi ad un pannello verticale su cui spiccavano gli ingrandimenti fotografici dello stato di rovina in cui il palazzo era stato ridotto dalle bombe, documentazione davvero impressionante, specie per quell'enorme buca scavata da una dirompente che aveva fatto crollare tutto fino al pianterreno. Altre fotografie e grafici illustravano poi quello che si era fatto e l'aspetto attuale dei saloni.

Portaluppi si è ispirato ad un doppio intento: da una parte serbare una certa ricchezza di linea, lontana da ogni rigore più o meno foriero di immagini ospedaliere; dall'altra tenere l'architettura del tutto in sottordine rispetto alla messa in valore dei dipinti, che era la cosa essenziale. Così, pareti tinteggiate a tinta unica piuttosto calda (un rosato che forse caldo lo è un pochino troppo, per certi quadri, è il solo appunto che potremmo fare): quadri ben staccati gli uni dagli altri, abbondantemente spaziati (si è sacrificato un centinaio di dipinti, su un totale di circa 670, tra i meno importanti: questi verranno tenuti in locali speciali a disposizione degli studiosi). Ai dipinti sono state lasciate le loro cornici dorate, e per molti che più non le avevano, distrutte dall'incendio, si sono rifatte. Una sistemazione specialissima oltremodo suggestiva è stata adottata per le due perle di fama mondiale che Brera vanta: «Lo sposalizio della Vergine» di Raffaello, e «La pala» dipinta da Piero Della Francesca per Federico da Montefeltro. Sono state isolate in una sorta di cella sormontata da una vòlta a botte in legno impagliato, i cui lacunari aperti lasciano giocare la luce esterna.

Il problema della luce è stato dappertutto studiato e risolto con finissimi accorgimenti. I velari sono stati parzialmente coperti con un «termolux» specialmente ottenuto in modo da garantire una luminosità massima. Infine in una lunga galleria, che prima era divisa in tante stanzette, è stato adottato uno specialissimo sistema di luce diurna riflessa. Dappertutto è installato l'impianto per la luce artificiale — ventidue chilometri di linee elettriche — con una luce diffusa fluorescente unica per ora nei nostri musei.

Essendo proibitiva la spesa per il condizionamento dell'aria, la costanza della temperatura, requisito essenziale per la conservazione dei dipinti, è stata ottenuta mediante la costruzione di camere di aria dell'altezza di ben otto metri tra velari e lucernari, così da creare un efficiente isolamento termico grazie allo strato d'aria intermedio così ottenuto.

Varie sale sono state impiegate in funzione decorativa dei marmi rari, alcuni di grande antichità, ottenuti dal deposito mediceo presso l'opificio delle pietre dure di Firenze. Vari i colori, dal nero al grigio al rosa al verdastro del cipollino.

Un acquisto prezioso della Galleria sta negli affreschi trecenteschi attribuiti a Giovanni da Milano felicemente staccati con ardito procedimento dalle pareti della cappella Borro a Macchiloro, in Brianza. Un'opera generale di restauro a volte radicale, è poi stata compiuta sull'insieme dei dipinti ora ripresentati al pubblico: notevole tra l'altro il raddrizzamento delle tavole del Crivelli che si erano notevolmente curvate.

In tal modo Brera rientra trionfalmente nel novero dei grandi musei d'Europa.

Alberto Rossi

Ritrovata in mare la salma di un bimbo annegato in Adige

Chioggia, 1 giugno.

Nelle prime ore di stamane il motopeschereccio «Agilea», mentre si trovava a qualche miglio da Chioggia di ritorno dalla pesca notturna, notò a poca distanza sull'acqua qualcosa che assomigliava a un corpo umano. Si trattava infatti di un cadaverino che tratto a bordo e consegnato poi al comando del nostro porto veniva più tardi riconosciuto dai genitori per il loro figlio Fortunato Giuseppe di Giulio, d'anni 7, abitante a Cavanella d'Adige. Come allora pubblicato, il 20 maggio scorso il ragazzo, nel rincorrere una palla, precipitava in Adige scomparendo nei gorghi. Gli scandagli compiuti non ebbero esito; solo stamane il cadaverino è stato ritrovato in pieno mare trasportatovi dalla forte corrente fluviale.

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA
"Mangerete meglio e spenderete meno"
L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

ESTATE a SANREMO
Suggestive attrezzature balneari - 1000 cabine
Piscine - Pergola Fiorita
FESTIVAL dell'ESTATE
Caffè chantant - Serate italo-francese svizzera e americana - Trofeo Bande Svizzere - Spettacoli pirotecnici - Luminarie.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETTO
America - Francia - Inghilterra - Italia Spagna - Svezia.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA GASTRONOMIA
con la partecipazione dei più noti e tipici ristoranti italiani ed esteri con caratteristiche orchestrine.
MANIFESTAZIONI SPORTIVE:
Motonautiche - Veliche - Natatorie - Torneo calcistico ragazzi - Tappa del Giro di Francia, ecc.
INFORMAZIONI: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO - UFFICIO TURISTICO CASINO MUNICIPALE - AGENZIE DI VIAGGI.

c'è birra e birra
la METZGER
ha l' M rossa sul tappo

LLOYD MEDITERRANEO - S. p. A. - ROMA
Linea Postale Passeggeri e Merci
ITALIA - MAR ROSSO - SOMALIA
S.S. "VALFIORITA"
partirà da GENOVA il 5 GIUGNO
e da NAPOLI il 13 GIUGNO 1950 per
Porto Said - Massaua - Aden - Gibuti - Mogadiscio
Speciali facilitazioni ai pellegrini che rientrano in ERITREA e SOMALIA
Per informazioni, prenotazioni, riserbas. spazio rivolgersi agli Agenti Generali:
GASTALDI & C. - GENOVA
Via Gairoli, n. 1 - Telefono 21-330 - Telegr. Disk
a TORINO - Piazza San Carlo, 205 - Telefono 44-035
Telegrammi: PERLOTOUR

BORSETTE Cinture - Guanti
PREZZI SENZA CONCORRENZA MERCE DI PRIMA SCELTA
TAGINI - Garibaldi, e ang. XX Settembre

TEXACO HOME LUBRICANT
Per la lubrificazione delle Vostre piccole macchine domestiche o da ufficio, per la Vostra bicicletta, per preservare armi da caccia, per lubrificare gli accessori della Vostra auto.
Uniche distributrici in Italia:
CALTEX Oil Company (Italy) S.p.A.
ROMA - Via Leonida Bissolati, 57
«PETROLCALTEX» S.p.A.
TORINO - Piazza San Carlo, 161

ULTIME NOTIZIE

TRA LONDRA E PARIGI

Scambio di note sul piano Schuman

L'Inghilterra sempre restia a collaborare con l'Europa

(Nostro servizio speciale) Parigi, 1° giugno.

Il dialogo fra Londra e Parigi continua a colpi di note diplomatiche sul cui contenuto regna il *black-out* più assoluto poichè il Quai d'Orsay si rifiuta di fare qualsiasi comunicazione; ma l'atmosfera è tutt'altro che all'ottimismo. La nota britannica, consegnata stamane a Parigi in risposta alle precisazioni fornite due giorni fa da questo governo, avrebbe un tono piuttosto secco e di ciò si fa colpa alla inesperienza e alla gioventù del signor Kenneth Younger il quale regge il Foreign Office in assenza di Bevin ammalato. Si giudica strano che durante un periodo così delicato nè Attlee nè Cripps siano presenti alla capitale; il primo essendo in viaggio per visitare i castelli della Loira e il secondo trovandosi a Briançon per riposare. Il pool europeo del carbone e dell'acciaio può aspettare.

Non appena avuta in mano la risposta inglese il Presidente del Consiglio ha convocato nel pomeriggio una riunione interministeriale straordinaria, nel corso della quale i ministri hanno elaborato un'altra nota che è stata consegnata questa sera all'ambasciatore di Gran Bretagna. Anche di questa si ignora il testo, ma si fa sapere che è stato fatto il possibile per andare incontro alle obiezioni di Londra e far sì che i suoi rappresentanti possano essere presenti ai futuri negoziati.

La diffidenza britannica si manifesterebbe soprattutto a proposito dell'«alta autorità comune» che il piano Schuman prevede; gelosi della propria sovranità, gli inglesi sono contrari ad abbandonarne sia pure una piccola particella a un organismo europeo e non vogliono prendere nemmeno un impegno di principio il quale è contenuto tuttavia almeno implicitamente e come obbiettivo da raggiungere, in varie organizzazioni alle quali la Gran Bretagna ha aderito, come l'OECE e il Consiglio d'Europa.

Le Monde esamina in un serio articolo di Jean Maroger quale forma potrebbe assumere l'alta autorità comune. Questa dovrebbe togliere al ministero, da cui dipendono in ogni paese le miniere e la siderurgia, la competenza e affidarla a un ministro internazionale o a un ministro confederale. Questi avrebbe così sotto la sua autorità diretta tutte le miniere e le aziende siderurgiche dei paesi associati, alle quali verrebbero lasciati intatti i regimi, invero assai diversi da paese a paese e anche all'interno di uno stesso stato. In Francia ad esempio, le miniere sono nazionalizzate e la siderurgia no; in Belgio nessuna delle due industrie è nazionalizzata, in Italia nemmeno, in Germania il regime definitivo non è ancora stabilito, ecc.

Ma quando si dice «ministro» ciò significa anche «autorità politica» e quindi responsabile dinanzi all'assemblea politica. E' questa autorità politica che si dovrebbe istituire e potrebbe anche far capo a quel consiglio dell'Europa che ha sede provvisoria a Strasburgo. Se questo deve essere il risultato finale, è chiaro, però, che l'Inghilterra lo accetterà solo se non ne può fare a meno. Non è stata proprio lei ad opporsi finora a che il consiglio dell'Europa abbia una vera autorità?

La prossima venuta a Parigi di Kenneth, che arriverà domani per assistere alla riunione del consiglio dell'Europa, e gli inevitabili abboccamenti che avrà con Schuman permetteranno forse di chiarire la situazione e di vincere le ultime resistenze di uno e dell'altro. Si considera comunque, finora, che dato il modo solenne con cui Schuman fece la sua dichiarazione del 9 maggio e data l'adesione di massima già ottenuta dalla Germania, dal Benelux e dall'Italia, i negoziati dovranno cominciare anche se l'Inghilterra sarà assente.

m.

A Bonn si spera nell'adesione inglese

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1° giugno.

Domani nel pomeriggio, secondo quanto si conosce in questi ambienti governativi, sarà reso noto il testo della breve dichiarazione comune concordata tra le sei potenze che parteciperanno alla prossima conferenza di Parigi relativa al piano Schuman. Si ritiene a Bonn che la risposta inglese al memorandum francese nel complesso sia positiva, e che quindi si possa ritenere che un passo avanti è stato compiuto. Questo è tanto più importante in quanto sembrava che Londra si sarebbe trincerata dietro formalità tecniche per guadagnare tempo e per tentare di modificare addirittura l'essenza stessa del piano Schuman.

Malgrado qui si abbia scrupolosa cura di mantenere il più assoluto riserbo sulle prossime trattative, e malgrado il cancelliere Adenauer non abbia ancora, fino a questa sera, scelto l'uomo di sua fiducia cui affidare il delicato incarico di rappresentare la Germania nella conferenza, dalla quale deve realizzarsi l'unione delle industrie pesanti di sei paesi interessati, tuttavia si mette in rilievo che per la Germania il piano Schuman, al di sopra di una intesa economica, intende realizzare una intesa politica capace di trasformare radicalmente la situazione attuale europea.

l. m.

600 mila pellegrini già ricevuti dal Pontefice

Città Vaticano, 1° giugno.

Il Papa ha concesso ieri la quarantesima udienza generale dell'Anno Santo nella basilica di S. Pietro; così si calcola che soltanto nel massimo tempio della Cristianità il Pontefice ha ricevuto finora oltre 600 mila pellegrini. Queste udienze a S. Pietro sono state inaugurate dall'attuale Pontefice, mentre negli altri anni esse si svolgevano soltanto negli appartamenti e nelle Logge del secondo e del primo piano del Palazzo Apostolico. Ma oggi la stessa basilica appare inadeguata per contenere le decine di migliaia di pellegrini.

Le statistiche del primo quadrimestre dell'Anno Santo danno: dal 30 dicembre al 30 aprile un totale di 230 udienze private, 2108 gruppi di udienze speciali, 65 udienze di gruppi di pellegrini, 38 grandi udienze generali, delle quali 20 nella grande aula delle benedizioni e 18 nella basilica vaticana. Finora come numero e qualità sono in testa per l'invio a Roma di pellegrinaggi Italia, Spagna, Francia, Belgio, Inghilterra, Germania, Svizzera, Austria e Olanda.

Un grave incidente nella campagna mantovana

Un proprietario irrompe in macchina contro i dimostranti sparando - Un giovane e una donna feriti

Mantova, 1 giugno.

Il vivo stato di tensione nelle campagne mantovane, si è andato accentuando oggi, dopo un nuovo grave episodio avvenuto alla cascina Frassinara di Roncoferraro, di proprietà dell'agricoltore Sante Pasetto.

Verso le 16,30 infatti, un gruppo di 300 dimostranti circa, si era radunato davanti alla cascina per protestare contro l'assunzione, da parte del Pasetto, di una quindicina di liberi lavoratori. Mentre ancora durava il minaccioso assembramento, l'agricoltore, armatosi di una pistola automatica, usciva improvvisamente sulla strada a bordo di un autofurgoncino e a tutta velocità si lanciava contro i dimostranti, sparando su di loro.

L'atto dell'agricoltore provocava una drammatica scena di panico, mentre uno dei presenti veniva colpito a una gamba da un proiettile, una contadina rimaneva travolta dall'autofurgoncino e con lei altri due dimostranti. Intervenuti i carabinieri, disperdevano la folla e provvedevano a fare trasportare i feriti all'ospedale civile. Il più grave dei tre ricoverati è risultata la donna: tale Iside Calciolari, di 45 anni, che ha riportato lo sfondamento del torace e varie altre ferite per cui la prognosi è riservata, sembra però che il suo stato non desti preoccupazioni. Il ferito d'arma da fuoco, il 27enne Valvero Cappucci, è stato giudicato guaribile in trenta giorni, mentre lievi sono risultate le ferite riportate dal terzo contadino, tale Zani di Governolo.

Domani in tutta la zona verrà dichiarato dalla Federterra lo sciopero generale. Mentre trasmettiamo in città, regna vivo fermento. Il responsabile del grave episodio è latitante.

Funzionario di banca rapinato in pieno giorno

Milano, 1° giugno.

Il direttore di un'agenzia bancaria, il rag. Pietro Donati, di 40 anni, da Legnano, appartenente alla filiale di Buscate della Banca di Legnano, è stato rapinato oggi in pieno giorno da tre banditi. L'audace impresa, che ricorda quelle dell'immediato dopoguerra, è stata portata a termine con rapidità così fulminea che ne rivela la sua accurata organizzazione.

A bordo della sua motoleggera il Donati si dirigeva stamane da Cuggiono a Buscate quando si vedeva sorpassare da una automobile color verde che subito sterzava, tagliandogli la strada e costringendo il Donati a frenare bruscamente, andando a finire in un fossato. Dall'auto balzavano su di lui tre giovani sui venticinque anni che gli spianavano contro grosse rivoltelle a tamburo, mentre un quarto individuo era rimasto al volante della vettura con il motore acceso. Prima che il Donati potesse riaversi dal colpo si sentì puntare ai fianchi le canne delle pistole da due dei malviventi, mentre un terzo intanto si impadroniva della sua borsa di cuoio. Poi lo perquisivano e, risaliti sull'automobile, si allontanavano a pazza velocità. Ma il Donati faceva in tempo a notare il numero della targa, TO 12432, che ha riferito al comando dei carabinieri, denunciando il danno patito, fortunatamente non ingente: la borsa, infatti, conteneva soltanto mezzo milione in contanti.

Un conto che torna!

Alle purezza musicale del suono, alle alte qualità tecniche, all'armoniosa linea dei mobili, la Radio CGE contrappone un prezzo più che conveniente. Preferire la Radio CGE è un'economia ragionata!

La serie più completa di apparecchi radio:

CGE 195	L. 39 500
CGE 295	„ 47 500
CGE 395	„ 59 500
CGE 185	„ 85 036
CGE 885 Radiofonografo	„ 155,000
CGE 897 B Radiofonografo	„ 230 000
CGE 897 A Radiofonografo	„ 255 000

CGE

I radioricevitori CGE funzionano collegati con ricevitori televisivi ed a modulazione di frequenza.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Il P.S.U. riconosciuto membro di diritto del Comisco?

La comunicazione da Copenaghen di un delegato romitiano - Il PSLI membro "sub conditione" - Alla conferenza del '51 dovrebbe presentarsi un partito riunificato

Roma, 1 giugno.

Il dr. Vittorelli, componente la delegazione del P.S.U. alla conferenza del Comisco oggi inauguratasi a Copenaghen, ha inviato un telegramma alla direzione del suo partito nel quale annuncia che il Comisco stesso ha ammesso il P.S.U. e il P.S.L.I., il primo all'unanimità quale membro di pieno diritto, il secondo a maggioranza, ma «*sub conditione*», fino alla prossima conferenza dell'internazionale socialista. Il Vittorelli ha comunicato inoltre che il Comisco ha ricordato al P.S.L.I. «le gravi responsabilità della mancata unificazione» ed è deciso da oggi a non intervenire ulteriormente nelle vicende del socialismo italiano.

A Copenaghen, quindi, non si è avuta l'attesa novità per i socialdemocratici del riconoscimento del partito socialista unificato. Se le notizie comunicate dal delegato del P.S.U. sono esatte, si deve concludere che la situazione dei due partiti socialisti democratici italiani è praticamente cristallizzata e che una soluzione del problema del socialismo democratico italiano non può venire che da una intesa fra il P.S.U. e il P.S.L.I., ossia fra Saragat e Romita. Sembra però che tra i due leaders socialdemocratici siano già in corso intese per la creazione, ad una più o meno lunga scadenza, del «Partito socialista unificato», i cui delegati si presenterebbero alla prossima sessione del Comisco — nel marzo del 1951 — in luogo di quelli dei due partiti riconosciuti oggi.

Il convegno della C.G.I.L.

La tregua sindacale è in vigore da stamane, e per un mese nel settore industriale non si avranno nè scioperi nè agitazioni di alcun genere. I dirigenti della C.G.I.L. ci hanno confermato stasera di avere impartito le necessarie istruzioni alle camere del lavoro per questa tregua di un mese.

L'on. Di Vittorio ha poi tenuto a sottolinearci l'importanza del convegno indetto dalla C.G.I.L. a Milano per trattare le possibilità di un ulteriore sviluppo dell'industria metalmeccanica, chimica e tessile in rapporto agli sviluppi dell'agricoltura nazionale e quindi in rapporto alla situazione economica generale del Paese. «Parteciperanno al convegno — ci ha dichiarato l'on. Di Vittorio — circa duecento dirigenti sindacali e tecnici. Tratteremo pure i problemi della siderurgia e sarà discusso a fondo quello dei costi di produzione nelle aziende industriali».

Il convegno milanese, che per la parte relativa ai costi di produzione è in un certo senso in contrapposto a quello svoltosi recentemente a Torino e promosso dagli industriali, si concluderà domenica mattina con un discorso dell'on. Di Vittorio che comunicherà le risoluzioni del convegno. «Subito dopo — ci ha detto il segretario della C.G.I.L. — tradurremo in proposte di legge le risoluzioni adottate e le presenteremo immediatamente al Parlamento».

I lavori dei liberali

Il Consiglio nazionale liberale ha iniziato i suoi lavori. La seduta odierna, comunque, non ha avuto carattere di particolare importanza perchè — a quanto si è appreso — si è discussa l'annosa questione delle modifiche allo statuto. Nel vivo dei lavori si entrerà soltanto domani con la relazione politica del segretario del partito avv. Villabruna. Questa esposizione è attesa con un certo interesse perchè Villabruna farà un bilancio dell'azione del partito dal giorno dell'uscita dal Governo fino a oggi. Egli, polemizzerà vivacemente con i repubblicani storici, e in particolare con La Malfa, il quale ebbe a dire che furono i repubblicani a provocare l'estromissione dei liberali dal sesto gabinetto De Gasperi.

Oltre il dibattito politico i liberali affronteranno la discussione di temi concreti quali ad esempio la progettata riforma scolastica, le norme della legge sindacale in elaborazione da parte del Governo sulle quali farà una relazione l'on. Cocco Ortu.

v. a.

Il processo a Belgrado ai 2 ufficiali cominformisti

Belgrado, 1° giugno.

Davanti al Tribunale di Belgrado sono comparsi oggi due ufficiali jugoslavi: il trentaseienne Branko Petricevich, il quale era diventato maggior generale nel movimento di resistenza titino, ed il trentaquattrenne Vlado Dapcevic, già colonnello nella stessa organizzazione partigiana. Essi sono accusati di alto tradimento, di spionaggio militare, di diserzione e di incitamento a rivolta tra le file dell'esercito. Ambedue sono rei confessi.

Vestiti in semplici abiti borghesi, essi sono stati arrestati sul confine con la Romania nell'agosto del 1948, ossia due mesi dopo la scomunica della Jugoslavia da parte del Cominform.

Un terzo imputato, che avrebbe dovuto comparire davanti allo stesso Tribunale, il generale Arso Jovanovic, oriundo montenegrino, era stato ucciso dalle guardie confinarie nel tentativo di espatriare. Egli era il capo di Stato Maggiore di Tito durante la guerra di liberazione.

Dai capi d'accusa risulta che i due imputati si sono messi in relazione con l'ambasciata sovietica subito dopo la rottura della Jugoslavia con il Cominform. Era allora aggiunto militare sovietico a Belgrado il generale Georgi Sidorovic, il quale dirigeva le attività spionistiche di Petricevich e di Dapcevic, principalmente allo scopo di sapere se truppe jugoslave fossero in movimento verso il confine albanese e quale atteggiamento avrebbero preso i capi militari jugoslavi nell'eventualità di un attacco armato russo. Un'altra informazione di grande interesse per la Russia sarebbe stata la condizione delle vie di comunicazione in Jugoslavia.

Alla richiesta del Presidente se tutte queste cose rispondessero a verità, il generale Petricevich ha risposto: «Tutto è conforme a verità ed io mi riconosco colpevole».

Valletta presidente onorario dell'Ass. nazionale «Anziani»

Milano, 1° giugno.

In un'atmosfera di viva cordialità, alla sede della «Montecatini» di via Filippo Turati, si è riunito oggi per la prima volta il Consiglio nazionale della Associazione lavoratori anziani di aziende private, che si è occupato di alcuni problemi d'organizzazione dei Gruppi. All'unanimità è stato eletto presidente effettivo l'ing. Delfino Vola-Gera della «Montecatini»; vice presidenti il comm. Arturo Maldarelli della «Galtarossa» e l'avv. Roberto Guzzeloni della «Snia Viscosa»; segretario il dottor Vittorio Cavallari.

Il professor Vittorio Valletta, presidente amministratore della Fiat — egli stesso anziano — è stato, per acclamazione, nominato presidente onorario dell'Associazione.

Muore a 104 anni

L'ultimo abbraccio del figlio di 83 anni venuto dagli S. U.

Palermo, 1 giugno.

A Villabate è deceduta la signora Domenica Montalto, nata il 22 dicembre 1846, che ha ricevuto l'anno scorso gli auguri da Einaudi per la veneranda età. La signora Montalto ha diversi figli, uno dei quali, appreso che la madre stava male, è partito immediatamente da New York, giungendo in tempo a Palermo per vedere per l'ultima volta la mamma. L'abbraccio fra la madre di quasi 104 anni ed il figlio di 83 è stato commovente. Ieri sera a Villabate si sono svolti i funerali, ai quali ha partecipato tutto il paese.

Spara sulla moglie malata e tenta uccidersi accanto a lei

Urbino, 1 giugno.

Oggi, alle ore 15,15, in frazione Canaccio d'Urbino, il meccanico Amato Lazzarini fu Biagio, di 58 anni, ha tentato di uccidere la propria moglie Lucia Colocci, ammalata gravemente di cancro, con due colpi di pistola, ferendola seriamente alla regione mammaria sinistra e alla regione parietale. Quindi rivolgeva l'arma su se stesso facendo esplodere un colpo che lo feriva gravemente alla regione temporale frontale. I due coniugi venivano immediatamente ricoverati all'ospedale civile di Urbino, dove il Lazzarini versa in fin di vita, mentre la moglie è in condizioni meno gravi.

La tragedia si è svolta nella camera da letto degli sposi; sono stati rinvenuti due pistole, un martello e un acuminato triangolo di ferro. Inoltre è stata trovata una specie di testamento spirituale del Lazzarini in cui dice di uccidere la moglie per liberarla dal cancro e dalle sue infelicità.

I due coniugi la sera prima erano tornati dall'ospedale S. Salvatore, di Pesaro, dove la donna era stata tenuta in osservazione una settimana perchè affetta da cancro. Sembra che i coniugi, di comune accordo, abbiano deciso di togliersi la vita per porre fine all'infelicità che li aveva colpiti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si annuncia, a rettifica della comunicazione in data 30 maggio 1950, che il giorno 27 maggio ha chiuso a Milano la sua travagliata operosa esistenza

Giuseppina Ottone
divorziata **Tomasetti**

Ne danno notizia, a esequie avvenute, le figlie **Adriana** e **Lilia** col marito dr. **Vladimiro Rossini** ed i nipoti **Francesco, Vito, Andrea, Romana.**

Milano, via Dante, 14.
Torino, via Caboto, 3.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Beseglio Luigi
Pensionato A.T.M.

I figli **Giovanni** e **Riccardo** con la moglie **Iride** e il piccolo **Gianni** che tanto amava, la sorella, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle 9,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

2 Giugno 1949

Sempre vivo nel cuore è il rimpianto dell'indimenticabile

Federico Castelli

Nel 1° anniversario della sua dolorosa scomparsa la moglie Lo ricorda ai parenti ed amici che gli vollero bene e ne apprezzarono la sua immensa bontà.

S. Messe in Rivoli lunedì 5 giugno, ore 8, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ed alla stessa ora, martedì 6 giugno in Torino nella Chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna.

Da nove anni, l'anima eletta della

Prof.ssa Magda de' Lazzari

riposa nella pace del Signore. La Direzione dell'«Istituto Magda de' Lazzari», con immutato rimpianto chiede per lei preghiere alle gerenti, allieve, ex-allieve ed a quanti l'avvicinarono e conoscendola l'apprezzarono e l'amarono. Sabato 3 giugno, nella Chiesa SS. Annunziata, via Po 45, tutte le Messe saranno in suo suffragio. Messa solenne ore 10.

RITORNA IL PASSO DELL'OCA

Sfilano a Berlino reparti tedeschi in armi

Berlino, 1° giugno.

Ex-generali della «Wehrmacht» nazista che lavorano per i russi, hanno passato in rivista il nuovo esercito creato per volontà del Cremlino. Gigantesche parate si sono svolte in varie località della zona sovietica di occupazione e a Berlino, in occasione del quarto anniversario della costituzione della polizia del popolo, quella stessa che Inghilterra, Stati Uniti e Francia denunciarono come avente carattere di forza armata vera e propria, creata dalla Russia Sovietica in aperta violazione dell'accordo di Potsdam e degli altri impegni quadripartiti contro il riarmo della Germania. Come si ricorderà le tre grandi potenze occidentali chiesero formalmente alla Russia di sciogliere il nuovo esercito tedesco.

Oggi, alcuni generali nazisti, impettiti nella loro nuova uniforme nera con galloni di oro, hanno salutato in rigida posizione di attenti, dei reparti tedeschi in arme che per la prima volta dalla fine della guerra sfilavano in parata col tradizionale «passo dell'oca» prussiano. Fra questi generali sono stati notati il tenente generale Arno Lensky, oggi comandante distrettuale di sei battaglioni di polizia, il generale Franz Ulex, un tempo delle S.S., ora direttore degli armamenti per le truppe della Germania orientale, il maggiore generale della «Luftwaffe» Werner Brandt, oggi capo della polizia orientale e reduce, a quanto si dice, dall'aver combattuto i partigiani comunisti in Grecia. A Berlino, quattro battaglioni di polizia sono sfilati in parata dinanzi al presidente del regime comunista Pieck che aveva al suo fianco il capo di stato maggiore del corpo di polizia, Vincent Mueller.

Nell'interno del Friedrichstadt Palast, centro di educazione comunista, sono stati decorati dei soldati segnalatisi per atti di valore. Uno dei soldati è stato decorato per avere rapito sabato scorso un insegnante nella Berlino occidentale. Un altro decorato, secondo la motivazione, sarebbe riuscito ad impedire da solo che 600 giovani comunisti varcassero la linea di demarcazione presidiata dagli anglo-franco-americani.

Funzionari della polizia tedesca occidentale ed una delegazione di pace comunista hanno raggiunto un accordo, durante la notte, per porre termine alla dimostrazione dei giovani comunisti.

La delegazione di pace, capeggiata dal canuto Karl Gunderlach, presidente del partito comunista di Amburgo, ha raggiunto un accordo sui seguenti termini: 1) I giovani comunisti saranno sottoposti alla registrazione della polizia ed al controllo sanitario a gruppi di cinquecento; 2) Ai giovani verrà concesso di portare le loro bandiere ed i loro gagliardetti, nella vicina Luebeck, a condizione che non gridino e si abbandonino ad una chiassosa dimostrazione; 3) La tregua entrerà in vigore entro due o tre ore, non appena verranno comunicati i termini ai novemila comunisti.

La delegazione di pace, composta di otto membri, uscita dalle file comuniste alle ore 23,45, ha chiesto di conferire con il commissario di polizia di Luebeck, Paul Studier. Un poliziotto in motocicletta è stato immediatamente inviato a Luebeck per portare il commissario al posto di confine.

Il commissario Studier si è espresso subito decisamente: «Voi siete responsabili se quei ragazzi si prendono dei malanni restandosene all'aperto. Avete solo chiacchiere. Io voglio i fatti».

«Che fareste — disse un comunista — se quei giovani attraversassero il confine in perfetta formazione?».

«Abbiamo ordini di impedirlo» — rispose Studier.

I capi comunisti, alla fine hanno accettato le proposte alleate.

Discussa sentenza in Francia

Le brutalità della polizia e la condanna di 3 imputati

(Nostro servizio speciale) Parigi, 1° giugno.

La Corte d'Assise di Versailles ha pronunciato il verdetto riguardo ai tre imputati per furti commessi nel castello di Ezanville il 2 giugno '47 nelle circostanze che abbiamo ricordato due giorni fa. I giurati hanno confermato e anzi aggravato la condanna contro la quale avevano fatto appello e non hanno tenuto conto delle violenze commesse dalla polizia per farli confessare.

Le brutalità poliziesche denunciate dagli imputati e da alcuni testi, constatate nelle dichiarazioni dei medici, avevano ridotto gli imputati, legati per parecchi giorni a dei termosifoni senza mangiare, senza dormire, a veri e propri stracci che avrebbero confessato qualsiasi cosa pur di uscire da quell'inferno. Ciò nonostante i giurati hanno riconosciuto valide quelle confessioni.

Il giudizio ha provocato un certo malessere nel pubblico che credeva in un proscioglimento. I giornali deplorando che le violenze della polizia non siano state stigmatizzate a dovere denunciano anche la irregolarità dell'arresto dei tre imputati. La legge proibisce di tener in prigione più di 24 ore un sospetto contro il quale non esistano prove sufficienti per l'incarcerazione regolare; i tre rimasero quasi 8 giorni consecutivi nei locali della polizia prima di confessare.

m.

ATTO DI SABOTAGGIO?

Distrutta da un incendio la più grossa cartiera francese

Parigi, 1 giugno.

Un formidabile incendio ha distrutto a Nancy la cartiera più importante della Francia e pure d'Europa. Essa era stata costruita di sana pianta nel '44 ed era andata a mano a mano ingrandendosi grazie ai fondi Marshall; una macchina americana modernissima, lunga 120 metri, modello unico sul nostro continente e del valore di circa un miliardo di franchi, è andata distrutta insieme al resto.

Nonostante gli sforzi di tutti i pompieri di Nancy e delle città vicine, il fuoco, che è scoppiato improvvisamente ieri notte mentre gli operai erano al lavoro, si è esteso con grande rapidità, bruciando tutto e penetrando perfino nei sotterranei. La fabbrica impiegava 250 operai, ma sembra non vi siano vittime; i danni ammonterebbero quasi a due miliardi di franchi. Non è escluso che l'incendio sia dovuto ad atto di sabotaggio.

Smuts in gravi condizioni

Pretoria, 1 giugno.

I medici curanti del maresciallo Smuts informano nel loro odierno bollettino sanitario, che il cuore del vecchio soldato «sta rivelando sintomi di difficoltà» e che l'infermo ha trascorso una notte meno tranquilla dei giorni scorsi. Le sue condizioni sono gravi.

Un pilota precipita e muore sotto gli occhi dei familiari

Brescia, 1 giugno.

Un aereo italiano di tipo *Ro. 41* sorvolava oggi verso mezzogiorno il paese di Montichiari e sulla frazione Borgo Sotto eseguiva alcune evoluzioni. Poco dopo perdeva quota e si dirigeva verso sud; sfiorava la cima di un albero e il comignolo di una fattoria e quindi perdeva nettamente un'ala. In seguito l'apparecchio si abbatteva a terra di schianto, trasformandosi in un ammasso di rottami. Il disastro fu seguito da molta gente, che poi accorse sul posto assieme ai carabinieri e trovò poco distante il corpo esanime del pilota, maresciallo Giorgio Carlo Calubini fu Giuseppe di anni 34, in servizio al campo di Gallarate Linate. Il maresciallo Calubini, decorato al valore nell'ultima guerra in Africa, è precipitato nei pressi della casa dove abita la madre, la sposa e un figlio di tre anni. Il pilota caduto aveva avvertito preventivamente la famiglia dell'inconsueta visita durante il volo di esercitazione e la morte lo ha ghermito proprio sotto gli occhi dei famigliari.

La salma del maresciallo Calubini è stata ricomposta nel cimitero di Montichiari.

ALLE ASSISE DI BOLZANO

La principessa capobanda che rapinò i baroni Hoepfner

Bolzano, 1 giugno.

Davanti l'Assise di Bolzano è apparsa questa mattina Sonia Balasch, alias Principessa Von Pless, una avventuriera di 28 anni, polacca, che è al centro di una misteriosa vicenda di rapina, furti e spionaggio.

La Balasch è accusata, come già abbiamo pubblicato, di avere capeggiato una banda di rapinatori, che il 15 febbraio '46, all'imbrunire, assalì la villa dei baroni Sandro e Frida Hoepfner, in via Montani 6, in Merano. Quella sera fu suonato il campanello all'ingresso della villa. Una delle cameriere aprì la porta e le si presentarono cinque sconosciuti coi mitra spianati. La banda, al seguito della quale era una donna, entrò nella villa e qualificandosi come formazione di polizia partigiana, iniziò una minuta perquisizione. La cameriera e la baronessa, portate in una stanza separata, furono tenute in rispetto con le armi, mentre il barone, trasferito in un salotto, fu legato e imbavagliato. La direzione delle operazioni l'assumeva la donna che sembrava perfettamente al corrente delle abitudini e delle possibilità dei baroni. Il grupo dei sei aggressori frugò la casa e rubò oggetti preziosi, oggetti di vestiario, fra cui parecchie pellicce, e denaro per un valore complessivo di circa venti milioni. Una macchina nera li attendeva a poca distanza dal teatro dell'operazione. Su questa i rapinatori scomparvero col pingue bottino pochi minuti dopo.

Nel giugno del '46 il barone Hoepfner, ritenendo di avere identificata la misteriosa capobanda in Sonia Balasch, da lui conosciuta a Roma durante l'occupazione nazista, la denunciò alla polizia. Fu spiccato mandato di cattura contro la donna, ma questa non venne rintracciata. A sua volta poi Sonia Balasch, nel dicembre 1946, ignara che sul suo capo pendesse un mandato di cattura, si recò a Merano per denunciare il barone Sandro Hoepfner di rapina e collaborazionismo col tedesco. Narrava la principessa Pless nella sua denuncia, che il barone germanico era a Roma una eminenza del nazismo e che, mentre ella era stata incarcerata dalla Gestapo, egli aveva perquisito il suo appartamento, asportandone gioielli e denaro per 40 milioni. La ricomparsa improvvisa sulla scena della principessa Von Pless rese possibile il suo arresto, avvenuto a Milano pochi giorni dopo. Successivamente venne arrestato anche il barone Von Hoepfner, ma l'accusa contro di lui si concluse con un nulla di fatto per mancanza di indizi. Il barone, anzi, dichiarò che la diabolica Sonia lo aveva accusato allo scopo di costituirsi un alibi.

Durante l'udienza mattutina è stata contestata alla principessa l'accusa di oltraggio, avendo ella offeso il giudice Pombeni di Bolzano, durante l'istruttoria del processo, dichiarando che egli si era lasciato «comprare» dal barone Hoepfner assieme a un maresciallo dei carabinieri. La donna si è difesa vivacemente affermando che il giudice, quando la interrogò, era nervoso e la trattò male. Quando le è stato contestato che ella durante il suo soggiorno a Roma, nel periodo bellico, fu l'amante di un certo Fabiani, ha ricordato al presidente che nella sua patria, in Polonia, non si dice amante ma si dice fidanzato.

Alcuni testi hanno dichiarato di considerare Sonia Balasch una avventuriera di facili costumi, altri invece di considerarla una vittima innocente della guerra. Taluni appartenenti alla resistenza hanno deposto che la donna, allorchè si trovava a Roma in servizio, quale interprete presso il famoso colonnello Klapper, il salvò da sicura morte.

Il processo è stato quindi rinviato a lunedì prossimo.

CRONACA

Le prodezze di un giovane al seguito del Giro d'Italia

Con una motoleggera noleggiata il genovese diciottenne Gianpaolo Coraini si aggregava l'altro giorno alla carovana del Giro d'Italia, spacciandosi per uno dei tanti accompagnatori. Giunto a Torino si presentava ad un giornale sportivo, dove riusciva a sottrarre il portafoglio ad uno dei redattori. Lunedì mattina riprendeva il cammino al seguito del Giro e investiva un vecchio in corso Vercelli, causandogli lesioni d'una certa gravità. Ed ha continuato di tappa in tappa, sino a Brescia, dove finalmente è stato individuato e arrestato.

Condannati i responsabili del crollo di una casa

Sono stati condannati ieri a sei mesi di reclusione col beneficio del condono (oltre al risarcimento dei danni) l'ing. Giuseppe Cornaglia e l'impresario Francesco Bainero, imputati di omicidio colposo in seguito al crollo di una casa sinistrata in corso Principe Eugenio n. 4, avvenuto nel 1948. Nel crollo aveva trovato la morte il quindicenne Roberto Cecchini, garzone del falegname Giovanni Guglielmotto, che nella stessa occasione restava gravemente ferito.

I «cavi elettrici» al Rotary

De «l'industria dei cavi elettrici in Italia» ha parlato ieri, al Rotary Club, il dott. ing. Virginio Tedeschi, presentato dall'avv. Berrini che presiedeva la riunione. Su questo tema squisitamente tecnico l'oratore s'è soffermato con chiarezza e sobrietà, riferendosi soprattutto ai cavi telefonici interurbani. Dopo aver notato l'insufficienza dei vecchi impianti, l'ing. Tedeschi ha illustrato i due grandi cavi che stanno per essere inaugurati, dopo l'approvazione delle due Camere, sul tracciato Torino-Mestre e su quello Milano-Genova-Napoli con derivazioni fino alla Sicilia. L'oratore ha terminato inneggiando alla pace, cui s'indirizza anche l'irradiamento sempre maggiore delle comunicazioni telefoniche che avvicina i popoli e i loro scambi di idee e di sentimenti. «Bisogna credere nella pace!» ha concluso l'ing. Tedeschi, applauditissimo.

Comunicato sull'esito del
Grande Concorso Nazionale a Premi
20th Century Fox - Pyrex Corning

Si rende noto a tutti gli spettatori del film «CIELO DI FUOCO» programmato nei Cinema:
AMBROSIO - AUGUSTUS - CORSO
HOLLYWOOD - NAZIONALE - PRINCIPE
che il Notaio Dott. Piero BOURLOT ha proceduto nei giorni 12 e 24 maggio all'estrazione delle cedole contenute nelle singole urne collocate nelle Sale sopra indicate presso le quali sono esposti gli elenchi dei numeri sorteggiati unitamente ai nomi dei possessori delle matrici vincenti.

Ditte distributrici dei Premi:
G. CAUDANO & C. - Piazza Carlo Felice 28 - TORINO
S. A. VALDATA - Via Garibaldi 10 - TORINO

Perchè il vermouth MARTINI si beve in tutto il mondo

PERCHÈ in tutto il mondo si annette grande importanza ai rapporti sociali e il VERMOUTH MARTINI, raffinato nel gusto e felice negli effetti, dà in ogni occasione il suggello della letizia.

NON CHIEDETE UN VERMOUTH chiedete un MARTINI

COPERTONI IMPERMEABILI
CONFEZIONE SPECIALE PER AUTOCARRI
VENDITA — RIPARAZIONI — NOLEGGIO
FERRINO CESARE S.A.
Via Nizza, 107 — TORINO — Telefono 60-811

FABBRICA MOBILI GIOVANONE C. FRANCIA, 9 Telefono 53-760
FACILITAZIONI

date anche ai bambini l'acqua minerale di SAN BERNARDO